



**Questa legge finirà per difendere anche i mafiosi dalle inchieste della polizia. Molti pensano che il provvedimento sia l'ennesima legge "ad personam" che punta più a proteggere gli interessi politici e personali di Berlusconi che la democrazia italiana.** New York Times, 31 maggio

**OGGI CON NOI...** Tiziano Treu, Igiaba Scego, Marco Simoni, Thomas Pogge, Andrea Orlando, Lidia Ravera

## ANCHE OGGI IN ITALIA

# 841

## persone perderanno il lavoro

### Disoccupazione ai massimi

Dati Istat inequivocabili: all'8,9%, l'esito peggiore dal 2001. In un anno bruciati 307mila posti di lavoro

### Non è un paese per giovani

La conferma dopo le parole di Draghi: per i ragazzi niente. E c'è chi emigra in Libia

### Le vergogne della manovra

I ministri contribuiranno per soli 72mila euro, gli invalidi avranno tagli per 460 milioni

→ ALLE PAGINE 4-9-32

## Intercettazioni Il governo estende il segreto di Stato

**Un blitz** Veltroni: si bloccherà la verità sulle stragi. Dario Fo: «Silvio cancella la democrazia»

→ ALLE PAGINE 22-23



## Israele, l'Onu condanna il blitz La Nato: liberare i pacifisti

**Proteste in tutto il mondo**  
Ma Netanyahu non si ferma

→ ALLE PAGINE 10-15

## Pdl, crollo sardo Pd primo partito Il centrosinistra vince 3 a 2

**Eolico** Monologo imbarazzato di Cappellacci, Renato Soru: «Dimissioni»

→ ALLE PAGINE 26-27

GIUSEPPE  
PROVENZANO

## Filo rosso

# L'Italia immobile

Le statistiche arrivano sempre dopo. E, si sa, sono un formidabile anestetico. La fine dell'Italia fondata sul lavoro, la precarietà giovanile, sono ormai letteratura, cinema, senso comune. Talmente comune da fare rabbia e diffidare un po'. Nella nostra posta, per dire, saranno arrivati molto prima dell'Istat ritagli di quaderno con su scritta l'Italia: «Giovane laureata, onesta, non fumatrice, con documenti, cerco lavoro come: baby sitter; lungo orario; pulizie e stirare; pulizie in ufficio; ore serali per bambini; fisso». Eppure, i numeri stanno lì, offrono un'intelligenza fredda, fin troppo precisa: tanto da non sapere bene se sia più astratta la storia individuale elevata a simbolo o la cognizione complessiva di una statistica. Oggi, arriva il certificato dei conti: un terzo dei giovani è disoccupato, in un anno si sono persi oltre trecentomila posti di lavoro. Quando si dice, fare i conti con la realtà. Un quotidiano contare: un contatore. Il numero di oggi è 841, la copertina: i posti di lavoro persi ogni giorno nell'anno. Poi, volendo farsi male, al numero si possono sostituire volti e storie che conosciamo, fabbriche di cui ci siamo ricordati (il PVC...) e che dimenticheremo presto: non ci sono già più. Giorni uguali che commentiamo numeri, con le stesse parole a memoria. E ripetiamo insieme: «I giovani sono le vere vittime della crisi». Sui giornali, la nostra preghiera: nell'Italia d'emergenza, la nostra litania. Ieri l'altro, per

dire, Mario Draghi, salmodiando parole che non erano neppure nel testo scritto della relazione - parole a memoria - ha detto proprio così: «I giovani sono le vere vittime di questa crisi». Ormai è un cullarsi nella nenia: guai a svegliarci, fare qualcosa. Il Governo, con le sue manovre, infierisce. E, per dirne una, guardate cosa è successo a una proposta del Pd sull'Università che ha almeno il pregio di trasmettere un messaggio chiaro: abbassare di qualche anno l'età della pensione, dall'enormità dei 70 anni attuali (senza pari in Europa), per favorire l'ingresso dei troppi invisibili giovani precari in ruoli occupati anche da chi, magari senza merito, vanta solo la rendita di un'anagrafe invidiabile: l'invidia capovolta dei giovani per i vecchi del nostro tempo. La critica più ingenerosa (è proprio il caso di dire: ingenerosa) alla proposta è arrivata da *Repubblica* - da dentro casa, o vicino. Dispiace che da ultimo anche Ilvo Diamanti l'abbia attaccata, cedendo al vizio italico di una sinistra che preferisce conservare le cose, piuttosto che rischiare di cambiarle. L'acuto intellettuale - non un barone senza meriti - usa argomenti personali: la lunga vita da precario, che ammiriamo; l'entità della sua pensione, che ammiriamo forse più. Usa però anche un argomento meschino: il Pd si dedica ai "baroni" piuttosto che a combattere il Cavaliere. Altro che il Cavaliere, qui è l'Italia. La stessa di quell'arcivescovo che a Salerno ha stupito tutti i presenti al suo congedo per sopraggiunti limiti d'età (più o meno quelli di un barone universitario) donando la statua di se stesso - un modo di rimanere uguale - con su scritto: «A monsignor Gerardo Pierro, arcivescovo primate metropolitana di Salerno Campagna Acerno al compiersi del suo 75° anno di età con viva gratitudine l'arcidiocesi eresse». Altro che Cavalieri: vescovi e baroni. L'Italia, che rimane uguale. Gli italiani: a se stessi.

## Oggi nel giornale

PAG. 25 ■ POLITICA

Stragi ed entità esterne  
Tutto scritto da dodici anni



PAG. 46-47 ■ SPORT

Lippi ha scelto la lista dei 23  
Resta Camoranesi, fuori Borriello



PAG. 44-45 ■ SPORT

Schiavone nella storia  
In semifinale al Roland Garros



PAG. 35 ■ ECONOMIA

Maurizio Landini, nuovo leader Fiom

PAG. 18-19 ■ POLITICA

2 giugno, il Colle: unità e solidarietà

PAG. 28 ■ ITALIA

Zampolini pagò la casa di via Giulia

PAG. 36-37 ■ CULTURE

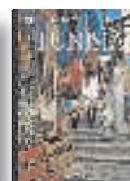
La povertà globale si può battere

PAG. 38-39 ■ CULTURE

Lajolo, Guareschi e la libertà di stampa

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

## Staino



## Par condicio

### Quagliariello

Lidia Ravera

Un cognome comune di animale, Quagliariello. Evoca quegli sparvieri da cortile che volano basso ma beccano sempre, spostandosi rapidi dall'aia di un casolare periferico (il partito radicale dove si nutrì da giovane) alla corte del Presidente del Consiglio. Non ha l'aspetto di un predatore, anzi. È un tipico maschio adulto, composto e dimenticabile, con un folto piomaggio metallico alla sommità del cranio, piccoli occhi guardinghi e la sobria livrea del Passero della Libertà: grisaglia, cravatta e obbedienza. Dal 1994, quando è andato a cantare in un altro schieramento, il Quagliariello ha molto opportunamente modificato i suoi versi di battaglia. Adesso è per il nucleare, per la caccia, per l'idratazione forzata fin dentro la fossa e, ovviamente, per la tutela della privacy di tutti i più rapaci fra i suoi simili. A cominciare dagli avvoltoi.



Gaetano Quagliariello

## Duemiladieci battute

Francesca Fornario

### I pacifisti fanno l'atomica con il legno



Alquanto pare, non c'erano armi o munizioni a bordo della nave turca diretta a Gaza. Gli attivisti delle ong presi d'assalto dai militari israeliani si sono difesi con dei bastoni. Una reazione violenta e sproporzionata, dato che come dimostra la perizia condotta da Fiamma Nirenstein attraverso sofisticati strumenti di indagine (tre versetti del Levitico e i suoi pregiudizi) i pacifisti sono in grado di costruire l'atomica attraverso la fissione del legno. Unanime la condanna del blitz da parte dei capi di stato stranieri. Tranne Berlusconi, che non è intervenuto nella vicenda. Berlusconi è così poco interessato alle faccende che non riguardano direttamente i

suoi interessi che quando ha sentito Frattini chiedere chiarimenti per il brutale attacco alla nave inerme pensava che si riferisse allo yacht di Briatore sequestrato dalla guardia di Finanza. Anche l'Onu ha condannato il blitz, ma non Israele. L'Onu tratta Israele come il nonno centenario che durante la cena di Natale si pischia addosso: «Non lo fa apposta, è incontinente. Vorrei vedere voi nella sua condizione, pensate che si diverta? Povero nonno, pensare che ha due lauree»). Il blitz è stato condannato anche da molti israeliani, scesi in piazza per protestare contro il governo e contro quella parte di opinione pubblica così asfessata al dramma palestinese che alle 20

accende la tv satellitare per guardare il Tg1. Gli intellettuali israeliani accusano il primo ministro Benjamin Netanyahu di non avere una strategia (ma lui replica: «ehi, questa è la strategia»). Mentre le colonie israeliane crescono al ritmo vertiginoso dei bungalow di Villa Certosa (se Berlusconi e i coloni continuano a costringere così tanto tra due anni saranno vicini di casa), i palestinesi della Striscia di Gaza stanno talmente stretti che la notte si sdraiano a turno. Non è facile stabilire chi ha ragione. Lo scrittore israeliano Abraham Yeoshua ha definito il blitz stupido e feroce. Vittorio Feltri ha titolato «perché Israele ha fatto bene a sparare». Ah, ok, allora è facile. ♦



**Molino  
Della Doccia®**

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP  
Il nostro olio direttamente a casa vostra

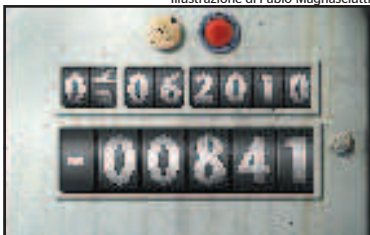
Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 [www.molinodelladoccia.it](http://www.molinodelladoccia.it)



produttori d'olio in Toscana

Illustrazione di Fabio Magnasciutti



## COME SE ...

In un anno sono stati bruciati 307mila posti di lavoro. Sono 841 al giorno

**in 100 giorni  
sparisse  
Fiat Group**



➔ **La quota di chi cerca un'attività sale all'8,9%. Senza lavoro un giovane su tre**

# Disoccupati record

La disoccupazione cresce, è all'8,9%, ai massimi dal 2001, nove anni di crescita spazzati via. L'occupazione invece cala, in un anno bruciati 307 mila posti di lavoro, 841 al giorno. Un giovane su tre è disoccupato.

**FELICIA MASOCCO**

ROMA  
fmasocco@unita.it

Trecentosettemila posti di lavoro sono andati perduti in un anno, dall'aprile 2009. Divisi per 365 giorni, sono 841 disoccupati in più al giorno. Uomini e donne che si ritrovano a fare i conti con la mancanza di reddito e chiedersi se e quando le cose torneranno alla normalità. Molti di loro sono giovani. Il tasso di disoccupazione tra chi ha meno i 25 anni sfiora ormai il 30%, in un anno ha fatto un balzo in avanti del 4,5%. Troppo. È la quota più alta da quando esistono le serie storiche, cioè dal 2004. Lo dice l'Istat che ieri ha diffuso le stime sui tassi di occupazione e disoccupazione: sono dati impressionanti. Il tasso di disoccupazione tra i lavoratori di ogni età è salito in all'8,9%, sono otto mesi consecutivi che cresce. E ci riporta al massimo mai toccato dal 2001. Sono stati bruciati nove anni di crescita.

**ANCORA GRAZIE ALLE BADANTI**

I disoccupati (tali sono per l'Istat coloro che cercano lavoro) sono 2 milioni e 220mila le persone che cercano lavoro e sono in crescita dell'1% (+21 mila unità) su base mensile e del 20,1% per cento (+372 mila unità) su base annua. Gli occupati sono 22 milioni 831 mila unità in aumento dello 0,2% (+56 mila unità) rispetto a marzo e inferiore dell'1,3% (-307 mila unità) rispetto ad aprile 2009.

A onor del vero, i dati potrebbero

**30%**

questa la quota di under 25 senza lavoro

**8,9%**

è il tasso italiano di disoccupazione il massimo dal 2001



**20%**

la crescita in un anno di chi cerca lavoro

**307000**

I posti di lavoro bruciati in 12 mesi

**4,5%**

l'aumento in un anno dei giovani disoccupati

**in 2 giorni  
sparisse  
Termini Imerese**



**in 6 mesi  
sparisse  
Poste Italiane**



**L'Istat: 307 mila posti persi in un anno. Dati calmierati dalla sanatoria delle colf**

# Mai così dal 2001

## Il caso

**Ispels, soppresso e occupato  
In 600 rischiano il posto**

I lavoratori dell'Istituto superiore per la sicurezza e la prevenzione sul lavoro (Ispels) hanno occupato la sede centrale di Roma. La manovra sopprime di fatto l'Ispels, unico centro di ricerca in Italia in tema di sicurezza sul lavoro, decidendone l'accorpamento all'Inail, e lasciando a casa i circa 600 precari che vi lavorano. Si tratta di ricercatori, ingegneri, medici, amministrativi: perchè la pianta organica prevede circa 1400 persone, ma in realtà gli assunti sono 800 perchè non si indicano concorsi dal 2002, e a coprire i vuoti ecco pronta la folla di co.co.co. L'occupazione continuerà nei prossimi giorni fin quando il governo non darà chiare indicazioni sul futuro di tutti i lavoratori.

essere peggiori. A riportare un po' su la media dopo tre mesi di flessioni messe in fila ci ha pensato la sanatoria di colf e badanti. A loro si deve quello che l'Istituto di via Balbo definisce «moderato recupero» degli occupati su base congiunturale ad aprile. A questa componente femminile. Viene così confermata una tendenza in atto negli ultimi anni: le sanatori di immigrati, le regolarizzazioni via via decise «dopano» in qualche maniera i dati del mercato del lavoro italiano: perchè quando il loro numero si aggiunge all'esistente non si tratta di creazioe di nuovo lavoro, ma di lavoro nero che emerge. Anche stavolta è così.

Il tasso di occupazione è pari al 56,9%, in aumento, rispetto a marzo, di 0,1 punti percentuali, ma ancora inferiore di 0,9 punti percentuali rispetto all'aprile dell'anno precedente. Crescono sia il tasso di disoccupazio-

zione maschile (8%) sia quello femminile (10%), ma a schizzate ancora più oltre è la percentuale di giovani senza lavoro, quasi uno su tre (29,5%).

## RIPRESA E DEPRESSIONE

L'Istat fornisce un quadro dell'esistente, lo fotografa. Ma giusto due giorni fa il governatore della Banca d'Italia aveva dato il suo allarme, «i giovani - ha detto - sono le principali vittime della crisi», vittime soprattutto di contratti di lavoro precari che non vengono rinnovati alla scadenza perchè le aziende che non assumono. Le sue previsioni per il 2010 sono tutt'altro che rosee. Continuerà come quest'anno.

A meno che non si stabilizzi la ripresa della produzione industriale registrata dal Centro studi della Confindustria a maggio: un bello sprint del 2,4% rispetto ad aprile. Abbastanza per far pronosticare ai tecnici di Viale dell'Astronomia un recupero del 2,4% della produzione industriale nel secondo trimestre dell'anno.

Certo non aiuta la manovra del governo, da molti giudicata depressiva. Draghi ha parlato di «macelleria sociale», si rigeriva ai sacrifici che il Paese è chiamato a fare. La manovra taglia senza troppa cura una quantità di enti di ricerca, di istituti culturali e di precari nella scuola e negli enti locali che si tradurranno in una diaspora di posti di lavoro per i giovani. Molti di questi enti o uffici, infatti, si reggono proprio sui contratti cosiddetti non standard. Che non solo non verranno standardizzati, ma verranno spazzati via. Con gli stipendi, le aspettative, e quel po' di futuro, magari a breve termine, a cui è legittimo aspirare. ♦

**IL LINK**

**LA STATISTICA IN ITALIA**  
www.istat.it

## «Dati gravissimi» L'allarme di Cgil e Pd

A preoccupare è soprattutto la disoccupazione giovanile «Il governo intervenga». Ma la manovra va in tutt'altra direzione

### Le reazioni

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

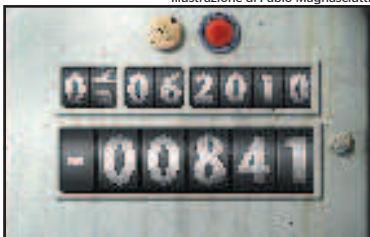
**D**ati gravissimi». «Allarme rosso». Opposizione e sindacati concordano nella lettura delle rilevazioni Istat sul tasso di disoccupazione di aprile, giovanile soprattutto. «Cosa ha fatto il governo per i giovani e per favorirne l'ingresso nel mondo del lavoro?», chiede Francesco Boccia della presidenza del gruppo Pd alla Camera. «L'Italia è un paese che spende più di quel che produce e purtroppo produce benessere senza lavoro - continua - Al governo è chiesto coraggio come richiamato anche dal governatore Draghi l'altro giorno. Ma nella manovra di Tremonti la parola giovani non appare neanche una volta». Sulla stessa linea la Cgil: «Dati gravissimi, ai quali mancano risposte credibili da un governo assente», dice Fulvio Fammoni, segretario confederale. «Siamo al livello più alto della disoccupazione da 9 anni mentre per i giovani si sfiora drammaticamente il 30%». A questo punto, «smetterà il governo di dire che stiamo meglio di altri, proprio mentre in Germania la disoccupazione cala? L'Italia vanta record negativi: disoccupazione giovanile, tasso di attività, la-

voro nero e una grave emergenza Mezzogiorno». L'inadeguatezza della manovra rispetto ai problemi del paese «è evidente». Per il sindacato, quello che serve per arginare questa deriva è lo sviluppo, far ripartire consumi e produzione. Certo non una manovra depressiva.

**Chiavi di lettura** Che sia il dato relativo ai giovani a spaventare di più lo dice anche Cesare Damiano, capogruppo Pd in commissione Lavoro della Camera: «Il nodo occupazione sta arrivando al pettine», commenta. Il Pd chiede di trasferire le risorse stanziare per favorire la stipula di contratti di produttività aziendali, l'ultimo pensiero di aziende e lavoratori in tempo di crisi, verso la diminuzione del costo del lavoro a tempo indeterminato per favorire il passaggio dalla flessibilità alla stabilità del lavoro per i giovani. «Purtroppo la manovra va in tutt'altra direzione».

Del resto, a Palazzo Chigi la chiave di lettura è decisamente differente. L'ineffabile ministro Sacconi (Lavoro) riesce a sorvolare su quel 30% di disoccupazione giovanile e a focalizzare l'attenzione su due dati che definisce «apparentemente contraddittori»: «Crescono di un decimale tanto il tasso di occupazione quanto quello di disoccupazione: perchè la ripresa alimenta il primo ma, in certa misura, anche il secondo». ♦

Illustrazione di Fabio Magnasciutti

**COME SE...**

Nuovo picco  
del tasso di  
disoccupazione  
Tornato ai livelli 2001

**in 14 giorni  
sparisse  
l'Iva di Taranto**



➤ **Dopo Draghi** la fotografia dell'Istat di un mercato che non guarda al futuro

# Questo non è un

## C'è chi migra al sud E a sud di Messina c'è solo l'Africa

Nella città siciliana 5 persone al giorno lasciano lo Stretto  
Fabio Ruggiano ha preso l'altra direzione, destinazione Libia  
oggi insegna all'università di Bengasi, Domani forse gli Usa

**La storia**

**MANUELA MODICA**  
MESSINA

**U**na mattina mi son svegliato e ho deciso di partire». Non è un partigiano ma un giovane precario. Come tanti con lo stesso impeto mattutino - un coro da stadio - per risolvere la stessa difficoltà: partire per lavorare. Solo a Messina, secondo un rapporto sull'economia, curato dal professore Mario Centorrino (assessore alla formazione all'Ars) e da Piero David, 5 persone al giorno lasciano lo Stretto. Tra questi anche Fabio Ruggiano, che una mattina ha deciso di andare via dal sud Italia per proseguire addirittura più giù.

**Tanto alto quanto serio**, barbetta, occhialini, a 31 anni ha già le phisique du role del docente universitario, e infatti lo è ma non in Italia, dove pure s'è laureato in Lettere e poi ha vinto un dottorato (con borsa) in linguistica italiana. Ma nel

**Il caso**

**Morti bianche  
In Abruzzo tre in 7 giorni**

**Terzo incidente mortale sul lavoro in una settimana in Abruzzo. È avvenuto in provincia di Pescara, a Villa Oliveti di Rosciano. La vittima - Marco Perrucci, 33 anni, di Bucchianico (Chieti) - stava eseguendo una prova di tenuta degli impianti idrici con immissione di aria compressa ad altissima pressione quando la valvola d'acciaio dell'impianto è esplosa, andando a finire come un proiettile sullo sterno dell'operaio, morto sul colpo. I carabinieri hanno denunciato per omicidio colposo il responsabile della sicurezza nel cantiere, P.C. di 41 anni (marito della titolare della ditta esecutrice dei lavori), e posto sotto sequestro l'intera area. Ieri un piastrellista era morto in un cantiere di Città Sant'Angelo per una casa in ristrutturazione. È rimasto folgorato nel collegare un faretto alogeno alla presa della corrente: il salvavita è scattato ma qualcosa non ha funzionato e per l'uomo non c'è stato nulla da fare. Lo scorso 27 maggio, era morto folgorato un agricoltore romeno di 22 anni.**

2007 il dottorato finisce, e dopo? «Nulla». Accademico, intellettuale pignolo Fabio non è tipo da colpi di testa. Ma quel nulla lo sveglia una mattina che in testa ha una sola soluzione, un solo colpo da giocare: la Libia. Così da ottobre del 2009 insegna italiano all'Università di Garyounis di Bengasi. L'opportunità gli viene offerta da una convenzione tra l'Università libica e quella di Palermo, ma la spinta è chiara: «Non ho il gusto dell'esotico, se sono qui è solo perché in Italia sarei disoccupato». Così, da disoccupato italiano parte per la Libia. E la racconta così: Lui dice: «Avere vent'anni in Libia è come una condanna, hanno soldi e tempo libero, ma non ci sono locali, cinema, teatri, eventi culturali. L'alcol è vietatissimo. Sognano l'America che per loro è l'Italia». Oggi, due anni dopo quella scelta se ne presenta un'altra: il periodo della convenzione è concluso. Potrebbe tornare a casa, vorrebbe anche, ma il lavoro in Libia non manca, e senza nessuna convenzione, potrebbe autonomamente: insegnare, lavorare, guadagnare. Per lui, italiano del sud, l'America, quella

**Motivazioni**

«Non amo l'esotico, se sono qui è solo per non essere disoccupato»

vera, invece, bussa alla porta di un'altra mattina: ancora una convenzione potrebbe portarlo ad insegnare latino per un anno a Sioux, Richmond. Ma l'America per Ruggiano non è un sogno: «Non si tratta di andare per costruire una carriera ma solo per aspettare un altro anno: in Italia ho una famiglia, una fidanzata...». Così potrebbe rinunciare ai cinema e ai teatri e decidere di costruire una vita in Libia. «Perché, invece, avere 30 anni in Italia se non è una condanna, è comunque un grave scotto da pagare». ❖

## Una Repubblica fondata sulla disoccupazione giovanile

**Il commento**

**SALVO BARRANO \***

**L'**Italia è una Repubblica democratica fondata sulla disoccupazione giovanile. Lo dicono i dati diffusi ieri dall'Istat. In Italia attualmente è disoccupato un giovane su tre, tra i 15 e i 24 anni. E non è che i padri possano aiutare i figli: il tasso di disoccupazione maschile è aumentato in un anno del 27,6 per cento. Più di un quarto. Le donne, si sa, è meglio che stiano a casa a badare a figli e anziani: quasi il 60% delle donne tra i 15 e i 64 anni è disoccupato o rinuncia a cercare lavoro.

Di fronte a queste cifre, impressiona la freddezza con cui il ministro Sacconi commenta il dramma di milioni di famiglie, quasi compiacendosi «dei differenziali inalterati che salgono di un decimale». Come facevano impressione, un anno fa, le parole del ministro Brunetta quando affermava che «la crisi probabilmente è già passata». I risultati sono sotto gli occhi di tutti: il mondo del lavoro attraversa una crisi senza precedenti. Stanno pagando tutti: dipendenti, autonomi, atipici. Sarebbe bene che il governo prendesse coscienza che i problemi dei lavoratori non si risolvono attaccando i lavoratori e chi li rappresenta, ma con politiche per la crescita e lo sviluppo, senza per questo rinunciare a investire nell'istruzione e nella cultura. Cioè nel futuro.

\* Associazione 20 Maggio

**in 24 giorni  
sparisse  
la Ferrero**



**in 4 giorni  
sparisse  
la Piaggio**



**A molti non resta che emigrare. Anche a sud e anche se non amano l'esotico**

# paese per giovani

Foto Ansa



Una studentessa a una manifestazione contro i tagli alla scuola pubblica

## La precarietà diventa genere letterario

Era il 2004 quando uscì «Pausa caffè», da allora i titoli che raccontano le generazioni degli "invisibili" non si contano più. Sono lo specchio di una società che non si dà futuro

### L'intervento

**MARIO DESIATI**  
SCRITTORE

**È** una generazione senza coraggio. Disoccupati un ragazzo su tre sotto i 25 anni. Questo dice l'Istat. Per chi è un po' più grande arrivano anni di contratti precari: stage, lavoro interinale, co.pro., apprendista ecc.: primi contratti a cadere in periodi di crisi come questa.

Nel 2004 Francesco Dezio e Giorgio Falco furono tra i primi scrittori a raccontare questa generazione precaria, i loro libri *Nicola Rubino è entrato in fabbrica* e *Pausa caffè* delineavano il quadro di un mondo del lavoro che andava cambiando. Una società di gente con il lavoro precario è inevitabilmente una società precaria. Primo risultato di un mondo del lavoro con pochissimi diritti è quello di abdicare a progetti e sogni, dunque il futuro. E non è esagerazione considerare una generazione senza coraggio, una generazione morta. Non serve a nulla la demagogia, attaccarsi alla politica,

prendersela con la Lega che esporta come modello «meritocratico» Bossi jr pluribocciato, ma anche plurivotato. Non serve a nulla il ditino alzato contro i pacchetti Treu, le Leggi Biagi. Puntare il dito è oggi solo un esercizio retorico.

**I diritti a volte** bisogna reclamarli, la corrispettività è uno dei più importanti in una Repubblica fondata sul lavoro. Ma se non si ha la forza di richiederla, di lottare, di bloccare le strade come hanno fatto i ragazzi francesi quattro anni fa tutto rimarrà uguale a prima. Nel marzo del 2006 ci fu il tentativo di promulgare da parte del governo transalpino una legge che permetteva il licenziamento senza giusta causa sotto i 26 anni. Per giorni gli studenti francesi manifestarono nel centro di Parigi a oltranza ottenendo lo stralcio della norma.

Scrivo Palanhuk in *Fight Club*: «Siamo cresciuti con la televisione che ci ha convinti che un giorno saremmo diventati miliardari, miti del cinema, rock star, non è così e lentamente lo stiamo imparando». Fare presto a imparare prima che sia tardi. ♦



## La tua azienda è in regola?

### **CONSULENZA D.LGS 81/2008 SICUREZZA SUL LAVORO**

(AGGIORNATA AL D.LGS 106/2009 - CORSI - VIDEOCORSI - CONSULENZA - ASSISTENZA)

300€

### **CONSULENZA H.A.C.C.P. IGIENE E AUTOCONTROLLO**

(CORSI PER ALIMENTARISTI - RESPONSABILI E ADDETTI DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE - MANUALE H.A.C.C.P.)

250€

### **LABORATORIO ANALISI ACQUE E ALIMENTI**

(ANALISI ACQUE POTABILI E REFLUE - ANALISI ALIMENTI - VALUTAZIONE RISCHIO LEGIONELLOSI)

SIMA

### **SORVEGLIANZA SANITARIA - MEDICO COMPETENTE**

(VISITE MEDICHE LAVORATORI - VISITE PERIODICHE E ANNUALI)

MILICA

# www.cdsservice.it

## CORSI E CONSULENZA SICUREZZA E IGIENE SUL LAVORO

### PER INFORMAZIONI E PREVENTIVI



# 06.99.68.439



**www.cdsservice.it**  
COLTIVIAMO LA SICUREZZA.



Via S.Stefano 6/b  
00061 - Anguillara Sabazia - Roma  
Tel. 06.99.68.439  
www.cdsservice.it - info@cdsservice.it



## L'ANALISI

Tiziano Treu  
SENATORE PD, EX MINISTRO DEL LAVORO

# Il lavoro prima di tutto: solo così si esce dalla crisi

La ripresa dell'occupazione è una delle chiavi per rimettere in moto il Paese: eppure la manovra non ne parla. Le proposte su questi temi votate dall'assemblea del Pd sono innovative e coraggiose

La manovra del governo, non è solo ingiusta per la distribuzione diseguale dei sacrifici, ma non affronta il problema cruciale di come rimettere in moto il Paese, quello economico e quello dell'occupazione. Se non riprende lo sviluppo i sacrifici non saranno utili. Sostenere la ripresa economica e dell'occupazione è la nostra priorità. In questo contesto vanno collocate anche le proposte sul lavoro che il Pd ha approvato a larghissima maggioranza nella sua Assemblée Programmatica.

Il documento contiene innovazioni di grande rilievo che vanno valorizzate: smettiamola di considerarci poco coraggiosi. È la prima volta che si afferma con chiarezza la necessità di allargare le politiche di promozione e di tutela, a tutto il mondo del lavoro, non solo a quello dipendente, ma al variegato mondo dei lavori autonomi e delle professioni e a quell'area grigia intermedia del lavoro economicamente dipendente.

Si propone, con altrettanta chiarezza, non come timidezza come sostengono i critici interni (la mozione Marino), la necessità di stabilire per questi lavori una base comune di diritti che dia a tutti garanzie e opportunità. Questa base comune comprende tutele universali nei casi di inattività e di disoccupazione, accompagnati da politiche attive e da formazione, un salario minimo, un reddito di solidarietà, sostenuto da iniziative di attivazione, pensioni di base per tutti i cittadini, cui aggiungere ulteriori pensioni contributive e complementari. Così si possono superare le divisioni del mondo del lavoro che sono molte, non solo quelle fra contratto a termine e contratto a tempo indeterminato.

La necessità di superare queste divisioni è condivisa fra noi. È un obiettivo impegnativo perché allargare le tutele costa. Ma questa è una sfida che le nostre imprese devono affrontare perché non possono pensare di battere la concorrenza internazionale, puntando sui bassi costi o sulle basse tutele.

Qui però occorre fare alcune precisazioni, anche per evitare false critiche reciproche. Le collaborazioni, le partite Iva e simili che fanno lo stesso lavoro dei regolari, i "paria" di cui parla Marino (*l'Unità*, 27 maggio) vanno tutelati come i dipendenti perché sono falsi lavoratori autonomi; in realtà dipendenti. Per riconoscere questo non si tratta di inventare nuove leggi o nuovi "contratti unici". Si tratta di far rispettare le leggi esistenti, di rafforzare controlli e ispezioni. Per altro verso bisogna ridurre le differenze di costo che favorisco-



Una manifestazione di precari

## Nuove regole

La mancanza di tutele universali impedisce di trovare nuove regole del lavoro. Impegniamoci a garantirle queste tutele, invece di dividerci su poco probabili contratti unici

no gli abusi.

Diversa è la questione per i lavoratori che sono in posizione ambivalente. Non sono dipendenti perché hanno margini di autonomia organizzativa (e magari puntano ad accrescere tale autonomia); ma sono in posizione di debolezza economica perché legati a un committente unico o prevalente. A questi devono essere estese le tutele fondamentali specie in caso di crisi economica, con ammortizzatori sociali specifici, e di vicende personali (maternità, malattia, infortuni ecc). Ma è sbagliato omologarli al lavoro dipendente, se la loro posizione di autonomia è reale, sia perché alcune norme tipiche del lavoro dipendente non sono applicabili, come gli orari di lavoro, sia perché questi soggetti si sentono "autonomi" e vanno aiutati a diventare tali. Anche per questi non serve un "contratto unico", perché sono diversi.

Il punto critico dei sostenitori del contratto unico è un altro: essi si concentrano sulle tutele di fine rapporto, prevedendo un periodo (tre anni) in cui la tutela dal licenziamento è minore di quella attuale e poi va crescendo nel tempo. Questo parifica un solo aspetto dei dualismi attuali, quello fra lavoro a termine e lavoro a tempo indeterminato. Ma in realtà non lo fa del tutto, perché qualche tipo di lavoro a termine continua a essere necessario (lavoro stagionale, sostituzione di lavoratori assenti, ecc).

Il contratto unico è una formula illusoria. Per ridurre gli abusi del contratto a termine è più efficace alzarne i costi e limitarne quantità e durata. Inoltre chi affida un potere taumaturgico al contratto unico mostra di credere alle tesi della destra che basti allentare le tutele dai licenziamenti per ridurre la precarietà. Non è così. Tanto è vero che le piccole imprese, dove non si applica l'art. 18, non assumono a tempo indeterminato più delle imprese grandi. Anzi adottano spesso più contratti precari. Come si vede per combattere la precarietà come tutti vogliamo, occorrono misure complesse, non mitiche equiparazioni per legge di una formula contrattuale. È la mancanza di tutele universali e di sicurezze sul mercato del lavoro che impedisce di trovare nuove regole del lavoro, comprese quelle della tutela dei licenziamenti.

Impegniamoci a garantire queste tutele e sicurezze, invece di dividerci su improbabili contratti unici.

Una versione più ampia di questo articolo può essere letta sul sito del giornale: [www.unita.it](http://www.unita.it)

**IL MURALE TURCO**

A Istanbul, davanti al consolato israeliano, la manifestazione di lunedì ha lasciato una traccia filo-palestinese. È un murales che mostra una bandiera palestinese il cui cuore rosso è formato dalla bandiera turca.

**«DAMN ISRAEL, FREE GAZA»**

Sorvegliato dalla polizia antisommossa turca, il graffito è diretto esplicitamente ai diplomatici israeliani. Gli slogan attorno al disegno dicono: «Accidenti Israele. Libera Gaza».



→ **In carcere** i 600 attivisti della Freedom Flottilla presi dopo il blitz, tra loro anche i 6 italiani

→ **Frattini:** «I nostri connazionali sono ancora lì perché non hanno voluto andare via»

# La Nato: Israele liberi i pacifisti L'Italia alla fine si allinea

**Il primo ministro francese chiede a Israele l'immediato rilascio dei pacifisti della Freedom Flottilla. Così anche il segretario generale della Nato. Berlusconi silente, Frattini si limita a dire a Lieberman di sbrigarsi...**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA

Sono rinchiusi assieme ad altri 600 pacifisti nel carcere di Bersheva (svuotato due giorni prima del sanguinoso blitz contro la «Freedom Flottilla»). Sono provati ma determinati a far valere le loro ragioni. Non si considerano dei «detenuti» ma dei rapiti. Se volevano riacquistare la libertà, ed essere rimpatriati, dovevano ammettere di essere colpevoli di ingresso illegale in territorio israeliano. Si sono rifiutati di ammettere una «colpa» che non esiste: perché loro - Giuseppe

«Joe» Fallisi, Angela Lano, Marcello Faracci (che ha doppio passaporto italo-tedesco) Manolo Luppichini, Manuel Zani e Muhim Qaer (cittadino italiano di origine araba) come gli altri 600 pacifisti prigionieri a Bersheeva, sono stati catturati a 75 miglia dalla costa e portati via con la forza in territorio israeliano. «È un'accusa ridicola che suona come un oltraggio all'intelligenza di chiunque e uno sfregio al diritto internazionale», affermano decisi gli esponenti di Freedom Flottilla Italia. Fra i passeggeri della flottiglia figurano 380 turchi, 38 greci, 31 britannici, 30 giordani, 28 algerini, nove francesi, sei italiani e sette irlandesi, secondo la portavoce portavoce della polizia dell'immigrazione israeliana, Sabine Hadad. Dei 682 attivisti di 42 Paesi fermati nel blitz, - aggiunge - 45 hanno accettato l'espulsione immediata e hanno lasciato Israele fra l'altro ieri e ieri. Parigi ha

chiesto, per bocca del primo ministro Francois Fillon, l'«immediata scarcerazione» dei pacifisti francesi.

**ROMA ANNASPA**

Al Governo italiano si rivolgono le Ong del nostro Paese che operano nei Territori occupati palestinesi: «Chiediamo al Governo italiano - spiegano in un comunicato - di assumere una posizione chiara di denun-

**Il marito di Angela Lano**

«Sono riuscito a sentire mia moglie Torna»

cia del crimine israeliano, affinché le due navi pacifiste ancora in mare possano raggiungere il porto di Gaza». Ma quella delle Ong è una richiesta destinata a cadere nel vuoto. Silvio Berlusconi non ha nessuna

intenzione di imboccare la strada del suo omologo francese. Nessuna pressione sulle autorità israeliane verrà esercitata dal Cavaliere silente. E nemmeno seguirà le orme del segretario generale della Nato, Anders Fogh Rasmussen, che ha chiesto ufficialmente a Israele di liberare immediatamente i civili e le navi coinvolte nell'assalto alla flottiglia che portava aiuti umanitari nella Striscia di Gaza. La richiesta è arrivata dopo la riunione straordinaria dell'Alleanza tenutasi ieri pomeriggio per discutere su quanto accaduto al largo delle coste di Gaza, con il blitz israeliano che ha portato alla morte di nove civili. A parlare è il ministro degli Esteri, Franco Frattini, che ha chiesto al suo collega israeliano Avigdor Lieberman in una conversazione telefonica di «adope- rarsi affinché gli accertamenti» sui cittadini stranieri - fra i quali sei italiani - che hanno preso parte alla Flo-

Foto di Murad Sezer/Reuters



# La maschera di Feltri il «giornalista feroce» che sputa sui morti

Da anni imita se stesso e ne ha fatto una fonte di reddito. L'incredibile editoriale dove ammette di sapere solo la versione di Tel Aviv. L'insulto a Enzo Baldoni "spericolato pirlacchione"

## Il commento

**GIOVANNI MARIA BELLU**

direzione@unita.it

**P**icasso diceva che imitare gli altri è inevitabile, mentre a imitare se stessi si provocano disastri. Non conosceva Vittorio Feltri che ha fatto dell'imitazione di se stesso una fonte di reddito. L'ultima imitazione è di ieri mattina: sulla prima pagina del *Giornale* un enorme titolo - "Israele ha fatto bene a sparare" - e un editoriale che andrebbe letto nelle scuole di giornalismo per spiegare agli studenti come non si deve fare mai.

Siamo il paese dov'è nata la commedia dell'arte e non deve sorprendere che lo Zanni, il servo astuto, possa riproporsi dopo quattro secoli adeguando la sua astuzia al suo tempo. Viviamo tempi feroci e lo Zanni è diventato feroce.

Portare una maschera presenta parecchi vantaggi. Il più grande di tutti è che ti senti autorizzato a mettere la maschera anche al prossimo e così risparmi la fatica di ragionare sul mondo e sulla sua complessità. Se incontri una Colombina sai già che è una servetta furba, se t'imbatti in un Pantalone sei davanti a un ricco mercante stizzoso. Se hai la maschera di Vittorio Feltri e t'imbatti in un cadavere non devi far altro che sputarci sopra.

Sono anni che Vittorio Feltri lo fa. È "il giornalista feroce" e gode di una sorta di licenza. Può distruggere la reputazione di un uomo e poi, come se nulla fosse, scusarsi e andare avanti. Ha potuto - con la collaborazione di Renato Farina, il famoso "agente betulla" - definire il collega Enzo Baldoni, ucciso in Iraq, un "pirlacchione spericolato". Ieri ha sputato sui pacifisti: «Il minimo che potevano aspettarsi quelli della Freedom Flotilla era una raffica di mitra».

Agli studenti delle scuole di giornalismo andrebbe segnalata, più che questa conclusione, la premessa:

che ognuno sottoscriva una dichiarazione di colpevolezza. «Perché non posso parlare con mia moglie Angela, rinchiusa in un carcere israeliano, isolata dagli altri pacifisti italiani, quando una giovane brasiliana rinchiusa nello stesso luogo, Iara Lee, 20 anni, ha potuto parlare con la sua famiglia e anche concedere un'intervista al più grande quotidiano brasiliano, il *Folha*?». A chiederse, con un groppo in gola, è Fernando Lattarulo, marito di Angela Lano, la giornalista che voleva rac-

### GIORDANIA

**Il console giordano in Israele, Issam al-Bodur, ha raggiunto un accordo con lo Stato ebraico che prevede il rilascio immediato di tutti i cittadini di nazionalità araba di Freedom Flotilla.**

contare la sfida delle navi della pace. Poi la telefonata, finalmente arriva. Nessun contatto tra Manuel Zani, il videoreporter detenuto in Israele, e la famiglia a Longiano, nell'Appennino cesenate, «speriamo che il contatto ci sia il più presto possibile», allarga le braccia Mattia., dopo una giornata di attesa infruttuosa. «Le cose sono comunque cambiate, sono intervenute le autorità diplomatiche e il console», spiega Zani, facendo affidamento su questa nuova strada. Una strada che resta in salita. ♦

tilla e sono stati fermati dalle Autorità israeliane «vengano conclusi al più presto», in modo tale che «i fermati possano lasciare Israele». È quanto si legge in una nota della Farnesina. «I nostri connazionali non sono voluti andar via da Israele, hanno chiesto il processo di identificazione e noi abbiamo chiesto a Israele di lasciarli andar via comunque. Se non c'è identificazione questo è difficile; credo che nelle prossime ore comunque si concluderanno tutte queste procedure», spiega ancora Frattini rispondendo alla domanda del TG3 sul perché gli italiani della «Freedom Flotilla» siano tenuti prigionieri da Israele. «Avrei voluto molto che i nostri connazionali avessero deciso, come moltissimi hanno fatto, di andarsene subito - osserva Frattini - Non hanno voluto, sono ancora lì». Il titolare della Farnesina ha aggiunto che sono «in buone condizioni», secondo quanto riferito dal Console che li ha incontrati ieri. «La donna è un po' provata - dice - ma nessun problema».

### NON COMUNICANO

Ma i problemi ci sono. E pesanti. I sei pacifisti non possono comunicare con l'esterno perché privati dei loro cellulari ed il console stesso per entrare nel carcere ha dovuto lasciare il proprio all'esterno. Alla richiesta di quali accuse fossero incolpati, il portavoce dell'Unità di crisi ha confermato che l'accusa è di ingresso illegale in territorio israeliano. Così come è confermato che per liberarli il Governo israeliano pretende

## Il Giornale

**«Dovevano aspettarsi una raffica di mitra»**



■ Vittorio Feltri in prima pagina

## Yédiot Ahronot

**Titolo di prima, «Trappola». Il giornale più venduto chiede le dimissioni del ministro della Difesa Barak, responsabile del fallimento.**

## Haaretz

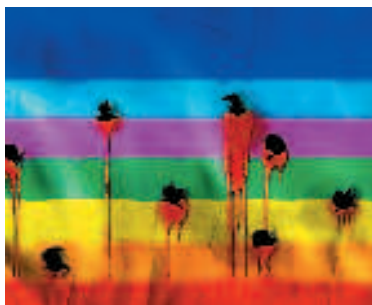
**È un «fiasco in mare aperto», scrive titolando il suo editoriale «Il prezzo di una politica sbagliata».**

## Jerusalem Post

**Il quotidiano di destra parla di «fiasco» e chiede «perché l'esercito israeliano, a questo punto, abbia sottovalutato l'ostilità di quelli che aveva qualificato come terroristi».**

«Non eravamo sul posto (né noi né altri giornalisti) quindi non siamo in grado di ricostruire l'accaduto se non attraverso le fonti ufficiali, quelle di Tel Aviv».

Intanto non è esatto che non ci fossero giornalisti. Anche sulla Freedom Flotilla c'era qualcuno di quei "pirlacchioni" che rischiano la vita in cambio di quanto Feltri guadagna in mezza giornata. Ma, soprattutto mai si era vista una così candida e spudorata dichiarazione di faziosità. La stessa stampa israeliana chiede chiarezza sui fatti. Perché prima di giudicare è indispensabile sapere. Per tutti. Ma non per Vittorio Feltri, il giornalista che sputa sui morti. ♦



**DOPO LE PERQUISIZIONI** Peluche e palloni da calcio sulla banchina del porto di Ashdod. Ecco cosa c'era in una delle scatole caricate sulle navi di Free Gaza che l'esercito israeliano ha sequestrato lunedì.

**GLI ARRESTATI** Dopo l'attacco, gli attivisti della Free Gaza Flotilla, tutti arrestati, vengono trasferiti con gli autobus in carcere nella città di Beersheba, nel sud di Israele. Solo una piccola parte è stata rimpatriata.



→ **Lieberman** Il ministro degli Esteri attacca l'Onu dopo la condanna della strage: «Ipocriti»

→ **La sfida dei pacifisti** La «Rachel Corrie» fa rotta sulla Striscia per portare gli aiuti umanitari

# Netanyahu non si ferma «Pronti a bloccare altre navi»

**Il pugno di ferro proseguirà. Le critiche internazionali non smuovono Gerusalemme. Che accusa l'Onu di ipocrisia e riapre le ostilità nella Striscia: in due raid uccisi cinque miliziani palestinesi.**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita

Il pugno di ferro non verrà meno. Nessuna marcia indietro. Nessun ripensamento. Israele impedirà a qualsiasi nave umanitaria di entrare nelle acque della Striscia di Gaza. L'avvertimento viene dal vice-ministro della Difesa, Matan Vilnai «Non permetteremo alle navi di raggiungere Gaza e di fornire approvvigionamenti a quella che è diventata una base terroristica che minaccia il cuore di Israele», taglia corto Vilnai, parlando ai microfoni della radio pubblica, il giorno dopo il sanguinoso blitz dell'altro ieri contro la «Freedom Flotilla» in navigazione verso la Striscia di Gaza, costato la vita ad almeno 9 attivi-

sti, perlopiù turchi. Un'azione sulla quale il Consiglio di sicurezza dell'Onu - al termine di una riunione fittuamente non priva di schermaglie fra Turchia e Usa - ha intimato «un'indagine rapida, imparziale, autorevole e trasparente», condannando la perdita di vite umane.

**GUERRA DIPLOMATICA**

Il bilancio finale di parte israeliana dà conto di 9 morti e almeno 45 feriti fra gli attivisti della «Mavi Marmara» - la nave turca che era alla testa del convoglio di aiuti e che è stata teatro del bagno di sangue - oltre a sette militari. Al monito del Governo israeliano, ribatte Mary Hughes, del coordinamento di «Free Gaza». «Noi andremo, la nave «Rachel Corrie» sta andando verso Gaza e non si fermerà, Siamo gente normale, molti di noi non sono nemmeno più giovani e certo molti sono spaventati, ma non ci fermeremo. Non portiamo armi - afferma Hughes - ognuno di noi a bordo ha firmato una dichiarazione che dice che non porta armi con sé. Se arrivano, ci stenderemo

sul ponte della nave a mani alzate e ci faremo arrestare».

Israele si arrocca. E rimanda ai mittenti le critiche. A muso duro. Ecco allora il ministro degli Esteri, Avigdor Lieberman, definire «ipocrita» e improntata a un «doppio standard» - in una telefonata con il segretario generale dell'Onu, Ban Ki Moon - la dichiarazione critica del Consiglio di Sicurezza sul sanguinoso blitz compiuto l'altro ieri. Secondo Lieberman, la dichiarazione dell'Onu è stata un episodio «infelice», frutto della precipitazione e del «doppio standard di giudizio» della Comunità internazionale. Il mini-

stro ha bollato in particolare come «ipocrita» il fatto che nel solo ultimo mese «circa 500 persone sono state uccise in Thailandia, Afghanistan, Pakistan, Iran e India», in attentati, azioni di polizia od operazioni militari, senza che la Comunità internazionale reagisse. Mentre il Consiglio di Sicurezza dell'Onu non ha perso tempo nel condannare Israele per quella che Lieberman ha sostenuto essere stata «un'azione difensiva». Di qui la conclusione secondo cui il Governo israeliano giudica «inaccettabile» la presa di posizione del Consiglio di Sicurezza.

**SANGUE A GAZA**

Dalla «guerra» diplomatica a quella combattuta sul campo. In risposta al lancio di due razzi Qassam, Israele ha colpito per due volte nella Striscia, uccidendo cinque miliziani palestinesi: tre in un raid compiuto da un aereo senza pilota nella zona di Beit Lahya; altri due miliziani palestinesi erano stati intercettati e uccisi dal fuoco israeliano mentre tenta-

**LO SCRITTORE MANKELL**

**Henning Mankell è di nuovo a Stoccolma. Il giallista, che era tra i 600 attivisti a bordo della flottiglia, è «preoccupato per i nostri amici che rimangono in carcere».**

Foto di Herzl Yosef/Reuters



vano d'infiltrarsi dalla Striscia di Gaza all'altezza del kibbutz di Nir Oz, più a sud.

Il Governo israeliano fa quadrato, il premier Netanyahu, rientrato dal Canada, ha fatto visita ai soldati feriti e ribadisce: «Avete fatto il vostro dovere». Ma la stampa israeliana non mancò ieri di mettere il governo Netanyahu e i vertici militari sul banco degli imputati. Molti giornali, come Yediot Ahronot, si concentrano sui presunti errori tecnici del blitz. Ma sulle colonne del progressista Haaretz compaiono anche dure condanne politiche, contenute in un editoriale che chiede apertamente un ripensamento del blocco di Gaza e in numerosi commenti al vetriolo: da quello dello scrittore e attivi-

Tensione nella Striscia Uccisi 5 miliziani palestinesi in due raid israeliani

sta di sinistra Yossi Sarid, che giunge a definire «sette idioti» i membri del gabinetto di sicurezza ristretto israeliano guidato da Netanyahu; a quello del più moderato Ari Shavit, di solito filo-governativo, che questa volta non solo punta l'indice contro i due ministri-ex capi di Stato maggiore Ehud Barak e Moshe Yaalon, ma avanza persino un mezzo paragone fra la strage della «Mavi Marmara» e lo storico episodio della nave «Exodus», carica di profughi ebrei, respinta senza pietà dalla marina inglese nel 1947 in quello che oggi è ricordato come l'inizio della fine del mandato britannico sulla Palestina. ❖

Nobel per la Pace Mairead Corrigan Maguire «A Gaza stato di apartheid»

Summary of Mairead Corrigan Maguire's Nobel interview, including her critique of Israel's actions in Gaza and her call for international action.

«Da sei anni un milione e quattrocentomila palestinesi vivono sotto assedio - ha detto la Premio Nobel nell'intervista all'Unità del 17 maggio - Non smetterò mai di denunciarlo: la punizione contro una comunità di civili è un crimine di guerra e contro l'umanità.»

Le deputate tedesche: le vittime sono molte di più

Le vittime dell'attacco israeliano sono più di nove. Lo dicono le due parlamentari tedesche della Linke che erano a bordo. Inge Hoeger e Annette Groth, ormai a Berlino, dicono di aver assistito a «un atto barbaro». «Ci siamo sentite sequestrate, come se fossimo in guerra», ha detto la Hoeger. Secondo lei le vittime potrebbero essere 19.

Con loro, durante la conferenza stampa, c'era anche esponente della Linke, Norman Paech, secondo il quale Israele ha commesso un «crimine di guerra». E poi ha aggiunto: «Ci aspettavamo di tutto, ma non questa brutalità.»

Intervista a Piero Fassino

«Israele ascolti la Ue e accetti un'inchiesta internazionale»

L'inviato del Consiglio di Europa: «Enorme la proporzione tra l'incidente e il costo di vite umane. Serve una Commissione di indagine imparziale»

U.D.G.

Sarebbe un atto di coraggio e di responsabilità da parte delle autorità israeliane accettare, come ha richiesto l'Unione Europea, una commissione di indagine internazionale garante d'imparzialità». Ad affermarlo è Piero Fassino, responsabile esteri del Pd, inviato per il Medio Oriente del Consiglio d'Europa.

Il mondo s'interroga sul sanguinoso assalto alla «Freedom Flotilla».

«Più passano le ore e più appare evidente l'enorme sproporzione tra l'incidente e il costo di vite umane che ha prodotto. È chiaro che va accertata la reale dinamica dei fatti e anche tutte le responsabilità. Non c'è dubbio che quand'anche alcuni degli attivisti che erano su quella nave avessero messo in atto minacce o violenze, l'esperienza, la professionalità e il divario di mezzi di cui dispone la Marina militare israeliana, consentiva di evitare una conclusione così luttuosa e sanguinosa. In ogni caso è evidente che occorra una inchiesta rigorosa. E sarebbe un atto di coraggio e di responsabilità da parte delle autorità israeliane accettare, come ha richiesto l'Ue, una commissione d'indagine internazionale garante d'imparzialità».

Resta una crisi gravissima.

«Non c'è dubbio che questa vicenda rischi di strappare la fragile tela tessuta in questi mesi dalla Comunità internazionale, in particolare dal presidente Barack Obama, per riannodare i fili di un dialogo fra israeliani e palestinesi. Questa drammatica vicenda conferma anche che il tempo non lavora per la pace, anzi, apre varchi a conflitti, tensioni e violenze che frustrano le parti in conflitto, ne favorisce la radicalizzazione e allontana ancora di più

la pace. Se c'è una lezione da trarre in queste ore, è proprio la necessità di superare gli ostacoli, le diffidenze, i pregiudizi che hanno impantanato e paralizzato i colloqui di pace. E qui c'è una specifica responsabilità del governo Netanyahu, che ha dichiarato di accettare una soluzione «due popoli, due Stati» ma poi pone tali e tante precondizioni da rendere quella soluzione sempre più difficile. Esempio in questo senso è la vicenda degli insediamenti all'interno di Gerusalemme Est che alterano la composizione demografica della città, ne pregiudicano una soluzione sullo status e per questo per mesi e mesi hanno bloccato qualsiasi colloquio e dialogo tra israeliani e palestinesi».

Quale ruolo deve svolgere la Comunità internazionale e in essa, l'Italia?

«È sempre più evidente che israeliani e palestinesi hanno bisogno di non essere lasciati soli e che la Comunità internazionale ha il dovere di accompagnare il dialogo, assistere i negoziati e concorrere a una soluzione di pace soddisfacente per ambedue le parti. Obama lo sta facendo, l'Unione Europea deve sentire non minore responsabilità, e quei Paesi europei, come l'Italia, che da sempre esprimono una maggiore attenzione al conflitto mediorientale, devono fare la loro parte. Avendo ben chiaro che l'obiettivo non è tifare per l'uno o per l'altro, ma favorire una intesa solida in cui si riconoscano israeliani e palestinesi».

Israele ha fatto bene a sparare. Così titola Il Giornale. Lei, come risponde a Feltri?

«Giudico quel titolo irresponsabile e provocatorio. Ed è proprio perché sono un amico sincero d'Israele, ritengo molto grave quel che è accaduto, anche perché Israele oggi è più solo».

**IL GESTO DEI MANIFESTANTI**

L'indignazione e la rabbia dei manifestanti a Sanaa, ieri, contro l'arrembaggio israeliano delle navi che volevano rompere l'embargo di Gaza.

**LA PROTESTA NEL MONDO**

In piazza a Praga, ieri, un contestatore con un cartello. Reporters sans frontiers (Rsf) ha chiesto alle autorità israeliane di rendere nota la lista dei giornalisti arrestati nel corso dell'assalto alla flottiglia. Secondo Rsf, i giornalisti arrestati sono «almeno quindici».



Foto di Khaled Abdullah/Reuters

→ **Nella capitale** sit-in di protesta davanti all'ambasciata israeliana. Il 4 giugno manifestazione

→ **Mobilitazione** anche in Svezia, Turchia e Libano. A Ramallah l'ira dei palestinesi

# In piazza a Roma Londra e Parigi Tensione in Cisgiordania

Cominciano a tamburo battente le proteste sotto le ambasciate d'Israele nel mondo. Tensioni a Parigi e Istanbul, nessuno scontro altrove, dalla Svezia all'Italia. Poche centinaia in piazza anche a Tel Aviv.

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

Le proteste sotto le ambasciate di Israele in Europa e nel mondo sono iniziate. La parola «Intifada» viene solo gridata da qualche gruppo palestinese e arabo, come a Roma, ma - almeno finora - non si segnalano incidenti nelle capitali eu-

ropee, dall'Italia alla Svezia. Qualche tafferuglio c'è stato solo a Parigi, dove oltre un migliaio di sostenitori della Flotilla sono stati alla fine sgombrati da una carica della polizia francese sugli Champs Elysée nei dintorni dell'ambasciata. Altri mille attivisti si sono ritrovati del tutto pacificamente a Londra di prima mattina proprio davanti a Downing Street, per denunciare l'illegalità dell'embargo a Gaza e dell'intervento armato contro il convoglio umanitario.

**L'ITALIA PER GAZA**

A Roma ancora un migliaio di attivisti del network di associazioni Rete

romana Palestina si è dato appuntamento a Parioli, luogo finora poco frequentato e richiesto per manifestazioni di protesta, lontano dal centro e poco visibile. Sono invece arrivati in molti questa volta con bandiere palestinesi, fumogeni e keffie. «Terrorista è Israele» era lo striscione di testa del mini corteo, compatto e ordinato, composto dai giovani dei centri sociali e dagli immigrati arabi dell'Ucoi, uomini e donne, quasi tutte velate. Lo spezzone dei giovani è arrivato quasi di corsa da via Aldovrandi fin sotto gli scudi in plexiglass e gli autoblindo della Celere a presidio dell'ingresso della palazzina. Slogan duri - «assassini», «vergogna», «boycot Israel», «stop occupation» - ma nessuna provocazione. È stato solo bloccato il traffico, lasciando passare però autobus e tram. Presidi e assemblee ci sono stati anche in altre città italiane: da Cagliari a Bari e Catania. Ma la giornata di mobilitazione più importante a livello nazionale sarà venerdì 4 giugno, con un lungo corteo cittadino a Roma e iniziative importanti in altri capoluoghi dello Stivale. La campagna per la liberazione dei sei italiani detenuti in Israele dovrebbe culminare nel fine settimana con un grande appuntamento nazionale ancora però da confermare.

Nel frattempo la situazione resta incandescente in tutto il mondo arabo e mediorientale. In Cisgiordania le manifestazioni di protesta a Na-

blus, Betlemme e Ramallah che si sono svolte anche ieri non sono state per niente tranquille. Lo stesso si può dire delle ondate di ira che si abbattano sulla rappresentanza diplomatica israeliana a Istanbul ormai quotidianamente. A Beirut in piazza si è rifatto vedere in pubblico il leader storico di Hamas in Libano, Osama Hamdan tra poche centinaia di sostenitori che si sono radunati davanti alla sede Onu.

**PROTESTE ANCHE A TEL AVIV**

Erano in poco meno di duecento, ma c'erano, anche a Tel Aviv a mani-

**VAN ROMPUY: STOP AL BLOCCO**

«Shock e grande preoccupazione» dal presidente del Consiglio europeo Herman Van Rompuy. Che ritiene inspiegabile la perdita di vite umane e chiede «una soluzione duratura per Gaza».

festare in contemporanea con il resto del mondo in solidarietà con i pacifisti della Flotilla. Si sono visti davanti alla sede del ministero della Difesa e si sono impegnati a continuare a radunarsi lì fino a sabato, per dimostrare che anche in Israele non tutti sono d'accordo con il governo Netanyahu ad affamare e isolare Gaza. ❖

Foto di Filip Singer/Ansa-Epa



## La Turchia incalza gli Usa «Atti di pirateria per noi è come l'11/9»

«Psicologicamente per noi è come l'11 settembre». Ankara tallona Washington. E gli chiede una reazione forte, la solidarietà con i militanti arrestati e le famiglie delle vittime, la condanna per il sanguinoso blitz israeliano.

**VIRGINIA LORI**  
esteri@unitait

La Turchia è delusa della reazione americana al blitz contro la flottiglia filo-palestinese. Quell'attacco «è stato un massacro sanguinoso e che merita ogni tipo di condanna. Lo Stato ebraico deve essere assolutamente punito per la sua azione disumana» dice il premier turco Tayyip Erdogan. Almeno quattro tra i morti nell'assalto sono turchi. E sono 368 gli attivisti filo-palestinesi turchi chiusi nella prigione di Beer Sheva, nel deserto del Neghev, mentre 19 cittadini turchi - tra cui una donna con il figlio di appena un anno - sono stati espulsi e hanno potuto essere rimpatriati. Erdogan ha dato voce all'ira e allo sgomento del suo paese affermando che «l'attacco israeliano è stato condotto contro la coscienza dell'umanità e contro la filosofia alla base dell'Onu. A bordo delle navi c'erano solo civili che, per di più, avevano innalzato

la bandiera bianca». Ora Israele tolga l'assedio alla Striscia di Gaza: «Ciò che è accaduto ieri resterà come una macchia nera nella storia dell'umanità. Nemmeno durante le guerre si attaccano i civili. E anche i pirati rispettano certe regole. Ma definire quanto è avvenuto come un atto di pirateria sarebbe usare un eufemismo». La condanna dell'Onu non basta. E Erdogan vuol telefonare al presidente Usa Barack Obama.

Le conseguenze del blitz rischiano di allargarsi. Ankara potrebbe riesaminare i rapporti economici con lo Stato ebraico, nonostante i due Paesi siano alleati strategici dal 1996 e lo scorso abbiano avuto un interscambio di 2.5 miliardi di dollari. «L'atteggiamento disumano ed il terrorismo di Stato potrebbe provocare la rinuncia da parte della Turchia a profitti economici per quanto rilevanti siano», dice il ministro del commercio. Quello degli esteri, appena prima di incontrare il segretario di Stato Hillary Clinton, chiede a Washington che condanni Israele: «Non deve essere una scelta tra Israele e Turchia, ma tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato. Psicologicamente per noi è come l'11 settembre». ♦

# Solo gli attivisti salvano vite umane Dove sono i politici?

In Medio Oriente è cambiato qualcosa. Non se ne è accorto Israele né i leader occidentali, che non hanno il coraggio nemmeno di condannare il massacro di gente comune

## L'analisi

**ROBERT FISK**

Israele ha perso? È possibile che la guerra di Gaza del 2008-09 (1.300 morti) e la guerra del Libano del 2006 (1.006 morti) e tutte le altre guerre oltre alle persone assassinate ieri abbiano indotto il mondo a non accettare più il sopravvento di Israele?

Non trattenete il fiato. Non dovete far altro che leggere il comunicato da vigliacchi della Casa Bianca secondo cui l'amministrazione Obama stava «lavorando per comprendere le circostanze a monte della tragedia». Nemmeno una parola di condanna. Dieci morti. Semplicemente un altro numero da aggiungere alla lista delle vittime in Medio Oriente.

Ma le cose non vanno sempre così. Nel 1948 i nostri politici - americani e britannici - organizzarono un ponte aereo con Berlino. Una popolazione ridotta alla fame (nemici appena tre anni prima) era circondata da un esercito spietato, l'Armata Russa, che aveva eretto una specie di cordone sanitario intorno alla città. Il ponte aereo di Berlino fu uno dei grandi momenti della Guerra fredda. I nostri soldati e i nostri piloti rischiarono la vita per sfamare i tedeschi.

**Incredibile, no?** A quei tempi i politici erano capaci di prendere decisioni. Decisero di salvare vite. Attlee e Truman sapevano che Berlino era importante sotto il profilo morale e umano oltre che politico.

E oggi? È stata la gente - la gente comune, europei, americani, superstiti dell'Olocausto, sì per l'amor del cielo, superstiti dei nazisti - che ha deciso di andare a Gaza perché delusa dai politici e dagli statisti. Dove erano i nostri politici? Ci sono toccati Ban Ki-moon, il patetico comunicato della Casa Bianca e Blair con le sue espressioni «di profondo cordoglio e rincrescimento per la tragica perdita di vite umane». Dov'era Cameron?

Dov'era Clegg? Questi nostri politici nel 1948 avrebbero ignorato i berlinesi.

È un fatto che oggi sono le persone comuni - attivisti, chiamateli come volete - a prendere decisioni per cambiare gli eventi. I nostri politici non hanno spina dorsale, troppo vigliacchi per salvare delle vite.

Una cosa è certa: se alcuni europei (i turchi sono europei anche loro, non siete d'accordo?) fossero stati uccisi a fucilate da un altro esercito del Medio Oriente (Israele è un Paese del Medio Oriente, non siete d'accordo?) ci sarebbero state ondate di sdegno.

Cosa ci dice tutto questo su Israele? La Turchia non è un alleato di Israele? È questo che si debbono aspettare i turchi? Il solo alleato di Israele nel mondo musulmano sta dicendo che questo è un massacro e Israele non se ne cura.

Ma Israele non ebbe nulla da dire quando Londra e Canberra espulsero i diplomatici israeliani dopo che erano stati falsificati dei passaporti australiani e britannici di cui si erano serviti gli assassini del comandante di Hamas Mahmoud

## I pacifisti

**Solo loro decidono ormai di cambiare il corso degli eventi**

al-Mabhouh. Né batte ciglio quando annunciò nuovi insediamenti ebrei a Gerusalemme est mentre Joe Biden, il vicepresidente del principale alleato israeliano, gli Stati Uniti, era in città.

Come siamo arrivati a questo punto? Forse perché siamo cresciuti vedendo che gli israeliani ammazzavano gli arabi e forse perché gli israeliani sono cresciuti ritenendo normale ammazzare gli arabi. Ora ammazzano i turchi. O gli europei. Il mondo è stanco di queste follie. Solo i politici stanno in silenzio.

(c) *The Independent*. Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



GASPARE BISCEGLIA

## Il 2 Giugno è la festa di chi resiste

Umberto Eco denuncia pubblicamente il colpo di Stato strisciante invitandoci a "resistere, resistere, resistere". La nostra Repubblica nasce dalla Resistenza al nazi-fascismo. Don Milani, nel 1965, scriveva che serve «il coraggio di dire ai giovani che l'obbedienza non è più una virtù, ma la più subdola delle tentazioni»

**RISPOSTA** ■ Stare dalla parte giusta richiede spesso il coraggio di resistere alla prepotenza di una maggioranza. Non erano una maggioranza degli italiani quelli che parteciparono attivamente alla resistenza al nazifascismo, non era maggioritario il discorso di Don Milani ai ragazzi di Barbiana nel 1965, non è maggioritario oggi il bisogno di difendere se stessi e il Paese tutto da quello che Umberto Eco chiama "lo struscio di Stato", questo muoversi disordinato di persone che fanno "politica" difendendo soprattutto gli interessi della casta cui hanno la "fortuna" di appartenere. Quello che è importante sapere per noi è che c'è sempre un momento in cui chi sta dalla parte giusta e resiste apre delle crepe nel fronte dell'avversario e che un numero molto grande di persone passa allora dalla sua parte trasformando in maggioranza reale quella che era una sparuta minoranza. Così fu nel 1945 quando festeggiarono con i partigiani tutti quelli che non erano andati sulle montagne ma ascoltavano Radio Londra e aspettavano la fine del nazifascismo e così sarà ancora se noi, oggi e qui, resisteremo abbastanza.

ALESSANDRO FONTANESI \*

## Uccidono l'Istituto Cervi

Che questo governo fosse il peggiore mai insediato nella storia repubblicana di questo Paese, non c'era ormai alcun dubbio, un governo oscurantista, antisociale e palesemente fascista. Ne sono ad inconfutabile dimostrazione la mattanza con cui è stata affossata la scuola pubblica, le sparate del primo ministro che si paragona a Mussolini e per ultima la scure della finanziaria che si abbatte sull'Istituto Alcide Cervi. Il contributo del-

lo Stato a Casa Cervi era di 60 mila euro l'anno, azzerato come nulla fosse, un colpo mortale ad uno dei principali musei italiani, che fa della cultura contadina, della memoria antifascista e della Resistenza dei sette fratelli di Gattatico, il suo simbolo distintivo di valore inestimabile. Un governo che sa bene dove colpire, proprio su quelle istituzioni che più di ogni altre operano sulla formazione delle nuove generazioni, colmando le già pesanti lacune che la scuola pubblica non era in grado di soddisfare in materia di Resistenza e antifascismo. Non è dunque un caso se il "genio" dell'economia, il ministro

del buco, colui che più di ogni altro ha contribuito, in oltre vent'anni di politica, a portare l'Italia sull'orlo del fallimento, operi tagli chirurgici alla cultura e al futuro del nostro paese, elargendo invece fecondi condoni agli evasori.

\* Segretario Sez. PdCI Reggio Emilia

ARTURO GHINELLI

## Gelmini e le mamme

Caro ministro Gelmini, ho letto la sua lettera a la Stampa «La scuola non abbia paura del nuovo». Noi maestri fino ad oggi abbiamo creduto che aumentare la quantità volesse dire aumentare la qualità della scuola e invece no lei ci spiega che è esattamente il contrario: la qualità aumenta solo diminuendo la quantità. Meno ore, meno insegnanti uguale più qualità. Ebbene per diffondere questa sua intuizione scriva alle mamme per farle partecipi. Scriva, ad esempio, alla mamma di G., un mio alunno affetto da autismo, per informarla che, già dal prossimo anno, ci sarà il blocco delle insegnanti d'appoggio statali, che anche il Comune avrà difficoltà a continuare a garantire il Personale Educativo Assistenziale e che il collaboratore scolastico che lo seguiva durante la mensa non ci sarà più perché sarà licenziato, ma che questo non intaccherà il servizio scolastico, anzi ne aumenterà la qualità. Scriva alla mamma di Hilal che, quando ha chiesto alla prof di lettere un corso di recupero in italiano, si è sentita rispondere: «Ma non è mica un handicappato! Non posso chiedere un insegnante in più per lui!». E infatti l'ha bocciato in prima media. Scriva comunque alla mamma di Hilal per renderla cosciente del fatto che sono già diminuite le ore di italiano, ma la qualità della scuola è aumentata.

ELVIO BERARDIN

## Una tassa sulle transazioni

Perché non scrivete dell'iniziativa di molte associazioni di volontariato, delle Acli e di Banca Etica di istituire una mini tassa dello 0,05% sulle transazioni economiche? L'iniziativa poco conosciuta, potrebbe portare un sostanzioso contributo alla soluzione della crisi: perché a pagare saranno sempre i soliti noti. Fatene un impegno politico da trasmettere a tutti. ([www.zerozerocinque.it](http://www.zerozerocinque.it))

ROBERTO MOSTARDA

## Impiegati e dirigenti

Un tipo sta guidando la macchina, quando capisce di essersi perso. Avvista un signore, accosta al marciapiede e gli grida: «Scusi, mi potrebbe aiutare? Ho promesso a un amico di incontrarlo ma non so dove mi trovo». «Certo che posso aiutarla. Lei si trova in un'automobile, a 44° 30' 18" lat. Nord e 18° 36' 20" long., sono le 12,23 e 35 secondi, è mercoledì 2 giugno 2010 ci sono 20,3 gradi centigradi». «Lei è un impiegato?», chiede quello nell'automobile. «Certamente. Come fa a saperlo?». «Perché tutto quello che mi ha detto è corretto ma inutile. Non so che fare con l'informazione che mi ha dato». «Lei allora deve essere un dirigente, vero?», risponde stizzito l'impiegato. «Da cosa l'ha capito?». «Lei non sa dove si trova, né come ci è arrivato, né tanto meno dove andare, ha fatto una promessa che non sa assolutamente mantenere e ora spera che un altro le risolva il problema; di fatto è esattamente nella merda in cui si trovava prima che mi incontrasse... ma adesso, per qualche strano motivo, risulta che la colpa è mia!».



## La satira de l'Unità

virus.unita.it







## Sms

cellulare  
3357872250

### LA MIA PREGHIERA

Non sono credente ma oggi rivolgerò comunque 1 mia "preghiera" per quegli operatori umanitari uccisi nel blitz israeliano. Le loro barche avevano tutt'intorno le bandiere di ogni Paese del mondo. Non avevano armi, la loro unica arma era il giubbotto salvagente e la voglia di aiutare il martoriato popolo palestinese con cibo e medicine. Aiuti che ora marciranno nel porto israeliano.

**MOLGA**

### IL GIORNALE DEL PREMIER / 1

Molte stupidagini perdoniamo a Feltri, ma quel titolo sul Giornale («Israele ha fatto bene a sparare») supera ogni limite.

**ANDREA**

### IL GIORNALE DEL PREMIER / 2

Signor Feltri ho visto la prima pagina del suo quotidiano: può dimostrare ciò che ha scritto sulla strage compiuta da Israele contro le navi della pace?

**ANDREA FRIGGE**

### IL GIORNALE DEL PREMIER / 3

Il quotidiano «il Giornale», voce del governo, dichiara che Israele ha fatto bene a massacrare la nave turca dei pacifisti. E meno male che sostiene il Partito dell'amore.

**INA**

### VORREI CHE I GIOVANI...

Vorrei tanto che i giovani si rendessero conto di non avere più futuro e che combattessero con le loro idee e capacità a cambiare questo governo e questa Italia. Non possono rassegnarsi, altrimenti fanno il gioco del nemico!

**UN PENSIONATO, GOLESE**

### UNA TASSA SUI PATRIMONI

Per uscire dalla crisi servirebbe una tassa sui patrimoni oltre alla lotta all'evasione. Bloccare gli stipendi da 1200 euro significa bloccare l'economia.

**PATTY**

### PAGHINO GLI EVASORI

I sacrifici chiedeteli agli evasori fiscali (grandi elettori del ducetto di Milanello) e non a noi sfigati delle magre e tartassate buste paga!

**GIO**

### DUE PESI

Perché per Roma è giusta la tassa di soggiorno e per la Sardegna la tassa proposta dal presidente Soru era una vergogna nazionale? Questo governo ha sempre 2 pesi e 2 misure.

**BASTIANA**

## SULLA ROTTA DEL TITANIC

### PERCHÉ TREMONTI HA SBAGLIATO MANOVRA

**Sandro Gozi**

PD, RESPONSABILE POLITICHE EUROPEE



Il governo Berlusconi ha mentito per due anni agli italiani. «La crisi non c'è», diceva Tremonti, «anzi, è passata...». All'improvviso, l'ineffabile tributarista, ministro per otto anni negli ultimi dieci, scopre una crisi storica. La sua risposta? «Lo avevo previsto nei miei libri». Peccato che per otto anni non abbia fatto nulla contro le speculazioni.

Da qualche tempo, dopo essersi lungamente opposto all'euro, il tributarista sembra pure aver scoperto l'Europa. Adirittura evoca oggi quella "governance economica" che, nel 2002, lui stesso definiva "un neo-fascismo". Insomma, si conferma quello che è: incompetente, falso e pericoloso.

Oggi gli europei pagano il costo della "non Europa", della mancanza di un governo europeo. Alcune cifre: il deficit medio della zona euro è pari al 6,5%, quello americano e giapponese sono del 10%; il debito pubblico integrato europeo è un terzo di quello giapponese e inferiore del 10% rispetto a quello Usa, con 25 milioni di europei in più. Traduzione: uniti, la speculazione non ci attaccherebbe. Paghiamo tutti, molto care, le divisioni dell'Europa, la mancanza di politiche e regole comuni. E chi presiedeva il consiglio Ecofin nel 2003, quando si decise - in modo illegittimo - di non applicare le poche regole e sanzioni che avevamo contro Parigi e Berlino? Tremonti naturalmente...

Il governo ha presentato la manovra come "europea". Europea? Una manovra europea deve ridurre la spesa in modo permanente, avere il minor impatto recessivo possibile e garantire equità sociale. Invece la spesa pubblica continuerà ad aumentare dopo che si sarà esaurito l'effetto di queste misure "una tantum". La manovra vuole solo fare cassa rapidamente, non assicura risparmi duraturi e dà l'impressione di un Paese sull'orlo del baratro.

Cosa si prevede per la crescita? Nulla, come rilevato dallo stesso Draghi. Ma la crescita è un problema o no? Se lo è, la manovra è sbagliata. Se non lo è, non c'è crisi e allora perché si fa questa manovra? Per sostenere crescita e competitività si dovrebbero liberare le imprese e i lavoratori da burocrazia e fisco, troppo pesanti. Dove trovare le risorse? Aumentando l'imposizione sui capitali che rientrano grazie allo scudo fiscale dal 5 al 10-15% e sulle rendite finanziarie: oggi l'Italia è un paradiso fiscale, con imposizione del 12,5%, lo stesso Lussemburgo tassa le rendite al 17%, la media Ue è del 25%!

E chi saranno le prime vittime della manovra? I giovani, sui quali viene lasciata una montagna di ipoteche. E soffrono ancora di più quei due milioni di giovani che da mesi non studiano, non trovano lavoro, non possono formarsi. Sono il 10,5%, contro una media Ue del 5%. I nuovi esclusi, gli intoccabili di una società sempre più ingiusta. ♦

## UN MINISTRO SENZA QUALITÀ

### SINE STUDIO

**Marco Simoni**

LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



In molti Paesi occidentali, l'intervista rilasciata lunedì dal ministro Tremonti ad Aldo Cazzullo avrebbe destato uno scandalo. Nel giorno in cui viene approvato un decreto legge di notevole entità per ridurre la spesa pubblica, il ministro decide di abbandonarsi a elucubrazioni filosofiche prima criticando il capitalismo globale senza regole, e poi lanciandosi in suggestioni dal taglio iperliberista: «Una cosa che vorrei fare è una norma rivoluzionaria per cui tutto è libero tranne ciò che è vietato dalla legge penale o europea». In Italia siamo abituati a uomini politici che cambiano convinzioni profondamente nel corso del tempo, ma non mi era ancora capitato di vedere convinzioni cambiare nel corso della stessa intervista.

Il dato, purtroppo, è che questa dura manovra risente di un impianto fragilissimo, e l'intervista del ministro non fa che confermarlo. Innanzitutto, il carattere emergenziale della misura è disarmante: si interviene solamente per prevenire una possibile sfiducia dei mercati finanziari. Certo, al punto in cui si era giunti era inevitabile intervenire. Tuttavia, se a cuore ci fosse stato davvero il futuro del Paese, una misura energica di riduzione della spesa sarebbe stata varata ben prima di aspettare il collasso della Grecia. L'enormità del debito pubblico italiano non è una novità. Il debito è il macigno al piede della nostra economia, che viene portato sulle spalle delle generazioni più giovani, come recentemente rilevato dall'Istat e sottolineato da Draghi. Tagliare la spesa è un'operazione giusta e doverosa che non si dovrebbe effettuare in maniera improvvisa e affrettata e che dovrebbe assumere anche i contorni di una ristrutturazione. Enti inutili certamente ne esistono troppi, e troppa spesa non rispetta alcun vincolo di efficienza o ragionevolezza. Ma tagliare in maniera indiscriminata ha lo stesso effetto dei sussidi assistenziali a pioggia: conserva e mantiene la cultura economica di fondo e il modello di sviluppo distorto e inefficiente che caratterizza l'Italia contemporanea.

In questa maniera, persino le misure anti-evasione rischiano di non avere effetti positivi. Combattere l'evasione senza contemporaneamente ridurre le tasse può avere l'effetto perverso di deprimere ancora maggiormente la nostra economia. Al contrario, una riduzione mirata delle aliquote è necessaria non solo per riequilibrare l'equità del sistema, ma anche per mantenere il nostro fragile equilibrio macroeconomico.

Temo che le mie siano tuttavia considerazioni ingenuamente dato che, come riportato da più parti, non gli interessi del Paese ma la logica di uno scontro tra Berlusconi e Tremonti ha determinato modalità e contenuti di questa manovra economica. ♦



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in occasione del messaggio per la Festa della Repubblica

→ **Il Capo dello Stato** invia il messaggio di augurio agli italiani per la Festa della Repubblica

→ **Parla di capacità di sacrifici** e di dialogo, delle difficoltà delle famiglie e della precarietà

# Il 2 giugno di Napolitano: «Solidarietà e unità nazionale»

**Messaggio agli italiani per la Festa della Repubblica. Napolitano insiste sull'«Italia della solidarietà e dell'unità, della capacità dei sacrifici e dei giovani. Sulla manovra: «Necessaria, ho insistito sull'equità».**

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

E' l'Italia della solidarietà e della capacità di sacrifici, di un'unità rinnovata a centocinquanta anni di distanza, della capacità di confronto e di dialogo sia da parte delle istituzioni che della società civile davanti

alle comuni difficoltà, è l'Italia paese consapevole e "responsabile", quella a cui il presidente della Repubblica ha rivolto il suo saluto e il suo augurio in occasione della "festa della Repubblica che il popolo scelse liberamente il 2 giugno del 1946".

Non ha nascosto le difficoltà Giorgio Napolitano. Che ci sono e sono nella vita quotidiana di tanti. Troppi. Ma non ha nascosto anche la sua convinzione che il nostro è un paese che può farcela. "In questo momento, sentirsi nazione unita e solidale, sentirsi italiani, significa riconoscere come problemi di tutti noi quelli che preoccupano le famiglie in difficoltà, quelli che nei giovani suscitano, per effetto

della precarietà e incertezza in cui si dibattono, pesanti interrogativi per il futuro" ha detto il Capo dello Stato avendo sotto gli occhi i dati allarmanti di una disoccupazione che colpisce

**I giovani**

**«Bisogna promuovere la formazione, far avanzare la ricerca»**

i giovani alla ricerca di un primo e stabile lavoro e coloro che un'occupazione ce l'avevano e non riescono a ricollocarsi. "Una nuova e buona occupazione è possibile crearla" si dice si-

curo Napolitano parlando "dei problemi del lavoro e della vita quotidiana, dell'economia e della giustizia sociale" anche se "stiamo attraversando, nel mondo e in particolar modo in Europa, una crisi difficile". In questa situazione "occorre dunque un grande sforzo, fatto anche di sacrifici, per aprire all'Italia una prospettiva di sviluppo più sicuro e più forte. Per crescere di più e meglio, assicurando maggiore benessere a quanti sono rimasti più indietro, l'Italia deve crescere tutta, al Nord e al Sud".

I giovani, allora. Il mondo della ricerca, cui proprio guardando in prospettiva, il presidente ha guardato facendo i suoi rilievi alla manovra eco-

## Due giugno

**Non solo la parata a Roma  
A Milano corteo per la Carta**

Manifestazioni in tutta Italia oggi per la Festa della Repubblica. A cominciare dalla tradizionale parata nella capitale alla presenza del presidente della Repubblica e delle alte cariche dello Stato. A partire dalle 10, dopo l'arrivo del presidente, sfileranno su via dei Fori imperiali, a Roma, 5.650 militari, 430 civili, 262 mezzi, 9 velivoli, 210 cavalli e cani, 233 bandiere e medagliere. Una sfilata che vuole essere un omaggio delle Forze armate alla Repubblica e al capo dello Stato, «ma anche l'occasione per ricordare tutto il personale militare e civile che opera ogni giorno con grande spirito di sacrificio al servizio dello Stato». A Milano la Cgil ha promosso «una grande manifestazione nazionale in difesa della costituzione, oggi più che mai sotto attacco promossa, per valorizzarne il senso e per denunciare tutti i tentativi di limitare la libertà e i diritti nel nostro paese». Assieme al maggiore sindacato italiano, le Acli, l'Anpi, l'Arci, ed altre associazioni. L'inizio del corteo è previsto alle 14 dai bastioni di Porta Venezia, l'arrivo in piazza Castello dove si terrà il comizio di Guglielmo Epifani.

nomica. «Si deve, guardando ai giovani, promuovere una migliore educazione e formazione, fare avanzare la ricerca scientifica e tecnologica, elevare la produttività del nostro sistema economico: solo così si potrà creare nuova e buona occupazione». Quanti hanno responsabilità di decisione e governo devono misurarsi con questa realtà facendo prevalere il dialogo sullo scontro. Nei luoghi deputati. Innanzitutto il Parlamento. «Il confronto tra le opposte parti politiche deve concorrere al raggiungimento di questi risultati, e non produrre solo conflitto, soltanto scontro fine a sé stesso». Di conseguenza «si discutano in questo spirito le decisioni che sono all'ordine del giorno» facendo così riferimento in modo chiaro alla manovra che lui ha definito «necessaria» ma ha chiesto anche che fosse «equa». Dunque «si scelga in questo spirito - nel Parlamento, nelle istituzioni regionali e locali e nella società - tra le diverse proposte che si dovranno liberamente esprimere». L'appello finale: «Ci accomuni un forte senso delle responsabilità cui fare fronte perché l'Italia consolidi la sua unità e si rinnovi, divenga più moderna e più giusta e si dimostri capace di dare il suo contributo alla causa della pace e della giustizia nel mondo». ♦

# Festa al Colle con austerità E Berlusconi fa il mattatore Gelo con Fini, gag con Bersani

Ricevimento al Quirinale all'insegna dell'austerità con un taglio del venti per cento sulle presenze. Non ha mancato l'occasione il governo, Berlusconi in testa circondato dai suoi. E Fini tenuto un po' a distanza.

**M.Ci.**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

Sarebbe potuto anche accadere che Giorgio Napolitano e Silvio Berlusconi pur partecipando allo stesso ricevimento, l'uno come ospite e l'altro come invitato, non scambiassero neanche una parola tra loro. Il presidente del Consiglio, com'è sua abitudine, è arrivato in ritardo al Quirinale per partecipare al ricevimento per festeggiare il 2 giugno, quest'anno ridimensionato del venti per cento causa crisi. Quindi non c'è stato tempo per alcun colloquio prima di raggiungere i giardini. Poi il Capo dello Stato si è intrattenuto con gli invitati e il premier ha dato vita ad una sorta di ricevimento parallelo. Parlando con prelati e giornalisti, politici e industriali, atleti e ragazze. Una battuta per tutti. E solo alla fine, per recuperare all'ulti-

invitati, a rimarcare una distanza che la formale stretta di mano e qualche parola scambiate con il presidente del Senato non è certo bastata a colmare. Lo scontro dell'altro giorno tra i due non è stato superato. E, nonostante il sole che ha illuminato il pomeriggio, il gelo era palpabile. Una distanza netta. Con Berlusconi circondato da uno stuolo di ministri e il presidente della Camera che ha mostrato di preferire la passeggiata con la sua compagna, Elisabetta Tulliani. Nessun contatto con il premier. Tra gli ospiti Nicola Mancino, Massimo D'Alema, il procuratore antimafia Pietro Grasso.

### L'ESIBIZIONE

Nell'esibizione berlusconiana a tutto campo non è mancato uno scambio di battute con il segretario del Pd, Bersani. «Io faccio la banda, lui la cavalleria. E' sempre all'attacco, è inesauribile. Ogni giorno ce n'ha due o tre, mica una sola nei miei confronti». Pronata la replica: «Ma quanti stipendi dà a Bonaiuti, duo o tre?». Controreplica: «Paolo lavora gratis». La stretta di mano non manca anche con Casini e Cesa. Il premier rivela di avere offerto all'Udc il posto di Scajola. «Ho detto "siete così bravi e state da tanto tempo in vacanza" ma loro mi hanno risposto che stanno bene in vacanza». A vescovi e cardinali ha dato l'assicurazione di aver difeso «accoratamente» la chiesa cattolica sotto attacco per gli scandali legati alla pedofilia. E, per competenza, ha definito Fini «la mia penitenza». Di Rutelli notata l'abbronzatura. Battute con Giancarlo Giannini e Lina Sastri. Ed anche con Aldo Montano. Alla festa c'è anche una nutrita pattuglia Rai. Dal presidente a molti direttori. C'è Paolo Ruffini che raccoglie solidarietà e incoraggiamento. A far la fila per salutare il presidente della Repubblica Bianca Berlinguer e Serena Dandini, Tiziana Ferrario e Lilli Gruber. Il «direttorissimo» Augusto Minzolini non manca l'appuntamento.

Tra i diplomatici non c'è l'ambasciatore turco perché in via di nomina. C'è invece l'ambasciatore di Israele, Gideon Meir. L'argomento è l'assalto alle navi dei pacifisti che lui motiva: «Avevano armi bianche e poi ne hanno tolte ai soldati». E rimarca: «Quello in cui è impegnato Israele non è l'unico conflitto al mondo ma sembra essere il più attraente, quasi-sexi». ♦

## «Caro presidente sostegno alle famiglie dei militari morti»

### La lettera

Caro Presidente Napolitano, oggi le Forze Armate sfileranno lungo i Fori Imperiali, porgendo al Lei e alle altre autorità un saluto che vuol dire fedeltà e obbedienza alla Repubblica e alla sua Costituzione. I nostri figli, i nostri fratelli, i nostri padri - uomini in divisa come loro - non potranno sfilare. Mancano all'appello perché sono morti, semplicemente svolgendo il proprio lavoro. Sono i militari morti in tempo di pace: sono migliaia. Da anni le loro famiglie soffrono un lutto muto e profondo. Da anni aspettano una legge che riconosca una volta per tutte il diritto a un risarcimento per tutte le vittime in divisa, al di là delle distinzioni che ogni anno la burocrazia impone. Vittime del dovere, vittime del terrorismo. E chi muore per un incidente? Chi viene colto da malore magari durante una esercitazione? Per noi quando si muore in divisa si è tutti vittime del dovere. Da quando la leva è stata abolita, una piccola modifica a un testo di legge ha lasciato i familiari dei volontari senza alcun sostegno. Da allora sono state presentate diverse proposte di legge, ma nessuna è arrivata al varo. Nel frattempo ai familiari non resta che aprire contenziosi spesso lunghi e farraginosi, per vedere riconosciuti i propri diritti. Siamo migliaia in tutto il Paese: attendiamo giustizia. Chiediamo di incontrarla per raccontarle le nostre storie (sono tutte diverse) e chiedere a Lei, espressione dell'unità del Paese e capo delle Forze Armate, una parola a sostegno delle nostre richieste.

*Le famiglie delle vittime arruolate delle Forze Armate e caduti in tempo di pace (Associazione Anavafaf)*

### LA RAI CONTRO RUFFINI

**È stato depositato al Tribunale di Roma dalla Rai il ricorso contro Paolo Ruffini, redatto dal prof. Carlo Scognamiglio d'intesa con l'ufficio legale dell'azienda.**



Paolo Berlusconi all'uscita da Palazzo Grazioli, questo pomeriggio a Roma

→ **Accusato** di ricettazione. La telefonata con la frase «abbiamo una banca» pubblicata da «Il Giornale»

→ **Alla fine del 2005** segnò l'inizio di una durissima campagna di stampa con la rimonta del centrodestra

# Nastro di Natale, la Procura indaga Paolo Berlusconi

L'inchiesta sul nastro di Natale, sul cosiddetto caso Favata, ha portato i giudici di Milano ad indagare per ricettazione il fratello del premier, Paolo Berlusconi. Si attendono altre verifiche.

**G.V.**

ROMA  
politica@unita.it

Adesso è ufficiale. Paolo Berlusconi, fratello del premier ed editore de *Il Giornale*, è indagato dalla procura di Milano per la ricettazione del testo della registrazione, coperta da segreto, della famosa telefo-

nata tra l'allora leader dei ds Piero Fassino e il presidente dell'Unipol Giovanni Consorte.

La telefonata dove compariva la frase «abbiamo una banca» fu pubblicata proprio da *Il Giornale* alla fine del 2005 e segnò l'inizio di una durissima campagna di stampa che ebbe un peso nella rimonta del centrodestra, nel «quasi pareggio» delle politiche del 2006 e, dunque, anche nella breve e travagliata vita del governo guidato da Romano Prodi.

Stando alle indagini, Paolo Berlusconi avrebbe ricevuto l'intercettazione con la consapevolezza della sua provenienza illecita. Fonti giudiziarie escludono, per ora, un coin-

volgimento con la stessa ipotesi di reato del premier Silvio Berlusconi, a cui, secondo la testimonianza dell'imprenditore Fabrizio Favata, l'intercettazione sarebbe stata fatta

## La seconda

Per il fratello del premier anche il millantato credito

ascoltare nel giorno della vigilia di Natale del 2005, ad Arcore. I pm escludono che la posizione del premier sia al vaglio della Procura e l'avvocato Piero Longo, legale di Paolo

Berlusconi, ha dichiarato che l'ipotesi accusatoria a carico del suo assistito è «infondata» e che «sarà agevole dimostrarlo».

Secondo quanto ricostruito dagli inquirenti, sarebbe stato Roberto Raffaelli, all'epoca titolare della *Research Control System* (società che fornisce apparecchiature per intercettazioni alle procure), a copiare su una «pen-drive» l'intercettazione, quando non era ancora depositata agli atti ed esisteva solo come file audio nei computer dei pm, degli investigatori e dell'azienda di Raffaelli. Il 24 dicembre 2005, Raffaelli (indagato per accesso abusivo al sistema telematico della Procura e rivelazio-

## Parmalat

L'avvocato di Tanzi:  
i suoi beni sono sequestrati

«Sin dal 2004, subito dopo il default Parmalat, Tanzi ha messo a disposizione dei creditori i propri beni personali che comunque sono stati posti sotto sequestro sia dalla Procura di Parma sia dal Commissario di Parmalat, ingegner Enrico Bondi». In una risposta per la rubrica le domande di «Oggi», Gian Piero Biancolella, legale di Calisto Tanzi, spiega perché l'ex patron di Parmalat, recentemente condannato in Appello per il crack Parmalat a 10 anni di reclusione e al pagamento di un risarcimento milionario, sia nullatenente. «Ovviamente su tali beni -aggiunge il legale- tutti i creditori possono fare affidamento, posto che gli stessi, quali sottoscrittori di obbligazioni Parmalat, sono a loro volta creditori della Parmalat che tali beni ha sequestrato.

È difficile fare una stima di quanto è sotto sequestro ma certamente si tratta di importi per alcune decine di milioni, tra aziende agricole, partecipazioni azionarie conti correnti e beni mobili». «La villa in cui Tanzi vive è di proprietà della moglie che esercita attività di farmacista».

ne di segreto d'ufficio) si recò col amico imprenditore Fabrizio Favata (le cui dichiarazioni sono il perno della ricostruzione dell'accusa) nella villa di Arcore dove venne ricevuto da Silvio e Paolo Berlusconi. A propiziare l'incontro era stato lo stesso Favata, in passato socio in affari dell'editore de *Il Giornale*.

Come spiega il gip di Milano Bruno Giordano nella misura cautelare che, nei giorni scorsi, ha portato in carcere Favata (avrebbe estorto denaro a Raffaelli, minacciando di rivelare la fuga di notizie), sono state «acquisite prove convincenti del fatto che sia effettivamente avvenuto l'incontro della vigilia di Natale». Secondo Favata, quel giorno il premier e il fratello ascoltarono il nastro, mentre Raffaelli lo ha sempre negato.

La ricettazione si aggiunge per Paolo Berlusconi al millantato credito, accusa che gli è stata contestata perché avrebbe preso da Favata, ma per conto dello stesso Raffaelli, 560 mila euro sostenendo che la somma gli era necessaria per favorire un certo affare in Romania. Secondo Favata la somma fu versata in più tranches da 40mila euro ciascuna in una serie di incontri che avvenivano nei pressi della redazione milanese de *Il Giornale*. ❖

## intervista a Andrea Orlando

# «Il premier deve fugare ogni dubbio»

**Il caso Favata** «Ho presentato una interrogazione non appena «l'Unità» ha parlato della vicenda Deve venire in Parlamento, ne va della sua credibilità»

ANDREA CARUGATI

ROMA  
acarugati@unita.it

**O**norevole Orlando, Paolo Berlusconi risulta indagato per il nastro della telefonata Fassino-Consorte consegnata ad Arcore nel 2005...

«Questi passaggi giudiziari rafforzano una domanda che si era posta immediatamente, quando a dicembre scorso *l'Unità* pubblicò la notizia: il premier è stato o meno messo al corrente di una intercettazione che riguardava uno dei leader dell'opposizione? Più procede la vicenda giudiziaria, più si rafforza il tema della responsabilità politica che non è stato finora affrontato, nonostante una interrogazione che presentai subito, il 15 dicembre 2009. È sorprendente che il governo non abbia sentito il bisogno di smentire queste notizie e che la presidenza della Camera non abbia sollecitato una risposta. Il prolungato silenzio del governo accredita uno scenario che apre gravi questioni politiche».

**Quali?**

«Questa vicenda contiene una serie di elementi che caratterizzano una concezione del potere: il conflitto di interessi, il potere che appunto non sopporta limitazioni e non avverte l'esigenza di auto-regolarsi. E una singolare concezione del garantismo e della privacy, che scatta solo per il premier e i suoi amici e non per tutti gli altri. La vicenda getta poi una luce sinistra sulla legge sulle intercettazioni».

**In un paese normale sarebbe possibile per un premier lambito da una vicenda del genere ergersi a difensore della privacy dall'abuso delle intercettazioni?**

«Non ho elementi per dire che Berlusconi sia direttamente coinvolto, ma ne ho per dire che l'indagine riguarda

chi gli è molto vicino, il suo entourage, e il suo giornale di riferimento. Ma se qualunque premier volesse ergersi a tutore della riservatezza, seppur con una legge pericolosa come quella in discussione, dovrebbe per prima cosa fugare ogni sospetto, perché questa vicenda toglie ogni credibilità al movente della tutela della privacy».

**Nel dibattito parlamentare la vicenda Fassino-Consorte non è stata sollevata in modo forte dalle opposizioni...**

«Abbiamo denunciato più volte che il tema della privacy è solo un pretesto per colpire le indagini e la libertà di stampa. Lo dimostrano i fatti: le nostre proposte miravano a chiudere i buchi del colabrodo, le fughe di noti-

## IL CASO

### «Grandi eventi» Aperto un fascicolo anche a Genova

La Procura della Repubblica di Genova ha aperto un fascicolo, al momento contro ignoti, con l'ipotesi di reato di corruzione, collegata all'inchiesta sugli appalti per i Grandi eventi. La notizia, anticipata dal quotidiano *Il Secolo XIX*, è stata confermata dal titolare dell'indagine, il sostituto procuratore Biagio Mazzeo. Il fascicolo sarebbe stato aperto per verificare le notizie trapelate nei giorni scorsi sulla stampa sui riferimenti a Walter Lupi, ex provveditore ai lavori pubblici di Liguria e Lombardia e ora commissario al Terzo valico ferroviario, nella cosiddetta «Lista Anemone», (350 nomi - tra questi numerosi politici e funzionari pubblici - che hanno usufruito di prestazioni da parte delle imprese riferibili all'imprenditore). In particolare erano almeno quattro i riferimenti alla Liguria, tutti legati a Lupi.

zie. Eppure sono state ignorate dalla maggioranza che vuole enfatizzare la possibilità di fughe di notizie per giustificare così gli ostacoli alle indagini e concentrare tutta la responsabilità sui pm. La vicenda in questione dimostra che la fuga può avvenire a prescindere dai magistrati».

**Come si muoverà ora il Pd?**

«Bisogna scegliere la via più rapida che costringa il governo a chiarire in sede istituzionale. Non servono Commissioni di inchiesta per rispondere a una domanda semplice: il premier sapeva o no? Ma anche il centrosinistra ha qualcosa su cui riflettere».

**Cosa?**

«All'epoca tutti si concentrarono sulle parole di Fassino. Pochi si soffermarono sulla gravità della pubblicazione di intercettazioni avute illegalmente. Invece, affrontare il tema del

## Scandalo

La vicenda getta

una luce sinistra

sulla legge

che regola

le intercettazioni

«colabrodo» è interesse di tutti, senza colpire i giudici o imbavagliare i media. La morale di questa vicenda è che nella jungla della fuga di notizie vige la legge del più forte».

**A chi si rivolge?**

«Voglio rivendicare l'esigenza di tutelare le indagini, anche impedendo la fuga di notizie. Non significa costruire nuove immunità, ma al contrario evitare la sopraffazione ai danni delle minoranze. In questo senso vedo un nesso col Watergate: se le accuse fossero provate, vorrebbe dire che Berlusconi ha cercato di colpire non solo un leader ma il ruolo stesso delle opposizioni».

**Pensa che il ddl intercettazioni sia, come dice Rodotà, una prova di regime? Nel Pd ci sono opinioni diverse...**

«La nostra battaglia di opposizione ha dato risultati e può darne ancora perché è in sintonia con la maggioranza degli italiani che non accetta di pagare un prezzo così alto in termini di sicurezza e di libertà di stampa».

**Rischiate di essere scavalcati dall'opposizione di Fini?**

«Non sopravvaluterei il ruolo di Fini: il testo della Camera conteneva già gravi restrizioni alle indagini. L'evoluzione delle sue posizioni non ci sarebbe stata senza una opposizione netta, dentro e fuori il Parlamento. Mi auguro che non usino questa legge solo per una resa dei conti interna». ❖

→ **Emendamento** del governo che estende il segreto di Stato a tutte le comunicazioni degli 007

→ **Alfano e Gasparri** respingono le richieste di Fini. I fedelissimi: se è così mano libera alla Camera

# Intercettazioni Spunta l'immunità totale per gli 007 Insorgono Pd e Idv

Foto di Guido Montani/Ansa



Un momento del sit-in contro il disegno di legge sulle intercettazioni

Muro contro muro nel Pdl sulle intercettazioni. Fini riunisce i suoi e chiede modifiche, Alfano e Gasparri replicano picche. Tra oggi e domani il Pdl cerca una difficile mediazione. Retromarcia sulla norma salva-pedofili?

**ANDREA CARUGATI**

ROMA  
acarugati@unita.it

Nel Pdl volano ancora gli stracci sulle intercettazioni. Dopo lo scontro Fini-Schifani di lunedì, ieri il presidente della Camera ha riunito i suoi fedelissimi a Montecitorio per fissare i tre punti su cui dare ancora battaglia, «la nostra linea del Piave», sintetizza Fabio Granata: il limite a 75 giorni da superare in alcuni casi, la norma transitoria che applica le nuove regole ai processi in corso e l'estensione anche ai reati «satellite» della mafia, come usura, racket, estorsione, delle norme che consentono di prolungare gli ascolti. E intanto spunta sorpresa un nuovo emendamento del governo che estende ulteriormente il segreto di Stato ad ogni comunicazione degli agenti segreti. Con la conseguenza di impedire ogni intercettazione a loro carica. «Un salvacondotto agli agenti per non riferire all'autorità giudiziaria, roba da stato di polizia», tuona Di Pietro. E Veltroni: «Sembra rivolto a rendere impossibile il lavoro dei magistrati sulle stragi del '92-'93». «Un'immunità di gran lunga superiore a quella dei parlamentari, così non si sarebbe saputo nulla di Abu Omar», gli fa eco Casson. Anche il finiano Granata chiede «approfondimenti».

**GUERRA NEL PDL**

Dal Senato, dove si è svolto un vero e proprio controvertice con Alfano, Gasparri, Berselli e Centaro, è arrivato un no abbastanza secco ai finiani. Il più duro è Gasparri: «Abbiamo già presentato i nostri emendamenti, non ci sono altri cambiamenti, se nel Pdl ci sono divergenze se ne discuterà negli organi preposti». Più possibilista il presidente della commissione Giustizia Berselli: «Sulla norma transitoria ci potrebbero essere aggiustamenti, ma la durata massima non credo verrà modificata». Berselli chiude anche sui reati satellite: «Non si possono intercettare 60 milioni di italiani sperando che venga fuori un collegamento con un mafioso». Sui 75 giorni Granata specifica: «Non vogliamo che le telefonate durino per sempre, ma che siano previste alcune eccezioni ai limiti temporali». Muro

contro muro? In entrambi gli schieramenti si muovono falchi e colombe: «Se ci dicono di no avremo le mani libere alla Camera», avverte Granata. «Abbiamo tempo fino all'8 giugno, sono certo che troveremo una soluzione», lo corregge l'altro finiano Augello. «C'è tutto il tempo per riflettere», gli fa eco dall'altro fronte il sottosegretario Giacomo Caliendo. Oggi ci sarà il vertice a palazzo Grazioli con Berlusconi, capigruppo e coordinatori Pdl, domani pomeriggio il summit dei due esperti Nicolò Ghedini e Giulia Bongiorno. Ma gli spazi di mediazione sono ristretti: perché in gioco ci sono due concezioni assai diverse della legalità. «Quando si tratta di un leader capita che ci possano essere degli sconfinamenti...», ha detto ieri Anna Finocchiaro, benedicendo l'azione di Fini. Tanto che Quagliariello l'ha subito attaccata: «Fanno spazio a un leader emergente che sconfinava a sinistra...».

**LA NORMA SULLA PEDOFILIA**

Ieri la riunione della commissione giustizia, ottenuta dai democratici, si è rivelata un nulla di fatto, con i senatori del Pdl «in attesa di ordini» dall'alto e dunque «non in grado di prendere alcuna decisione», come ha detto la Finocchiaro. «Una sceneggiata, una commissione a sovra-

**L'allarme di Veltroni**

«Così si bloccano le indagini sulle stragi del 1992-'93»

limitata», le ha fatto eco l'Idv Li Gotti. Neppure sulla pedofilia si è riusciti a procedere: l'emendamento Pdl impedisce l'arresto in flagranza per atti sessuali con minori di lieve entità. Ma le opposizioni sono insorte: «Potrebbe favorire i preti pedofili», tuona il Pd Casson. Ma Berselli e il relatore Centaro insorgono: «C'è stata una strumentalizzazione: vogliamo solo evitare che si arrestino due minori che vengono trovati a fare l'amore». Anche su questo pronte le modifiche: «Specificheremo meglio», giura Berselli. Discussione rinviata a martedì, idem per la norma transitoria, in attesa di trovare una mediazione nel Pdl. Nel Pd ci si prepara alla settimana di battaglia in aula che inizierà l'8 giugno. Bersani sprona la truppa: «Ddl vergognoso e insostenibile, ci metteremo di traverso con ogni mezzo». ♦

Foto di Tonino Di Marco/Ansa



Dario Fo con la moglie Franca Rame al Salone Internazionale del Libro al Lingotto, stamani a Torino

**Intervista a Dario Fo**

# «Silvio cancella la democrazia e la sinistra se ne sta al balcone»

**Il premio Nobel:** «Per fermare il premier servirebbero una coerenza e un coraggio morale che fin qui sono mancati. Vedo timori e dolcinerie mentre i tori travolgono tutto»

**TONI JOP**  
ROMA  
tjop@unita.it

**P**artiamo da questo punto incontestabile: siamo governati da un premier che dice "ti amo" a questo paese mentre giorno dopo giorno gli toglie la libertà. Sembra una parabola classica sul potere. Infatti, Berlusconi più ci ama più ci tappa le orecchie. Adesso vuole discrezione, questa è la sordina che vorrebbe imporre alle intercettazioni, questa la gabbia in cui vorrebbe chiudere i magistrati. Affranti, in questa valle di lacrime abbiamo chiesto lumi a Dario Fo, per aggiornare i nostri sensi intorpiditi da un "amore" che ci vuole al buio.

**Sarà vero amore, Dario?**  
«Dubita, fratello, dubita, che il dubbio ti tiene in vita. Io, per esempio, ho scritto un testo sull'Orecchio di Dioniso. Non fabula, sed historia. Allora, c'era questo Orecchio che amplificava a mille le voci del popolo cosicché, in favore degli dei, una si potesse avvertire molto distante. Orecchio divino, divina macchina

sonora. Ma un giorno, il senso dell'ascolto fu invertito e al "popolo" giunsero le parole segrete degli dei. La divina macchina venne immediatamente murata. Murarono il mito, cosicché si vide di che pasta fosse il mito e quale fosse il cibo prediletto del potere: la coscienza del "popolo". Chiaro?».

**La storia**

**«Non è uno show in cui sperare di fare una figura passabile. Chi si assume la responsabilità di non aver capito e lottato?»**

**Maestro, questa è la storia della sinistra! Siamo noi che vogliamo ascoltare ciò che non va ascoltato, le parole del potere, le parole proibite. Siamo sulla strada giusta?**

«Mica tanto. Perché tutto è scoperto, il gioco è scoperto nella sua violenta doppiezza ma non vedo una adeguata capacità di reazione. Abbiamo un premier che ormai non nasconde i veri obiettivi delle sue azioni e delle sue

scelte. Dalle leggi ad personam al ddl sulle intercettazioni mentre echeggiano le voci secondo cui bombe e stragi "mafiose" sarebbero servite da scivolino per la nascita di una forza politica capace di traghettare il peggio della prima repubblica in una seconda, sedicente repubblica».

**Ma, scusi, che dobbiamo fare? Denunciamo, facciamo opposizione secondo le regole democratiche...**

«Ah sì? Eppure a me pare che la sinistra se ne stia affacciata al balcone mentre i tori corrono e travolgono ogni cosa giù in strada. Vedi, se, come è stato finalmente annunciato dalla sinistra, oggi è in gioco la democrazia, allora conviene adeguare le risorse e la lucidità a questa realtà tremenda. Serve una coerenza ferrea che fin qui è mancata. Serve un coraggio morale che fin qui ha oscillato. Eppure, il disegno del potere fu chiaro fin dal G8 di Genova. Ora dico forte: se i responsabili istituzionali di quel massacro degno di una dittatura non pagheranno per quel che hanno fatto, si toglieranno le basi democratiche anche a questa Seconda Repubblica. E i cocci saranno sempre nostri».

**Intende per caso sostenere che la sini-**

**stra non sta facendo opposizione?**

«Tu fai il furbetto, e io so - viva la rima - quello che ho detto. All'opposizione restano il mugugno, il timore reverenziale di offendere, una dolcineria paurosa nei confronti di chi sta cancellando la democrazia e questo è ormai chiaro anche alla sinistra non vedente. Il fatto che non lo diciamo più solo io e pochi altri è una consolazione e insieme una disperazione. La storia non è uno show in cui si può sperare di fare una figura passabile, men che meno ora quando tutto è in gioco. Chi si assume la responsabilità di non aver capito e lottato con azioni concrete e coerenti?».

**Va bene, ci indichi la strada, qualcuno la seguirà. Ma tenga a mente: lei passa per essere un insopportabile pessimista, un noioso bardo saputello e di Cassandra - viva la rima - fratello...**

«La strada l'avete indicata anche voi dell'Unità: disobbedire, la disobbedienza civile sorretta da un "no" forte e coerente di tutto il centrosinistra alla vergogna che ogni giorno il premier allestisce da pessimista attore qual è. Altro che trattativa, altro che accordi: non si salva l'Italia scendendo a patti con un oscuro nemico del paese e della democrazia. Pessimista io? Bene, è il pessimismo che ci tiene in vita. Infatti, guardate l'Ottimista: aveva detto che la crisi non esisteva e che il paese stava benissimo, semmai doveva comprare di più. Eccolo imbastire un gigantesco trucco col quale sfiancherà "il popolo" e grazierà i ricchi e i potenti. Mentre moltiplica la sua personale dotazione di ville meravigliose...»

**Eppure, moltissimi italiani hanno ancora fiducia nel premier...**

«Senti questo elenco. Al ministro Scajola hanno comprato, pare, una casa a sua insaputa. Scajola

**La strada**

**«L'avete indicata anche voi dell'Unità: disobbedire, Non si salva l'Italia scendendo a patti con un oscuro nemico del paese»**

non sapeva. Alla lista della spesa del ministro Bondi, nella manovra hanno fatto dei tagli che il ministro ignorava. Bondi non sapeva. Alle spalle di Berlusconi hanno piazzato una crisi economica spaventosa che il premier ignorava. Berlusconi non sapeva. Scelgano gli italiani: stanno votando un mucchio di farabutti oppure dei pazzeschi cretini?».

**NINNI ANDRIOLO**ROMA  
nandriolo@unita.it

La verità sulle stragi? Si potrà conoscere se la politica ne favorirà unitariamente la ricerca”.

Giuseppe Ayala fece parte, assieme a Falcone e Borsellino, del pool antimafia di Palermo. Pubblico ministero al primo maxiprocesso, venne eletto deputato nel '92. Dal 2006 è rientrato in magistratura. Attualmente è consigliere presso la Corte di Appello all'Aquila.

**Giancarlo De Cataldo, un suo collega, la pensa più o meno come lei e ripropone la Commissione d'inchiesta sulle stragi...**

“Ho molto apprezzato un passaggio della sua intervista a “Repubblica”. Ha ricordato che lui, come altri, riteneva che Falcone e Borsellino fossero dei “protagonisti” e non quei grandi magistrati che sono stati. Il fatto che lo abbia affermato pubblicamente, a differenza di molti, è segno di grande onestà intellettuale. Non so se la strada più efficace possa essere quella della commissione parlamentare, ma la politica deve dare un grande contributo alla ricerca della verità”.

**Il procuratore Grasso parla di “interessi trasversali” che armarono la mafia...**

“Che nelle stragi del '92 e '93 fossero coinvolti, accanto a Cosa nostra, settori dei servizi segreti, è cosa che in molti abbiamo pensato e detto. Oggi - limitatamente al fallito attentato dell'Addaura e alla strage Borsellino, che io sappia almeno - si è aperto questo capitolo anche dal punto di vista giudiziario. Ma, al momento, assegno a queste indagini una bassa percentuale di riuscita. E questo con tutto il rispetto che si deve ai colleghi di assoluta qualità che se ne stanno occupando. A cominciare dal procuratore di Caltanissetta, il mio amico Sergio Lari. Mi auguro di essere smentito, naturalmente”

**Perché questo pessimismo?**

“Perché sbattiamo contro un muro di gomma. Posso fare un esempio paradossale che rende l'idea?”

**Prego...**

“Ma quanti agenti con la “faccia di mostro” ci sono nei servizi segreti italiani? E come mai i servizi non hanno ancora collaborato con l'autorità giudiziaria dando identità alla “faccia di mostro” che lavora ancora lì dentro? Sarei indotto a pensare che se non hai quelle caratteristiche non puoi fare lo 007...”

**Dopo l'Addaura Falcone parlò di “menti raffinatissime”...**

“Usando quella espressione non si riferiva alla mafia. A scampo di equivo-

**Chi è**

**Dal pool antimafia alla politica al ritorno alla magistratura**

**65 ANNI**EX MAGISTRATO ANTIMAFIA E POLITICO  
OGGI ALLA CORTE D'APPELLO DELL'AQUILA

**Nato a Caltanissetta 65 anni fa, Giuseppe Ayala ha fatto parte del pool anti-mafia con Falcone e Borsellino. Eletto deputato nel 1992, nel 2006 è rientrato in magistratura.**

ci collegò quelle “menti raffinatissime”, testualmente, a “centri occulti di potere capaci di orientare le scelte di Cosa nostra”. Nella stessa intervista, poi, nel descrivere “lo scenario” dentro il quale tentarono di ucciderlo, fece un parallelo con l'omicidio del generale Dalla Chiesa. Io non sono depositario di verità infallibili, ma essendo Falcone un magistrato cautiissimo, che si intendeva di queste cose come nessun altro, qualcuno mi deve spiegare perché mai quello “scenario” doveva cambiare nel '92 e nel '93. Stragi, tra l'altro, ancora più significative da questo punto di vista”.

**In che senso, consigliere?**

“Perché Cosa nostra nel '93, per la prima volta, esportò gli attentati fuori dalla Sicilia. E perché quelle stragi, a differenza della tradizione mafiosa, dovevano palesemente comportare vittime innocenti. Si scelsero metodi di tipo terroristico. E' come se qualcuno avesse voluto mettere la firma...”

**Il messaggio a chi era rivolto?**

“Il messaggio era: “abbiamo la mafia, ma ti facciamo capire che ci siamo anche noi”. In questo Paese accade sempre, quando la politica vive un momento di grande debolezza e nel '92-'93 era così, che emergano per un verso gli interessi e per l'altro le logiche degli apparati. Non possiamo fare di ogni erba un fascio, però. Nei servizi la stragrande maggioranza è composta da gente fedele alle istituzioni”

**Si parla di stragi congegnate ad hoc per favorire nuovi referenti politici...**

“Non ho elementi per suffragare questa tesi. Ne prendo atto con molto rispetto perché viene, tra l'altro, da Piero Grasso di cui conosco senso di responsabilità ed equilibrio. Detto que-



La strage di Capaci

**Intervista a Giuseppe Ajala**

# «Falcone sapeva che non era solo la mafia a volerlo morto»

**L'ex pm del maxiprocesso: «La verità sulle stragi? I giudici da soli non ce la fanno, si potrà conoscere se anche la politica favorirà la ricerca»**



**“Menti raffinatissime”**

«Giovanni usò quelle parole dopo il fallito attentato all'Addaura: non si riferiva a Cosa Nostra ma ai centri occulti di potere»

**La trattativa**

«C'è tanta gente che ne parla ma non vedo ancora dati concreti. Comunque basta pensare all'uccisione di Giuliano...»

sto aggiungo una notazione polemica che non vale per i magistrati. Spesso sento parlare di mafia e di stragi da gente che non ne capisce nulla. Io, purtroppo, una certa memoria storica la conservo...».

**Si può far risalire all'omicidio Dalla Chiesa la trattativa tra mafia e Stato?**  
“C'è troppa gente che parla di trattativa. Aspetto dati concreti e non ne vedo ancora. Non che la cosa mi scandalizzerebbe. Basti pensare ad altre epoche. All'uccisione di Giuliano, per esempio”.

**Dopo l'Addaura nel pool antimafia avevate la sensazione di un salto di qualità senza ritorno?**

“Non riferisco, naturalmente, quello che ci dicemmo in privato con Giovanni. Posso dire quello che dissi io ai colleghi. Nel 1984 ci trovavamo con Falcone e Borsellino a Rio de Janeiro. Una sera - lo chiamammo scherzando il “ragionamento di Copacabana” per via dell'albergo - il discorso cadde sulla nostra sicurezza personale. Ricordo che Paolo, in sintesi, disse: “finché c'è il maxiprocesso in piedi la mafia non ci tocca”. Condividemmo questa analisi. Il maxi, come è noto, fu pendente fino al 30 gennaio '92. A marzo poi venne ucciso Lima, a maggio Falcone e a luglio Borsellino...”

**Prima però venne l'Addaura.**

“Sì e quel fallito attentato mi portò a fare con loro questa osservazione: “l'Addaura allora e' in contraddizione con la “polizza d'assicurazione” del maxiprocesso - così la chiamava Paolo che era sempre pronto alla battuta - ...anche questo ci deve far pensare che non si tratta solo di mafia”. Falcone poi parlò di menti raffinatissime”.

**Dopo le stragi del '93 anche lei ha temuto un colpo di Stato?**

“Ebbero nettissima questa sensazione. Nel '92 ero stato eletto alla Camera e avevo un osservatorio diverso da quello della procura di Palermo. Eravamo in molti ad essere allarmati. Pensai a una strategia terroristica che aveva una finalità politica”. ❖



Il procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso

# Stragi e «entità esterne» Era già tutto agli atti da dodici anni...

In 15 pagine firmate da 4 magistrati di Firenze e da Piero Grasso e datate 7 agosto 1998, le domande sul ruolo di Autore 1 e Autore 2 (Berlusconi e Dell'Utri) e sui loro rapporti con Cosa Nostra

## Il retroscena

**NICOLA BIONDO**

PALERMO  
politica@unita.it

**S**i parla molto dei mandanti esterni delle stragi del '93. Ma in pochi hanno davvero letto un documento che dice tutto, o quasi. Per anni è rimasto blindato perché racconta la storia di un patto. O meglio di un contesto, quello del triennio 1992-1994, quello delle stragi e dell'avvento della seconda Repubblica. Sono 15 pagine, firmate da 4 magistrati della Procura di Firenze e dall'allora sostituto procuratore nazionale Pietro Grasso. Porta la data del 7 agosto 1998. L'indagine vedeva indagati Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri, tirati in ballo da una ventina di collaboratori di giustizia, come possibili mandanti esterni delle stragi del '93, a Firenze, Milano e Roma.

Ecco le domande a cui i magistra-

ti, in quel documento, hanno provato a dare risposta. Berlusconi e Dell'Utri denominati nell'inchiesta Autore uno e Autore due hanno intrattenuto rapporti con uomini di Cosa nostra? La mafia ha chiesto al soggetto politico imprenditoriale che i due indagati rappresentavano, una volta raggiunto il potere, modifiche legislative?

Le stragi del '93 sono state consumate per favorire un nuovo soggetto politico?

Berlusconi e Dell'Utri sono stati i mandanti delle stragi per ottenere un ribaltamento degli equilibri politici agendo di concerto con Cosa nostra?

Basterebbe una sola risposta positiva e la storia d'Italia andrebbe riscritta. Al primo interrogativo i magistrati rispondono che vi sono stati rapporti tra i soggetti indagati e uomini della mafia, con una natura che non ha mai cessato dal dimensionarsi (almeno in parte) sulle esigenze di Cosa nostra, vale a dire sulle esigenze di una organizzazione criminale e testimonianza di un rappor-

to effettivamente sussistente e non episodicamente limitato. Questi rapporti - si chiedevano i magistrati - diedero vita ad un accordo? La risposta è positiva: “Molteplici sono gli elementi acquisiti, univoci nella dimostrazione che tra Cosa nostra e il soggetto politico-imprenditoriale intervennero, prima e in vista delle consultazioni elettorali del marzo 1994, contatti riconducibili allo schema contrattuale ‘appoggio elettorale-interventi sulla normativa di contrasto della criminalità organizzata’. Le stragi furono fatte per ottenere un rivolgimento politico? Scrivono i 5 magistrati: “Cosa nostra, con le stragi, ha inteso imprimere un'accelerazione alla situazione politica nazio-

**I contatti**

Le conclusioni dei pm non lasciano dubbi: ci furono prima del voto

**L'archiviazione**

Non furono trovati riscontri definitivi sul legame con le bombe

nale, sì da favorire trasformazioni incisive della stessa e da agevolare l'avvento di nuove realtà politiche”. E infine: vi fu una correlazione tra “il dinamismo politico e militare di Cosa nostra (le stragi ndr) e l'accordo avvenuto con il soggetto politico imprenditoriale? Su questo le indagini non hanno trovato riscontri definitivi. E così l'inchiesta su Berlusconi e Dell'Utri come mandanti esterni venne archiviata nel novembre del 1998. Non senza la chiosa finale del GIP che dispose l'archiviazione: “I soggetti di cui si tratta hanno intrattenuto rapporti non meramente episodici con i soggetti criminali cui è riferibile il programma stragista? L'ipotesi iniziale ha mantenuto e incrementato la sua plausibilità, senza che gli inquirenti abbiano potuto trovare, nel termine massimo di durata delle indagini, la conferma”. Se così stanno le cose desta sorpresa che il Procuratore Grasso, firmatario di quell'inchiesta, dopo aver parlato, pochi giorni fa, di un'entità esterna favorita dalle stragi di mafia, ieri ha dichiarato che è interessi trasversali armarono Cosa nostra per cercare di salvaguardare lo status quo”? E ha aggiunto di “non aver mai parlato di Berlusconi e Dell'Utri”. C'era allora un'altra entità esterna, un'altra nuova realtà politica, pronta a fare patti con la mafia in quel maledetto 1993? ❖

→ **Accesa seduta** del consiglio regionale dedicata alla vicenda degli appalti per l'eolico in Sardegna  
→ **«Tritacarne** mediatico», dice il governatore. Il suo predecessore: «Contraffazione della realtà»

# Cappellacci non spiega Soru protesta Pd: dimissioni

**Il presidente della Sardegna interviene per la prima volta pubblicamente sulla vicenda eolico, e nell'aula del consiglio regionale è bufera. L'opposizione prepara una mozione. Verranno chieste le dimissioni.**

**SIMONE COLLINI**  
INVIATO A CAGLIARI

L'affaire eolico arriva nell'aula del consiglio regionale della Sardegna e subito si scatena la bufera. Volano fogli, parole grosse, la seduta viene più volte sospesa e fatta riprendere senza troppo successo, con i commessi che vietano ai cronisti presenti nella tribuna del pubblico di prendere appunti, il governatore Ugo Cappellacci che più si dice «sereno» e più si muove rigido nell'abito scu-

**Fuori dall'aula**  
**Impedito il dibattito**  
**Protesta dei consiglieri di centrosinistra**

ro, i consiglieri di centrodestra che fanno quadrato attorno a lui, quelli di centrosinistra che prima chiedono invano di parlare, con in particolare Renato Soru che chiede di poter smentire la «contraffazione della realtà» di Cappellacci, poi di fronte all'ennesimo *niet* abbandonano l'aula e vanno a scrivere una mozione con cui chiederanno le dimissioni del governatore. Che verrà discussa entro dieci giorni, ovvero un paio di giorni prima dei ballottaggi.

**TRITACARNE MEDIATICO**

«L'uomo, il genitore, il presidente Cappellacci è qui con animo sere-

no», comincia il governatore sardo parlando di sé un po' in prima e un po' in terza persona. «Il mio impegno è sempre stato quello di governare per il bene della comunità...» e via su questo registro per poi tirare in ballo le «ombre gettate su questo lavoro» e arrivare quindi alla denuncia di essersi «ritrovato nel tritacarne mediatico»: «Di cosa mi si accusa? Sinceramente, non lo so». Le ipotesi di reato sono abuso di ufficio e concorso in corruzione, ma per Cappellacci non si tratta di «verità». Le intercettazioni e gli incontri con il coordinatore del Pdl Denis Verdini e l'uomo d'affari Claudio Carboni? «Si sono fatti riferimenti a degli incontri, si sono chiamate in causa delle conversazioni telefoniche, mi si rinfaccia di aver frequentato taluni individui, di aver modificato delle norme in finanziaria con un disegno preciso e di aver manipolato graduatorie». Poi però non spiega tutto ciò. E ribadisce che lui può andare in giro «a testa alta». Piuttosto, dice, bisogna prendersela con «il quadro normativo ereditato dalla precedente legislatura», perché sì che c'erano «criticità riscontrabili nella precedente normativa regionale», sì che «si delineava un procedimento non rispettoso della normativa comunitaria e nazionale».

**CONTRAFFAZIONE DELLA REALTÀ**

L'ex governatore Renato Soru chiede di poter replicare. La presidente del consiglio Claudia Lombardo dice che no, la seduta è convocata in base all'articolo 121, «Comunicazioni della giunta» e non in base al 120, «Dichiarazioni della giunta», e quindi non può esserci dibattito e può prendere la parola un solo consigliere per gruppo per dieci minuti. «Davanti a questa contraffazione della realtà è terri-



Il governatore Ugo Cappellacci alla seduta del Consiglio regionale sardo

## IL CASO

### Il coro studentesco canta "Bella Ciao" Il preside: deplorabile

■ Cantare bella ciao è atto deplorabile? Lo domandano i deputati democratici Walter Verini e Maria Coscia che hanno presentato un'interrogazione urgente al ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, sul caso della scuola "Belli" di Roma: il 27 maggio scorso, durante un manifestazione di canto popolare che si è tenuta al ministero, gli alunni hanno cantato "bella ciao", ma il preside non ha gradito. Il dirigente ha preso carta e penna e scritto a docenti, alunni e famiglie definendo l'interpretazione di "bella ciao" un «atto deplorabile e privo

di senso, che non può essere semplicisticamente considerato come una ragazzata e che ha messo in posizione di difficoltà la scuola belli nel suo complesso, con il suo nome, la sua immagine, la sua serietà e credibilità».

Il preside aggiunge anche che «quanto accaduto deve far indignare, sollecito gli adulti a scusarsi nei modi ritenuti più idonei per quanto accaduto, a riflettere con le classi in modo da far capire agli studenti che se è giusto esprimere le proprie convinzioni è altrettanto giusto e importante non assumere iniziative che travalicano i limiti dell'opportunità, del rispetto e del buon gusto». Il Pd insorge: «Bella ciao è un simbolo dei valori che stanno alla base della nostra convivenza civile e della nostra costituzione».

Foto di Giuseppe Ungari/Ansa

bile costringere i consiglieri a non intervenire». Niente, articolo 121 dice la presidente. E Soru: «Non possiamo stare solo ad ascoltare, senza poter parlare liberamente». «121», mentre dai banchi della maggioranza iniziano ad urlare di smetterla. «Si è parlato dei precedenti cinque anni di governo, le chiedo di permettermi di dire come stanno le cose». «121». Dopodiché è bagarre, con il consigliere del Pdl Pietro Pititalis che grida «non sei a Ballarò», Soru che risponde «penso alle televisioni che occupate», e i consiglieri da una parte e dall'altra che iniziano a urlarsi cose a vicenda. Seduta sospesa. Riprende. Bagarre di nuovo. Sospesa. Riprende.

Qualche consigliere di opposizio-

## Mozione di sfiducia L'opposizione vuole discuterla prima dei ballottaggi

ne tenta di intervenire. «Ma mandiamoli a quel paese e usciamocene», dice Soru. Gli esponenti di centrosinistra abbandonano l'aula. Decidono di fare una conferenza stampa, ma si scopre che la sala apposita è chiusa a chiave. È il regolamento, non può essere aperta mentre la seduta è in corso, e i consiglieri della maggioranza stanno continuando da soli, dieci minuti per gruppo.

«Per la prima volta in Sardegna si registrano infiltrazioni mafiose e il presidente della Regione si sottrae al dibattito, avremmo voluto chiedergli molte cose», dice Soru mentre i capigruppo del centrosinistra parlano con i giornalisti. Ascolta, poi si avvicina al capogruppo del Pd Mario Bruno e gli dice: «Ci siamo dimenticati la parola chiave». Cioè «dimissioni», come chiarisce Bruno. Il quale assicura che, quando tra dieci giorni presenterà in aula la mozione scritta insieme agli altri capigruppo, verranno chieste. ♦

## Sardegna, il Pd conquista anche Sassari Dimezzato il Pdl

**Il lungo spoglio notturno fa salire a 3 le province conquistate dal centrosinistra al primo turno: Medio Campidano, Sulcis e anche Sassari. Il Pd primo partito col 20%. Il Pdl perde in un anno 14 punti e si ferma al 16.**

**S.C.**

INVIATO A CAGLIARI

La lunga notte dello spoglio elettorale, in Sardegna, finisce con un 3 a 2 per il centrosinistra, il Pd primo partito sull'Isola e il Pdl che perde 14 punti percentuali rispetto alle regionali dell'anno scorso.

Oltre a Sulcis e Medio Campidano, il centrosinistra vince al primo turno anche nella provincia di Sassari. Il centrodestra si ferma a Oristano e Gallura, mentre Cagliari, Nuoro e Ogliastra vanno al ballottaggio, il 13 e 14 giugno. A influire sul risultato finale, tra le altre cose, sarà la capacità dei due schieramenti di ricucire con i "dissidenti", visto che il Pdl è andato diviso a Cagliari e il Pd a Nuoro.

Per quanto riguarda le comunali, il centrosinistra riconquista Sassari, La Maddalena, San Teodoro e, per la prima volta dopo 15 anni, Tempio Pausania. Strappa nella Gallura Santa Teresa al centrodestra, che invece conquista Quartu. Altra novità è la conquista da parte degli indipendentisti dell'Irs di una poltrona da sindaco: è successo a Mario Satta a Perfugas, in provincia di Sassari. Nuoro, Porto Torres, Iglesias e Sestu andranno invece al ballottaggio.

Ma al di là dei risultati finali che usciranno dalle urne tra due settimane, il dato che emerge dal primo turno delle amministrative sarde è

il crollo del Pdl, che rispetto alle regionali dell'anno scorso perde circa 14 punti percentuali, fermandosi al 16%. Anche il Pd è leggermente calato (4 punti), ma diventa comunque il primo partito assestandosi attorno al 20%.

**CRESCONO GLI INDIPENDENTISTI**

A crescere sono l'Udc (attorno al 10%), il Partito sardo d'azione (che in un anno passa dal 4,3 al 6,3%) e soprattutto l'Irs (Indipendenza Repubblica de Sardinia), che sfiora il 4%. L'esperimento di aver presentato da sola la Lega sull'Isola, con la Lega Nord Sardinia, è riuscita fino a un certo punto: i voti sono aumentati ma in nessuna delle tre province in cui si era presentata con proprie liste è riuscita ad ottenere un consigliere.

Nessuno azzarda pronostici su come finirà con i ballottaggi del 13 e 14 giugno, ma intanto il quadro uscito dal primo turno lascia soddi-

**Democratici**

### Col 20 per cento sono il primo partito grazie alla disfatta Pdl

sfatto il segretario del Pd della Sardegna Silvio Lai: «Il Pd è di gran lunga il primo partito sardo». Il che, unito al crollo del Pdl, ha un significato che va al di là del semplice voto riguardante province e comuni. «Il dato più significativo e incontrovertibile adesso - dice Lai - è certamente la bocciatura del centrosinistra e della giunta Cappellacci da parte dei sardi. Dopo un solo anno di malgoverno, i sardi hanno punito il partito del governatore». ♦

## Massoneria e Pd è polemica Berlinguer convoca i garanti

Sulla questione della compatibilità fra iscritti al Pd e iscritti alla massoneria, il presidente della commissione nazionale di garanzia del pd, Luigi Berlinguer, ha convocato la commissione per lunedì 7 giugno. L'europarlamentare ha deciso di inserire il tema all'ordine del giorno dopo aver preso atto che «l'assemblea del 21-22 maggio scorso ha affidato alla commissione i compiti già svolti dalla commissione per il codice etico».

Il caso era esploso dopo la vicenda dell'assessore al bilancio del comune di Scarlino, Guido Mario Destri, costretto alle dimissioni per essere stato ritratto durante una riunione massonica. Pochi mesi prima un episodio analogo si era registrato ad Ancona, con le dimissioni dell'assessore alle aziende e al porto, Ezio Gabrielli.

Immediata la levata di scudi dei dirigenti di area cattolica del partito, che hanno chiamato in causa direttamente il segretario, Pier Luigi Bersani. Secondo Pierluigi Castagnetti, e Beppe Fioroni, «il Pd non può avere né zone grigie, né eccezioni per questa o quella associazione. Da questo dipende la credibilità di tante battaglie che il Pd sta facendo e minerebbe alla base il patto di convivenza dentro il partito».

Altrettanto netta la replica del presidente del Pd Rosy Bindi: «Penso che il codice etico parli chiaro. Nel nostro partito c'è un divieto evidente di iscrizione alla massoneria, avvertito perciò una certa strumentalità nelle richieste rivolte al segretario. Bersani è garante, come lo sono stati Veltroni e Franceschini, di quel codice etico e non penso ci sia bisogno di richiamarlo a questa funzione, come del resto non furono richiamati i suoi predecessori». ♦

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498  
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909  
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238  
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Pievaiola 166 F, Tel. 075.5288741  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795  
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

→ **L'architetto ha raccontato ai giudici** che l'affitto veniva pagato direttamente dal costruttore

→ **Avrebbe riferito anche** di un appartamento in via della Vite messo a disposizione per Di Pietro

## Zampolini: Anemone pagava la casa di Bertolaso in via Giulia

Cominciano ad emergere le cose dette ai giudici dall'architetto Zampolini. Cose pesanti che riguarderebbero il capo della Protezione civile Guido Bertolaso. E la sua casa di Via Giulia: la pagava Anemone.

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

Altro che lavori di falegnameria, qualche persiana e due mobiletti, pagate con regolare fattura. Altro che consulenze come architetto dei giardini al parco del Salaria village della premiata ditta Anemone-Balducci. Guido Bertolaso, anche lui, ha avuto la casa pagata dalla cricca.

Le «bugie» del capo della Protezione Civile e sottosegretario Guido Bertolaso circa i suoi rapporti con il sistema gelatinoso non fini-

### Cash

**Affitto pagato in contanti senza lasciare alcuna traccia**

scono mai. L'ultima, in ordine di tempo, emerge dal verbale di Angelo Zampolini, l'architetto prescelto dal costruttore Anemone per ripulire i fondi neri e destinarli ad acquistare le case dell'ex ministro Scajola, dell'ex generale della Finanza in forza al Sisde Francesco Pittorru, dei figli di Balducci e di Ettore Incalza, massimo dirigente e plenipotenziario al ministero delle Infrastrutture oggi così come ai tempi di Pietro Lunardi.

Nell'interrogatorio del 18 maggio, Zampolini ha spiegato davanti ai pm di Perugia Sottani e Tavarneresi alcuni passaggi della cosiddetta lista Anemone, la lista dei favori e dei lavori fatti dal costruttore in cambio – è l'ipotesi dell'accusa – di appalti e lavori. In cambio di un posto blindato in quella very short list di ditte che aveva accesso quasi esclusivo e senza fare vere e proprie gare ai Grandi Eventi e ad ap-



Guido Bertolaso, capo della Protezione civile

palti per milioni di euro.

All'architetto è stato chiesto anche di spiegare i dettagli della lista Anemone. Di fronte all'appunto «Bertolaso-via Giulia» relativo al 2004-2005 Zampolini ha spiegato che in effetti a quell'indirizzo «Guido Bertolaso aveva una casa, un appartamento, utilizzato credo da una delle figlie». Quell'alloggio esclusivo nella esclusiva via Giulia «era stato procurato da Anemone direttamente per il grande capo Guido». Non solo: l'affitto veniva pagato direttamente dal costrutto-

re che ancora una volta «usava» Zampolini come ufficiale pagatore.

Quando i giornali hanno pubblicato la lista Anemone e i numerosi interventi sotto il nome Bertolaso di cui un paio in via Giulia, il sottosegretario replicò prontamente: «Mai avuto case in via Giulia». Non solo ce l'ha avuta. Ma, secondo il racconto di Zampolini, gliela pagava pure Anemone, ogni mese l'affitto, cash, senza lasciare traccia, buste consegnate personalmente dall'architetto.

Zampolini avrebbe riferito dettagli circa un appartamento in via della Vite, sempre a Roma, messo a disposizione da Propaganda Fide che nella Capitale, per conto del Vaticano, gestisce un patrimonio di altissimo pregio pari a circa nove miliardi di euro. In questo l'alloggio ci sarebbe stata almeno per un certo periodo, quando Di Pietro era ministro, la sede del giornale dell'Italia dei valori. Zampolini non dice che l'affitto era pagato dalla cricca. Spiega però che l'appar-

tamento era stato messo a disposizione da Balducci per ingraziarsi il ministro. Di Pietro smentisce e spiega: «Intorno al 2006 l'Idv ha firmato un contratto con la Mediterraneo srl di Antonio La Vitola per l'edizione del giornale dell'Italia dei Valori. Noi abbiamo fatto un contrat-

### Il leader Idv

**«Noi facemmo un contratto con La Vitola poi rescisso»**

to con La Vitola che è stato rescisso dopo poco tempo. Non ho idea a chi si sia rivolto la Mediterraneo srl per sedi, affitto e tipografia». In ogni caso, ammesso che Balducci cercasse di ingraziarsi il suo allora ministro alle Infrastrutture, il risultato è stato che Balducci fu trasferito da Di Pietro ad altro incarico. Senza possibilità di spesa. ❖

### PISCICELLI RESTA AGLI ARRESTI

**Respinta dal Gip del tribunale di Firenze, Paola Belsito, la richiesta di rimessa in libertà dell'imprenditore Francesco Maria De Vito Piscicelli, arrestato il 4 marzo nell'inchiesta sugli appalti.**

## SETTIMO CIELO

**V**enerdì il Papa si recherà a Cipro. È probabile che a Nicosia, durante il week-end, sentiremo parlare molto di politica. All'orizzonte del mare in cui è avvenuto l'arrembaggio della flottiglia pacifista batte ormai bandiera turca. La somma delle altre iniziative messe in atto nelle ultime settimane dal governo di Ankara a proposito del Medio Oriente, la critica alla politica del governo israeliano e le proposte di soluzione per la questione dell'atomica iraniana, sembrano aver tolto dalle mani di Teheran anche la bandiera di Hamas. E, ai fini della riflessione che Benedetto XVI va a proporre ai vescovi delle Chiese mediorientali - il testo-base del sinodo previsto in autunno a Roma - sulle realtà cristiane del mediterraneo antico e della penisola arabica, il ruolo che la Turchia sta assumendo nella regione potrebbe rivelarsi un vantaggio. Benedetto XVI è diventato Papa in un momento particolarmente drammatico della crisi mediorientale. Dall'aprile 2005, inoltre, le complicazioni politiche della seconda guerra irachena stanno costringendo tutte le cancellerie occidentali a una rilettura delle loro strategie globali e regionali. È quindi ovvio che anche il Vaticano sia obbligato, a fronte di un effettivo incancrenirsi dello scontro in atto, e della ormai tragica condizione delle comunità cristiane in tutto il Medio Oriente, ad una rilettura dell'azione del Pontefice e degli organi della Santa Sede.

**In Terra Santa** e nella penisola arabica la Chiesa Cattolica non può esimersi da un dialogo fruttuoso con l'Islam, né può ignorare i necessari equilibri con Israele. Benedetto XVI è esplicitamente mosso dall'intima convinzione che sia necessario, per gli stessi motivi, tutelare sia le comunità cristiane nei paesi della Mezzaluna, sia evitare che l'Islam si schiacci su posizioni fondamentaliste. Ma, Papa Ratzinger è anche depositario della critica diffusa tra i vescovi delle comunità arabe e islamiche di quell'oltranzismo dialogico messo in opera, anche in modo superficiale, dagli organi della curia romana durante gli anni di Giovanni Paolo II. Per i rapporti con Israele, tanto per stare alla cronaca di questi cinque anni, va considerato che le autorità e la stampa israeliana non hanno certo mancato di esprimere a Papa Benedetto la loro diffidenza per la sua persona e la sua storia. E questo, immesso con cadenza regolare nel circolo dell'opinione pubblica, è stato finora utilizzato per giustificare la non volontà

Filippo Di Giacomo



**Il viaggio del Papa a Cipro cade in un momento di grandi tensioni e possibili nuovi equilibri nella regione. Il peso della Turchia di Erdogan**



Il Papa con l'arcivescovo di Cipro, Chrysostomos II, nel loro incontro a Roma nel 2007

# IL VATICANO E IL NUOVO MEDIORIENTE

dei governi israeliani a mantenere fede agli accordi israelo-vaticani del 1993. Un fatto ormai così abituale da essere considerato un fatto ormai assodato anche nelle altre cancellerie occidentali.

Nel 2001, Erdogan, allora sindaco di Istanbul, vinse per la prima volta le elezioni politiche staccandosi dal partito fondamentalista dell'ex primo ministro Erdogan. Il "partito bianco" da lui fondato ha esplicitamente rinunciato al fondamentalismo in favore di quella che definisce un'ideologia di "democrazia islamica conservatrice", una sorta di versione musulmana delle vecchie Democrazie Cristiane europee. La laicità alla turca consiste in una statalizzazione ferrea della libertà di culto, e viene gestita da una istituzione chiamata Diyanet ancora retta da quel mufti Bardakoglu che, nel settembre del 2006, a freddo, diede fuoco alle polveri di Regensburg. A novembre dello stesso anno, quando Benedetto XVI andò in visita in Turchia, in un solo giorno, quello dell'arrivo del papa sul Bosforo, Vaticano e Ankara formalizzarono velocemente i frutti del rapido lavoro diplomatico che la famosa "lectio magistralis" (peraltro, premiata come "discorso tedesco dell'anno" dall'accademia di retorica dell'Università di Tubinga) aveva innescato. Per i cristiani di Terra Santa, cioè per coloro ai quali il Papa proporrà le riflessioni del documento di lavoro del sinodo dei vescovi loro dedicato, l'arrivo (o, forse meglio, il ritorno) sulla scena mediorientale di uno Stato capace di distinguere la sfera sacra da quella profana possiede tutti i numeri per essere, politicamente parlando, idoneo a far cadere quel muro insormontabile che, con il cemento della sicurezza degli uni e le pietre dell'irredentismo degli altri, impedisce alla politica internazionale di trovare interlocutori e sponde autorevoli.

**Per tre giorni, la Turchia** di Erdogan, che a Cipro è anch'essa titolare di un muro che, nonostante le "aperture" fatte per impressionare l'opinione pubblica europea durante le trattative del 2008, continua a ferire le speranze di tutto il nostro Continente avrà per la seconda volta un interlocutore disposto ad aprirgli una nuova linea di credito. Perché come tutti ben sanno, sarà unicamente quando in Medio Oriente si giungerà ad una sintesi credibile tra democrazia occidentale e vita islamica che il ponte che condurrà i 70 milioni di musulmani turchi nella vita politica dell'Europa, potrà essere finalmente aperto. ❖

→ **Un missile** ha centrato l'abitazione dove viveva con la famiglia, uccise anche moglie e figlie

→ **Annuncio sul web** Era il cassiere e il leader delle operazioni sul terreno in Afghanistan

# Al Masri ucciso da un drone Era il numero tre di Al Qaeda

Ucciso da un drone insieme a moglie e figlie. Al Masri, numero tre di Al Qaeda, sarebbe morto in un attacco nel Nord Waziristan. «Per l'anti-terrorismo una grande vittoria». Era il leader operativo in Afghanistan.

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it

Era lui che teneva i cordoni della borsa, una figura a metà tra l'amministratore finanziario della rete e il comandante operativo. Era lui che aveva fornito il denaro per le operazioni dell'11 settembre: si dice che non fosse favorevole a quell'attacco in grande stile, ma restò fedele all'organizzazione. Il numero tre nella gerarchia di Al Qaeda, filo diretto con Osama Bin Laden e il suo braccio destro al Zawahiri. Mustafa Abu al Yazid, conosciuto anche come Sheikh Said al-Masri, sarebbe stato ucciso nell'attacco di un drone nel nord Waziristan, area di confine tra Afghanistan e Pakistan. A darne notizia è la stessa organizzazione terroristica con messaggi via internet, intercettati dal gruppo di monitoraggio Usa sui siti web islamisti, Site, e reputati attendibili da fonti americane e pachistane. «Abbiamo forti ragioni per credere che al-Masri sia stato ucciso recentemente in Pakistan nelle aree tribali - ha detto un funzionario Usa coperto da anonimato -. Per l'anti-terrorismo questa sarebbe una grossa vittoria».

**«MALEDIZIONE SUGLI INFEDELI»**

L'attacco mortale sembra essere avvenuto il 22 maggio scorso. Insieme ad al Masri, l'Egiziano, sono rimasti uccisi la moglie, tre figlie, un nipote e diversi miliziani, un numero che secondo le fonti oscilla tra sei e dodici. «La sua morte sarà una violenta maledizione sugli infedeli. La risposta è vicina. Questo è quanto», è il messaggio tradotto dal sito legato ad Al Qaeda.

Per la rete terroristica, che pure avrebbe subito un cambio genera-



Foto di Mohsin Raza/Reuters

Legame diretto con Bin Laden, Mustafa Abu al Yazid, conosciuto come al Masri

zionale, è una perdita grave. Sostituire al Masri, che era tra i fondatori di una delle branche dell'organizzazione insieme ad al Zawahiri e uno dei più stimati e dotati uomini di Al Qaeda, non sarà semplicissimo. Non solo per le sue capacità organizzative, che ne facevano il punto di riferimento della rete in Afghanistan, dove proprio la sua presenza era stata interpretata come un segno dell'investimento politico e militare di Al Qaeda nella regione e sui gruppi talebani. Ma proprio per le sue qualità, la capacità di intessere buone relazioni con i comandanti locali, era considerato una figura leader del Khorasan, la regione che comprende oltre all'Afghanistan e al Pakistan, anche Uzbekistan, Tagikistan e Iran.

Con il suo turbante bianco al Ma-

sri appariva spesso nei videotape di propaganda, rivendicando gli attacchi dell'11 settembre e più di recente, nel dicembre scorso, l'attentato contro una sede dell'intelligence Usa in Afghanistan, costato la vita a sette agenti della Cia e ad un giorda-

**L'Egiziano**

Dall'Egitto a Bin Laden, era contrario all'11/9 ma restò leale alla rete

no. Nel giugno del 2009 era stato lui a dichiarare che Al Qaeda avrebbe usato il nucleare pachistano nella lotta contro gli Stati Uniti, se solo se ne fosse presentata l'occasione. Ma nello stesso periodo aveva lanciato anche un appello con un mes-

**IL CASO**

**A Kabul la Loya Jirga  
Non ci saranno  
i talebani e Abdullah**

Comincia oggi a Kabul, senza talebani, la Loya Jirga, la grande assemblea originariamente aperta solo ai gruppi Pashtun ma poi aperta alle altre etnie per favorire la riconciliazione. Il leader Abdullah Abdullah ha annunciato la sua assenza. «Non ha legittimità, il nostro non è un boicottaggio ma non partecipiamo», ha dichiarato il capo dell'Alleanza nazionale per il cambiamento e la speranza, la coalizione che riunisce i principali partiti dell'opposizione. I talebani considerano invece la Jirga solo «propaganda» e minacciano la guerra santa contro eventuali decisioni «illegittime».

Alla riunione parteciperanno 1.600 tra deputati, capi di consigli provinciali, leader tribali, capi religiosi e membri della società civile. A loro si uniranno 300 tra osservatori e invitati, compresi i diplomatici stranieri. Entro il 4 giugno, le parti dovranno suggerire una sorta di road map per il processo di pace.

saggio audio, chiedendo ai sostenitori di finanziare l'organizzazione, a corto di cibo, armi e munizioni.

**QUINTO NUMERO TRE**

Fondatore della Jihad islamica egiziana, confluita poi in Al Qaeda, nell'81, a 26 anni, era stato arrestato in relazione all'assassinio di Sadat ed aveva scontato tre anni in carcere. Dall'Egitto se ne era andato nell'88 e di lui si ha traccia negli anni seguenti al fianco di Osama Bin Laden. Dal 2007 aveva preso le redini dell'organizzazione nelle operazioni in Afghanistan, finendo per diventare il numero tre della rete. Un posto quanto mai scomodo: dal settembre 2001 sono stati cinque i presunti numeri tre di Al Qaeda uccisi o catturati. ❖

«LA DUCHESSA  
BRILLA»  
2<sup>a</sup> PUNTATA

**BUCKINGHAM  
PALACE**

**Lidia  
Ravera**  
SCRITTRICE



La principessa triste, la contessa scalza, la duchessa brilla. Figure di una fiaba dalla morfologia bizzarra: nei guai ci si mettono da sole e nessuno si disturba a salvarle. Belle e disturbate, fragili e famose, sembrano destinate a finire male. «La principessa triste» è la compianta lady D: polverizzò tutti i record d'ascolto raccontando in tv che il principe la trascurava, poi morì in un tunnel parigino con l'amante. «La Contessa scalza» è il capolavoro di Joseph Mankiewicz: Maria Vargas (Ava Gardner) che, prima di sposare il conte Rossano Brazzi, era una ballerina, morì ammazzata (dal conte medesimo) per un tragico equivoco.

«La duchessa brilla» è la seconda puntata della saga di Sara Ferguson (ex moglie del secondogenito di Elisabetta II) quella in cui la protagonista, essendo stata colta nell'atto di vendere un appuntamento d'affari col marito per 500mila pounds, dichiara, a sua discolpa, di aver agito in stato di ubriachezza. E lo fa, emulando la defunta cognata, non nel segreto di una burrascosa riunione di famiglia, bensì dal popolarissimo salotto televisivo di Oprah Winfrey. Avevo alzato un po' il gomito, ha dichiarato, sapete com'è... ci vuol niente a rivendersi un brandello di passato, quando il presente di fa duro. Si può chiudere qui no? Pare di no. Pare che «la duchessa brilla» abbia raggranellato 4 milioni di sterline di debiti, che sia inseguita da uno stuolo di 200 creditori e che, per nulla preoccupata, riesca a spendere 4mila sterline in un giorno in «accessori per capelli». «Non ero al mio posto», ha detto nell'intimità della monodivisione, e si aspettava di venir reintegrata nel gotha della nobiltà britannica, come una dama disarcionata dal cavallo in una battuta di caccia alla volpe: si è trattato di una caduta di stile, un passo falso nella danza delle apparenze, una stecca, un incidente, un momento di debolezza mercantile. Basterà chiedere scusa, sedute nel potente salotto mediatico o tocca salire ginocchioni la scala di Buckingham Palace? Lo saprete nelle prossime puntate della serie «Tutte le rogne della regina». ❖



Foto di Sean Gardner/Reuters

**Marea nera, il presidente Obama: «Porteremo la Bp in tribunale»**

**WASHINGTON** ■ «Porteremo in tribunale i responsabili» della marea nera. Barack Obama ha ribadito che la Bp sarà considerata responsabile dei danni provocati dal «più grande disastro ambientale della nostra storia».

Il presidente Usa attende il rapporto di una commissione che dovrà suggerire come evitare il ripetersi di simili tragedie. Ieri la Bp ha presentato il suo piano D per chiudere il pozzo: «Se tutto funziona, perdita bloccata in 24 ore».

**In pillole**

**TEMPESTA AGATHA  
GIÀ 300 LE VITTIME**

Almeno 300 persone sono morte a causa di alluvioni e frane provocate da Agatha, prima tempesta tropicale della stagione a colpire l'America centrale: i danni più gravi in Guatemala con 152 morti.

**GERMANIA, VERSO  
UNA PRESIDENZA IN ROSA**

Potrebbe essere una donna la prossima presidente della Germania: la ministra della Famiglia, Ursula von der Leyen (Cdu), 51 anni, sarebbe la favorita di Angela Merkel per la poltrona fino a ieri occupata dal conservatore Horst Koehler.

**LE FIGARO: «EX PREMIER JUPPÉ  
SULLA POLTRONA DI KOUCHNER»**

L'ex-premier francese Alain Juppé potrebbe prendere il posto di Kouchner alla guida del ministero degli Esteri francese. Lo scrive il quotidiano Le Figaro. «L'interessato non è insensibile a questa proposta».

**AL GORE SI SEPARA DALLA MOGLIE  
DOPO 40 ANNI DI MATRIMONIO**

Al Gore e la moglie Tipper si separeranno dopo 40 anni di matrimonio. L'ex vice presidente americano e la sua consorte hanno rivelato agli amici che la decisione è stata presa di comune accordo e hanno chiesto il rispetto della privacy.

**Per contribuire a rinnovare  
le basi culturali, programmatiche  
e politiche del meridionalismo  
del centrosinistra**

**Il PD incontra le Fondazioni  
impegnate nello studio e nella ricerca  
sui problemi del Mezzogiorno**

*Introdurrà la discussione*  
**Umberto Ranieri**

*Hanno dato la loro adesione:*

- Fondazione Mezzogiorno Europa
- Fondazione Italianeuropei Napoli
- Astrid Napoli, Fondazione Sudd
- Fondazione Democratica, Associazione Il Campo
- Fondazione Ravello, Associazione 360 Campania



Partito Democratico

partitodemocratico.it  
youdem.tv

**Napoli, giovedì 3 giugno 2010, ore 15.00**

→ **Nella manovra** il governo contribuisce per soli 72mila euro su una stangata da 25 miliardi

→ **Il premier telefona a "Ballarò"** «Sull'evasione ho fatto molto, non dite menzogne»

# Sorpresa: niente tagli ai ministri

## La Casta si salva, gli invalidi no

Il taglio del 10% solo per ministri e sottosegretari non parlamentari. Berlusconi e Tremonti non pagano nulla, ma migliaia di pensionati e invalidi sono sotto tiro. La magistratura contabile: vi diremo dove tagliare.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

La stangata sui deboli è servita. La manovra targata Tremonti - arrivata ieri in Senato - salva gran parte di ministri e sottosegretari, ma chiede sacrifici pesanti a migliaia di pensionati, invalidi e lavoratori pubblici, insegnanti inclusi. Altro che lotta alla casta: qui i potenti se la ridono mentre tutti gli altri fanno sacrifici. L'articolo 5 prevede la riduzione dei compensi degli organi costituzionali, di governo e degli apparati politici. Si dispone il taglio del 10% dei trattamenti economici dei «ministri e sottosegretari non parlamentari». Il risultato è che soltanto due degli attuali 22 ministri in cari-

### Insegnanti

Nel 2011 i professori perderanno tra i mille e i tremila euro

ca si vedranno ridurre gli emolumenti: Ferruccio Fazio e Giancarlo Galan. Per gli altri, nulla. Si attende che il Parlamento decida? Visti gli appelli piovuti per i sacrifici, ci si sarebbe aspettato che avessero già deciso. In ogni caso, con il governo Prodi si deliberò il taglio del 20% su tutti i ministri, e fu fatto. Parlamentari e non. Stessa cosa per i sottosegretari: pagano in 7 su una



Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

La manovra colpirà soprattutto pensionati, invalidi e dipendenti pubblici

trentina di nomi. In tutto il governo verserà alle casse pubbliche 72mila euro, su una manovra complessiva di 24,9 miliardi. Si salvano Silvio Berlusconi, l'uomo più ricco d'Italia, e Giulio Tremonti, brillante fiscalista prima di dedicarsi alla guerra santa contro i mercatisti. Ma pagano da subito e con un contributo di 460 milioni nel triennio gli invalidi veri: quelli con una percentuale tra il 70 e l'85% che finora erano assistiti. Già da oggi le domande dovranno tener conto dei nuovi criteri. Per chi si avvia alla pensione (circa 140mila persone l'anno) è un vero inferno. I lavoratori dipendenti che raggiungeranno i requisiti dal primo gennaio 2011 dovranno aspettare un anno, gli autonomi un anno e mezzo (chi raggiunge i requisiti nel 2010 resta con le vecchie regole). Di fatto è uno scalino (si alza l'età pensionabile) inserito per legge, senza confronto sindacale. Per le

donne del pubblico impiego si traduce in uno «scalone»: passeranno da 60 anni a 62 e nel 2018 si ritroveranno a quota 66 anni. Le vecchie finestre si applicano ai lavoratori in mobilità, ma solo nei limiti di 10mila. Gli altri rischiano di restare senza alcun paracadute a fine mobilità: senza nulla per un anno. Se a queste disposizioni si aggiunge il decreto dell'altro ieri sull'adeguamento delle pensioni alla speranza di vita, che allunga l'età pensionabile di altri tre mesi, ecco che alla fine il ritiro dal lavoro è proiettato all'infinito.

### LA MASCHERA DEL PREMIER

Ieri sera Berlusconi è entrato irruentemente nella trasmissione «Ballarò» per replicare a Massimo Giannini di «Repubblica» che lo aveva accusato di non far nulla per l'evasione fiscale «Il mio gradimento è al 62% e quello del governo è vicino al 50%. Tanto

vi dovevo perché non è accettabile sentire in una Tv di Stato certe menzogne. Non c'è mai stato da parte mia il sostegno all'evasione fiscale - ha scandito il premier - Sono menzogne assolute e con questa manovra si fanno passi avanti nella lotta all'evasione». Subito dopo il premier ha riattaccato 'ripreso' dal conduttore della trasmissione, Giovanni Floris, che ha stigmatizzato il fatto che «ciò che veramente è inaccettabile in una televisione di Stato è che si inizi un dialogo ma poi si insulta e si butti giù il telefono prima che arrivi la risposta».

Sarà. Per il pubblico impiego arriva una gelata polare: tutto fermo dall'anno prossimo. Niente aumenti, niente rinnovi contrattuali. La scuola paga un prezzo salatissimo, con tagli agli stipendi e congelamento del numero degli insegnanti. «Tutto scuola» rivela che il comparto contri-

**Cesare Damiano (Pd)**  
«Gli investimenti nella sicurezza nei luoghi di lavoro non sono un costo da tagliare»



**Mimmo Pantaleo (Cgil)**  
«I nostri governanti hanno una concezione distorta del lavoro: senza garanzie, da colpire di più se garantito»



**Antonio Di Pietro (Idv)**  
«Non ci sono tagli sulle grandi opere, solo perché non ci sono fondi sulle grandi opere»





**BERSANI**

**La stangata in arrivo per colpa del governo e non della Grecia**

■ «Noi non facciamo questa manovra per l'Europa, la speculazione o per la Grecia. Questi ci chiedono di tenere i conti in ordine ma se li abbiamo in disordine per la bellezza di 25 miliardi, è responsabilità di un governo che ha sbagliato la politica economica, ha favorito l'evasione fiscale, non ha controllato la spesa corrente, mentre tagliava 8 miliardi sulla scuola, ne spendeva 14 in più nell'acquisto di beni e servizi della pubblica amministrazione e ha ridotto la crescita». Così Pier Luigi Bersani ai microfoni del Tg1 ieri sera. Ieri si è riunita la segreteria sulla manovra, ed ha emanato un verdetto «fortemente negativo». «Si tratta infatti - si legge - di una manovra che non serve a migliorare gli obiettivi del triennio 2010-2012 quindi non ha a che vedere con la crisi greca e che invece è resa necessaria da due anni di errori e di scelte politiche di carattere elettorale. Siamo di fronte ad una manovra che non ha alcun elemento di equità fatta di tagli indiscriminati e priva di riforme strutturali, per di più di una manovra fortemente centralista proprio mentre si parla in maniera propagandistica di federalismo. I tagli a Regioni Province e Comuni colpiranno studenti, lavoratori, piccole imprese e pensionati».

buirà con una riduzione dell'11% degli insegnanti, contro il 5% chiesto ai dirigenti. «La quota aggiuntiva di stipendio che un insegnante avrebbe guadagnato nel 2011 prima di questa manovra e che ora viene bloccata - spiega la rivista - sarebbe stata in media di 3 mila euro annui, su una retribuzione media annua di 24mila euro». Dopo la Cgil che manifesta il 12 giugno, anche Cisl, Uil e Snals annunciano una manifestazione per la scuola il 15 giugno. Ma ieri sono scesi sul piede di guerra anche i magistrati della Corte dei Conti. «La manovra - spiega il presidente dell'Anm dei giudici della Corte dei Conti, Angelo Buscema - è innanzitutto iniqua e inoltre lede l'autonomia e l'indipendenza della magistratura, che viene trattata come un costo e non come una risorsa». La data sarà stabilita giovedì, assieme alle altre magistrature. ♦

**La cultura teme Bondi  
Il Pd: il 7 tutti in piazza**

Il ministro dovrà tagliare i fondi del 50%. Lega e Pdl a Roma per salvare i teatri. Pesano anche gli effetti della stangata sui Comuni

**Il caso/1**

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

**N**elle mani di Bondi. Sarà il ministro entro un paio di mesi a decidere come procedere al taglio del 50% dei finanziamenti alla Cultura, deciso da Tremonti dopo lo stralcio della lista nera dei 232 tra comitati ed enti culturali da abolire. Dopo la mannaia, si passa al bisturi, ma resta il terrore della malasanità. E si moltiplicano le proteste. Cgil, Cisl e Uil si stanno organizzando, e il Pd ha già indetto per lunedì 7 una giornata nazionale di protesta,

con iniziative in una decina di città tra visite a cantieri di restauro, incontri con istituti, presidi in piazza. L'Isae (Istituto di analisi economica), soppresso anche nell'ultima versione della manovra, è occupato a oltranza, così come il Centro sperimentale di Cinematografia di Roma (salvo dopo l'intervento di Napolitano ma le cui prospettive restano fosche, anche se Bondi assicura: «Nessuno lo toccherà»). Occupato anche l'Eti (l'Ente teatrale italiano), accorpato al ministero dei Beni culturali.

**Proteste**, appelli, minacce di scioperi, ministri contro, intervento del Colle. La difesa della Cultura coinvolge ampi pezzi della maggioranza, e non solo i finiani: esponenti di Pdl e Lega di Bologna saranno a Roma per per-

rare la causa del teatro Duse, che dipende dall'Eti (e il 7 serata a oltranza in sua difesa). Il comune di Roma ricorda «che la Biblioteca nazionale va avanti con 1,8 milioni l'anno a fronte dei 102 milioni di quella di Parigi». E Generazione Italia, l'associazione vicina a Fini, insiste: «Il risparmio è di 10,7 milioni, che in una manovra da 24,9 miliardi è pari allo 0,045%». Ma per gli enti culturali è l'ossigeno. Perché il problema, spiega Matteo Orfini, responsabile del comparto per il Pd, è l'effetto accumulato: i tagli già previsti prima delle correzioni di Tremonti, la riduzione del Fus (il Fondo per lo spettacolo), più quelli di oggi cui si aggiungono gli effetti della stangata su Regioni ed Enti locali, il cui budget per la Cultura è maggiore a quello statale. La spesa del ministero nel 2010 è di 1,710 miliardi, lo 0,29% del pil, un'inezia sia nel confronto internazionale, sia pensando al patrimonio culturale italiano. «Crollano Domus aurea e Colosseo, si minacciano eccellenze come la lirica - conclude Orfini - Non c'è negli atti del governo una sola scelta d'indirizzo, né una riorganizzazione del settore». ♦

**Stretta anche su  
persone sorde e Down**

La pensione civile sarà concessa solo per disabilità oltre l'85%. Sarà escluso pure chi ha subito l'amputazione di un braccio

**Il caso/2**

**LUIGINA VENTURELLI**

MILANO  
lventurelli@unita.it

**L**o slittamento dal 74% all'85% d'invalidità per ottenere una pensione mensile di circa 280 euro, quando va bene, non dice molto ai non addetti ai lavori. Ma basta entrare nello specifico delle cartelle mediche per capire il drammatico risvolto della manovra sulle fasce più deboli della popolazione, che secondo i calcoli del governo dovrebbe fruttare 460 milioni nel triennio 2011-2013. Ma per i cittadini

colpiti da questa stretta legislativa, gli effetti saranno immediati: i nuovi requisiti sono operativi già da ieri per chi deve presentare richiesta.

**Le patologie escluse** Il tratto di penna di Tremonti toglierà l'unica forma di assistenza economica diretta a chi ha subito l'amputazione di un braccio, a chi è affetto da una coronaropatia grave, a chi ha subito un trapianto cardiaco senza complicanze, a chi soffre di psicosi ossessive o di sindrome schizofrenica cronica. Oppure, come denunciato dall'Ente nazionale sordi, a chi è privo del senso dell'udito e già «vive ogni giorno enormi difficoltà legate alle invisibili barriere della comunicazione». Dalla pensione d'invalidità civi-

le saranno escluse anche le persone con la sindrome di Down, visto che le tabelle del ministero della sanità riconoscono un'invalidità pari al 100% «solo se alla sindrome è associato un ritardo mentale grave» spiega il Coordinamento nazionale delle associazioni delle persone con sindrome di Down. E poiché soltanto il 10% delle persone con sindrome di Down accede a un lavoro retribuito», moltissimi tra loro rimarrebbero «senza alcun reddito».

La stessa considerazione vale in molti casi in cui si sommano più invalidità. «Persone molto malate a cui si chiede di essere ancora più malate per non rimanere senza alcuna forma di assistenza» spiega Gabriele Norcia, medico dell'Inca Cgil. È il caso di chi ha una nevrosi fobico-ossessiva grave associata al diabete mellito, chi è affetto da obesità grave e da paraparesi, e chi porta una protesi di ginocchio e ha subito l'amputazione dell'avambraccio. «È una manovra crudele, che si accanisce su cittadini che già vivono in situazione di estremo bisogno». ♦

**Lotta all'evasione**

**ATTESE ROSE** ■ Incredibile l'attesa dalla lotta all'evasione: vale ai fini del deficit 5,3 mld nel 2011 e 7,8 nel 2012. Ma se si sommano gli incassi previsti si arriva a 20,3 mld.

**Case fatasma**

**RECUPERO** ■ Le case fatasma secondo una stima «prudenziale» sono 1,3 milioni, con una rendita catastale di circa 627 mln e un recupero di gettito Irpef di 104 mln annui.

**Contante**

**LIMITI** ■ Scende da 12.500 a 5.000 euro la soglia legale per l'utilizzo di contante. La nuova soglia prevista dalla manovra si applica anche agli assegni.

→ **A maggio** il dato in flessione di 6,1 miliardi, che salgono a 8 se si esclude il prestito alla Grecia  
 → **Effetto positivo** dal calo degli interessi sul debito, oltre che dai giochi e dalla sanatoria

# Scudo fiscale e lotterie migliorano il fabbisogno

**Boccata d'ossigeno per i conti pubblici nei primi cinque mesi dell'anno. Il fabbisogno migliora di 6 miliardi, ma pesa il prestito alla Grecia. Migliorano soprattutto le entrate con lo scudo e le lotterie.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Il fabbisogno dei primi cinque mesi migliora di 8 miliardi rispetto all'anno prima se si esclude il peso degli aiuti alla Grecia. L'annuncio è di quelli rassicuranti, e arriva dal Tesoro proprio nel giorno in cui la manovra lacrime e sangue sbarca in parlamento. Benissimo, verrebbe da dire. Se non fosse che anche stavolta c'è il «trucco». Gran parte di quel miglioramento, infatti, è dovuto a due fattori che nulla hanno a che vedere con la sana gestione del bilancio. Primo: la diminuzione dell'onere del debito pubblico. Secondo: le entrate da scudo fiscale, che nei primi cinque mesi dell'anno scorso ancora non era varato. Altro che risanamento: qui c'è sempre un condono di mezzo. E un «aiutino» è arrivato anche da giochi e lotterie. Quanto allo stato dei conti effettivo, l'opposizione chiede a questo punto che il governo presenti una nota di aggiornamento al Dpef, prima che inizi l'esame della manovra.

## NUMERI

Ma veniamo ai numeri. Il fabbisogno dei primi cinque mesi dell'anno si è attestato a quota 50,1 miliardi di euro confermando il trend positivo, ovvero in calo, registrato in tutto questo 2010 e segnando una flessione lorda di 6,1 miliardi di euro. Lorda nel senso che maggio ha visto un'uscita consistente dai conti italiani: 2,9 miliardi di euro, concordati in sede europea, e riguardanti gli aiuti alla Grecia e più complessivamente la salvaguardia della stabilità finanziaria dell'area euro. Al netto di questo



Foto di Massimo Zampetti/Ansa

**Boccata d'ossigeno** per i conti pubblici italiani, ma solo grazie alle entrate dello scudo fiscale

sforzo straordinario, il fabbisogno dei primi cinque mesi del 2010 - fa notare il ministero dell'Economia - sarebbe migliorato di 8 miliardi di euro.

## GIOCHI

Scudo fiscale e calo degli interessi: sono questi i principali fattori che hanno dato una mano ai conti pubblici italiani.

Effetti positivi sono arrivati però anche dai giochi e in particolare dalla gara per la concessione del 'Gratta e vinci', le cosiddette lotterie nazionali istantanee che da sole portano una raccolta annuale da 9 miliardi di euro (la gara ha confermato Lottomatica per nove anni). L'assegnazione della concessione su gara scadeva appunto alla fine del passato mese. ♦

## FERROVIE DELLO STATO

### Per i super treni Av restano in gara Ansaldo Breda e Alstom

— Sono due le offerte per la fornitura di 50 nuovi treni per l'alta velocità, per un valore di circa 1,2 miliardi, selezionate ieri dalle Ferrovie dello Stato: quella di Ansaldo Breda in cordata con Bombardier e quella di Alstom. I supertreni dovrebbero correre sui binari italiani già da maggio 2013.

Nessuna offerta invece dai colossi Kawasaki e Siemens che, nella buste aperte ieri, hanno detto di non poter costruire i treni del futuro con i requisiti altamente tecnologici richiesti dall'amministratore delegato di Fs, Mauro Moretti,

che conta di fare «il miglior treno del mondo», di cui ha personalmente disegnato la sagoma, con un muso che sembra sorridere. «Stiamo comprando nuovi treni ad altissima velocità, sui binari costruiti per viaggiare ora a 330 chilometri orari, noi potremmo andare a 360 chilometri orari e la velocità massima di questi nuovi treni sarà di oltre 400 chilometri orari». «Su cinque imprese al mondo tre sono dentro la gara, abbiamo a disposizione il 70% delle conoscenze sul mercato mondiale» ha rilevato il manager, che dovrebbe essere a breve riconfermato alla guida di Fs. Soddisfazione per l'andamento dei conti, negli ultimi due anni chiusi in positivo (nel 2009 unico caso in Europa).



**PARLANDO  
DI...  
Hewlett  
Packard**

Hewlett-Packard (HP), il più grande produttore mondiale di computer ha annunciato il taglio di 9mila posti di lavoro per sostituirli con centri di smistamento dati completamente automatizzati. La società californiana, che attualmente impiega circa 300mila dipendenti, tuttavia ha sottolineato che, allo stesso tempo, creerà 6mila nuovi posti di lavoro.

**l'Unità**

MERCOLEDÌ  
2 GIUGNO  
2010

35

## AFFARI

EURO/DOLLARO 1,2293

FTSE MIB  
19.279

-1,35%

ALL SHARE  
19.906

-1,21%

### MOTOCICLI

## Vendite giù

Battuta d'arresto per le due ruote nel mese di maggio con 38.449 immatricolazioni (veicoli maggiori di 50 cc) e un calo del 30,6% rispetto allo stesso periodo del 2009.

### MERCATO AUTO

## Crollo

Senza incentivi il mercato dell'auto in Italia procede negativo e dopo il meno 15,6% di aprile segna a maggio un'altra caduta a doppia cifra (meno 13,8% a 163.700 unità).

### AGIP

## Nuovi prezzi

Prezzi personalizzati, diversi per gestore. L'Agip, per aggredire la concorrenza, lancia un nuovo metodo di fissazione dei listini, che potranno variare da impianto a impianto.

### EUTELIA

## Sospesa

Dopo la dichiarazione dello stato di insolvenza Eutelia viene allontanata da Piazza Affari. Borsa Italiana ha deciso la sospensione a tempo indeterminato del titolo dal listino dato che «emerge un quadro di notevole incertezza in merito alla possibile evoluzione della situazione finanziaria e patrimoniale della società».



Il neoeletto segretario generale della Fiom, Maurizio Landini

### Intervista a Maurizio Landini

## «Democrazia in fabbrica, questa è la nuova sfida della Fiom di domani»

Il nuovo leader delle tute blu della Cgil è stato eletto ieri. Succede al segretario generale uscente, Gianni Rinaldini

**LUIGINA VENTURELLI**

MILANO  
lventurelli@unita.it

La Fiom ha scelto il suo nuovo segretario generale nel segno della continuità. Come Gianni Rinaldini, che dopo otto anni lascia per scadenza di mandato, anche Maurizio Landini è reggiano di origine operaia, rappresentante della mozione due, mino-

ranza in Cgil ma maggioranza in Fiom. Il Comitato centrale dell'organizzazione ieri l'ha eletto con 124 sì, un no, e i 40 astenuti della mozione uno. Già segretario nazionale delle tute blu, è considerato erede naturale del leader uscente.

**Maurizio Landini, qual è il suo primo impegno in agenda?**

«La costruzione di una segreteria unitaria che sia in grado di rappresentare tutta la Fiom e di assicurarne fin da domani l'operatività, non

solo nella contrattazione nazionale e nelle diverse vertenze aziendali, ma anche nella mobilitazione generale indetta dalla Cgil contro la manovra, che non si potrà limitare allo sciopero di giugno».

**Perché?**

«Quella approvata dal governo non è solo una brutta manovra economica che taglia ogni possibilità di ripresa, ma è un disegno più complesso, che punta a dividere la società. Basti pensare all'arbitrato nelle cause di lavoro, ai salari d'ingresso, alla demolizione dei contratti nazionali. Ne conseguirà una modifica senza precedenti della sostanza democratica del Paese che non si potrà arrestare con uno sciopero generale. Serve un'iniziativa più ampia per costruire un movimento di alleanze che esprimano un'altra idea di società e diano voce al mondo del lavoro, che troppo spesso è rimasto senza un'adeguata rappresentanza politica».

**Dopo la firma del contratto separato da parte di Fim e Uilm, anche la rappresentanza sindacale sta vivendo tempi difficili.**

«Per questo è assolutamente necessaria una legge sulla rappresentanza sindacale che definisca il peso di ciascuna organizzazione e stabilisca l'obbligatorietà del referendum tra i lavoratori per approvare i contratti. Oggi la democrazia è negata nelle fabbriche, e il problema va affrontato secondo una logica nuova anche dalla Cgil a livello confederale, visto che ormai manca l'unità d'azione con Cisl e Uil».

**Tornando ai metalmeccanici, quali sono le vertenze più preoccupanti?**

«Ci sono moltissime crisi aziendali dove siamo impegnati a scongiurare licenziamenti e chiusure di fabbriche. E poi c'è la trattativa anomala con la Fiat su Pomigliano d'Arco: la Fiom è disponibile ad una discussione vera, non ad un ricatto dell'azienda per lasciarle mano libera nel cancellare il contratto nazionale di categoria».

**CAMPAGNA ABBONAMENTI: [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati) Tel. 02.66.505.065**

ONLINE



**0,28€** al giorno

**100€** l'anno

Abbonamento su iPhone gratis\*.

POSTALE



**0,56€** al giorno

**200€** l'anno

Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

IN EDICOLA



**0,82€** al giorno

**296€** l'anno

Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

\*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it). Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.

**l'Unità**

## DISEGUAGLIANZE



**Rifiuti** Un bambino gioca con il suo cagnolino dentro una discarica a Dhaka, nel Bangla Desh

→ **Storia** Un'ecatombe di 320 milioni di morti dalla fine della guerra fredda. E la colpa è nostra

→ **La tesi** Non è vero che si tratti di una realtà ineluttabile. Basta cedere l'1% del pil mondiale

# Povertà globale: un'apocalisse che può essere sconfitta

**Un testo inedito del grande filosofo Thomas Pogge. Il quale lancia una sfida: la povertà mondiale non è affatto una tragedia irrisolvibile. Tutto comincia dalla presa di coscienza del cosiddetto primo mondo...**

**THOMAS POGGE**

FILOSOSO

Nonostante un elevato e crescente livello del reddito globale medio, miliardi di esseri umani sono ancora condannati a una vita di grave povertà, con tutte le pene conseguenti di bassa aspettativa di vita, emarginazione sociale, salute pre-

caria, analfabetismo, sottomissione e riduzione in schiavitù. Il bilancio dei morti per cause legate alla povertà è di circa 18 milioni all'anno, ossia un terzo di tutti i decessi umani, per un totale di circa 320 milioni di morti dalla fine della Guerra Fredda.

**SE SOLO TENTASSIMO...**

Questo problema non è irrisolvibile, malgrado la sua enormità. Anche se rappresentano oltre il 45 per cento della popolazione mondiale, 3085 milioni di persone – che la Banca Mondiale calcola vivere al di sotto della più ottimista linea di povertà internazionale, stimata a 2,5 dollari

al giorno – consumano solo l'1,38 per cento del prodotto globale, e sarebbe sufficiente soltanto l'1,13 per cento in più per permettergli di sfuggire alla povertà calcolata secondo quel parametro. I paesi ad alto reddito, per contro, con i loro 1056 milioni di cittadini, dispongono di oltre il 75 per cento del prodotto globale. Con il nostro reddito medio pro capite di quasi 180 volte superiore (ai tassi di cambio di mercato), potremmo sradicare la povertà grave in tutto il mondo, se solo tentassimo; anzi, avremmo potuto debellarla da decenni.

I cittadini dei paesi ricchi sono tuttavia condizionati a minimizzare la

gravità e la persistenza della povertà nel mondo e a prefigurarla come questione di assistenza caritatevole. Grazie in parte alle razionalizzazioni fornite dai nostri economisti, molti di noi ritengono che la grave povertà e la sua persistenza siano dovute esclusivamente a fattori locali. Pochi di noi la percepiscono come danno grave e permanente, inflitto ai poveri globali. Se la maggior parte di noi comprendesse la vera entità del problema e il nostro coinvolgimento attivo tra le cause della povertà, si potrebbe compiere ciò che è necessario per sradicarla.

Pare del tutto incredibile alla maggior parte dei cittadini dei paesi

**Chi è  
Il pensatore della giustizia  
a livello planetario**



**THOMAS WINFRIED MENKO POGGE**  
NATO NEL 1953  
DOCENTE DI FILOSOFIA A YALE

Thomas Pogge è una delle figure di punta della filosofia politica americana, docente di filosofia e affari internazionali all'Università di Yale, impegnato da anni sui temi della giustizia globale.

**L'incontro  
Riforme cosmopolite  
con Amato e Revelli**

Venerdì scorso nella sede romana della casa editrice Laterza si è svolto un incontro con il filosofo Thomas Pogge a partire dal suo libro «Povertà mondiale e diritti umani. Responsabilità e riforme cosmopolite» (a cura di Luigi Caranti, trad. di D. Botti, pp. 401, euro 28,00, Laterza). L'incontro è stato introdotto da Caranti con interventi, tra gli altri, di personalità del calibro di Giuliano Amato, Sebastiano Maffettone e Marco Revelli.

**LE CIFRE**

3085 milioni di persone consumano solo 1,38% del prodotto globale, mentre i paesi a più alto reddito con i loro 1056 milioni di cittadini dispongono del 75% del prodotto globale.

ricchi che la povertà mondiale sia un danno inflitto da noi. Consideriamo tragico il fatto che i diritti umani fondamentali di tante persone rimangono insoddisfatti, e siamo disposti ad ammettere che dovremmo fare di più per aiutarle, ma sarebbe impensabile, per noi, concludere che stiamo attivamente provocando

questa catastrofe. Se davvero fosse così, noi, civili e raffinati abitanti dei paesi sviluppati, saremmo colpevoli del più grande crimine contro l'umanità mai commesso, il cui bilancio delle vittime sarebbe superiore, ogni settimana, a quello del recente tsunami e, ogni tre anni, a quello della seconda guerra mondiale - campi di concentramento e gulag inclusi. Cosa c'è di più assurdo?

Ma immaginiamo l'impensabile per un momento. Ci sono cose che i paesi ricchi potrebbero fare per ridurre la povertà grave all'estero? Sembra molto probabile che ci siano, considerate le enormi disparità di reddito e di ricchezza già menzionate. La tesi più comune, tuttavia, è che la riduzione della grave povertà all'estero sarebbe un gesto generoso da parte nostra, ma non qualcosa di dovuto, e che la nostra incapacità di realizzarla si spiega, tutt'al più, in una mancanza di generosità che non ci rende peraltro moralmente responsabili delle continue privazioni subite dai poveri.

**L'ONERE DELLA SPIEGAZIONE**

Io nego questa ipotesi popolare. Nego che 1011 milioni di cittadini dei paesi ricchi abbiano moralmente diritto al 79 per cento del prodotto globale, a fronte di un numero tre volte superiore di persone bloccate nella e dalla povertà grave. Può forse questa disuguaglianza radicale, tra la nostra ricchezza e il loro bisogno disperato, attribuirci almeno l'onere di spiegare il motivo per cui noi dovremmo essere moralmente autorizzati a tanto e loro a così poco? Nel volume *Povertà mondiale e diritti umani*, discuto l'ipotesi popolare, dimostrando che la giustificazione del nostro enorme vantaggio, adottata usualmente, non regge. (...)

Molti credono che la disuguaglianza radicale che abbiamo di fronte possa essere giustificata con la storia della sua evoluzione, ad esempio, riferendosi alle differenze di operosità, cultura, istituzioni sociali, suolo, clima, o fortuna. Sfido questa sorta di giustificazione ricordando la storia molto violenta che ci accomuna, attraverso cui l'odierna disuguaglianza radicale è venuta a prodursi.

Gran parte di essa è il risultato dell'epoca coloniale, quando i paesi ricchi di oggi governavano sulle regioni povere del mondo: commerciando quei popoli come bestiame, distruggendo le loro istituzioni politiche e le loro culture, depredando le loro terre e le loro risorse naturali, e forzandoli a consumare prodotti e

ad adottare costumi diversi. Ribadisco questi fatti storici specificamente ai lettori che credono che la disuguaglianza, anche la più radicale, sia moralmente giustificabile se ha origine da un processo legittimo. Questi lettori non concordano sulle condizioni che il processo storico deve soddisfare perché possa fornirci una giustificazione dell'enorme disparità nelle speranze di vita.

Ma posso ignorare tali divergenze, poiché i crimini storici furono così orrendi, molteplici e decisivi, che nessuna concezione storica o teoria delle acquisizioni e dei trasferimenti legittimi dei possessi potrebbe sostenere in modo credibile la tesi secondo la quale la nostra storia comune fu abbastanza benigna per giustificare la disparità enorme che oggi caratterizza le posizioni sociali di partenza.

Sfide come questa vengono spesso respinte facendo appello alla pigra considerazione che non ci possiamo ritenere responsabili di ciò che altri fecero molto tempo fa. Questa considerazione è vera ma

**Risorse  
I poveri globali  
hanno molto più diritto  
di noi di quell'1%...**

irrilevante. Infatti, noi non possiamo ereditare le responsabilità dei peccati dei nostri antenati. Ma allora come possiamo rivendicarne plausibilmente i frutti? Come potevamo, nel periodo postcoloniale, ereditare quella posizione di grande vantaggio che ci ha permesso di dominare e plasmare il mondo? E come possiamo avere diritto ai conseguenti ed enormi vantaggi sui poveri globali, di cui godiamo fin dalla nascita? Il percorso storico da cui emerse la nostra eccezionale ricchezza indebolisce notevolmente la nostra pretesa morale su di essa - certamente di fronte a coloro cui lo stesso processo storico ha consegnato una realtà di acute privazioni. Loro, i poveri globali, hanno un diritto morale molto più forte del nostro su quell'1 per cento del prodotto globale che consentirebbe loro di soddisfare bisogni di base, mentre noi continueremo ad assorbirne l'80 invece che l'81 per cento. Così, scrivo, «a una storia moralmente molto torbida non deve essere permesso di produrre disuguaglianza radicale». ❖

**PASOLINI  
INSABBIATO  
DAI BIGOTTI**

**TOCCO  
& RITOCOCCO**

**Bruno  
Gravagnuolo**  
bgravagnuolo@unita.it



**G**ridava mamma, mentre in cinque lo ammazzavano». Abbiamo provato un brivido di orrore e di vergogna, nel leggere lunedì scorso sul *Messaggero* il racconto di uno dei tanti testimoni che a distanza di anni sbucano fuori a rompere il muro di omertà sul delitto Pasolini. Ci avevano raccontato di una bega tra omosessuali, finita «normalmente» in tragedia. E che Pasolini, abituato a pagare «i ragazzi di vita», doveva incappare in un epilogo del genere. Versione magari abbellita col richiamo culturale al caso di Winkelmann, pugnalato in un albergo a Trieste a fine settecento da un accompagnatore occasionale. E a tanta parte dell'Italia bigotta e anche di sinistra negli anni 70 quella versione poteva pure star bene. E gli sta bene pure adesso, a leggere quanto ha scritto il solito Pierluigi Battista sul *Corsera*, contro quelli che si pascono di «dieterologie» sorvolando su certe abitudini dello scrittore aduso a pagare i sottoproletari... Invece viene fuori la verità: fu un linciaggio. Un massacro. Non indagato a fondo, insabbiato, malgrado già la prima sentenza segnalasse che Pelosi non poteva avere agito da solo. Impossibile. Viste le tracce, la posizione del corpo, le modalità del decesso, il ritrovamento nella macchina dello scrittore di oggetti non appartenenti a Pasolini, e neanche a Pelosi. E poi Pelosi nel 2005 aveva in parte ritrattato: «Non ero solo, e ho taciuto per paura». Delitto su commissione? Branco violento eterodiretto? E che rapporto c'è con quanto Pasolini andava scrivendo allora sul *Corriere* e nel suo *Petrolio*? Su Cefis, sulle trame energetiche internazionali e su quelle stragiste interne? Confusamente forse Pasolini aveva capito due cose. La mutazione antropologia globale dell'Italia: ceti medi emergenti, consumismo di massa. E poi la necessità di stabilizzare quell'Italia, con una «modernizzazione» decisionista. A forza di frugare e immaginare Pasolini si imbatté in qualcosa di tragico e di scomodo. Altro che nostalgie nazional-popolari! Pasolini aveva capito il *dopo*. Quello in cui oggi siamo immersi. ❖

## IL PREMIO

→ **Ieri & oggi** I testi del grande giornalista e partigiano letti al riconoscimento che porta il suo nome

→ **Amici** «L'autore di Don Camillo? Un giorno l'ho minacciato di farlo diventare lui con tre narici»

# Lajolo, Guareschi, «l'Unità» ...e la libertà di stampa

Il «Davide Lajolo», quest'anno dedicato alla libertà di stampa, ha premiato Concita De Gregorio. Alla cerimonia sono stati letti dei testi di Lajolo, partigiano e direttore de «l'Unità» di Milano dal 1949 al 1958.

**DAVIDE LAJOLO**

*Pubblichiamo due brani da Venti-quattro anni di Davide Lajolo, il primo datato 3 novembre 1955, il secondo 6 aprile 1946, che sono stati letti nel corso della cerimonia del Premio a lui intitolato.*

Guareschi si è dato al cinema e devo ammettere che, con la sua fantasia di creatore di personaggi e le sue intuizioni surreali, ha tentato per primo la strada di combattere il comunismo con la risata. E con successo. Probabilmente nei confronti di Guareschi non sono un giudice sereno, perché mi metteva alla berlina tutte le settimane. Ma non sono mai andato in bestia, la ritenevo una pubblicità gratuita. Poi, un giorno ci siamo incontrati al caffè Cavour. L'ho preso di petto e scherzosamente l'ho minacciato di farlo diventare lui con tre narici. Da quel momento siamo diventati amici. E quando Guareschi ha dovuto sopportare un anno di carcere su querela di De Gasperi ho ritenuto giusto difenderlo su *l'Unità*, perché in quel modo ho difeso la libertà di stampa per tutti.

\*\*\*

In mezzo a tutta la vita politica che prende in un lavoro snervante, in mezzo alle preoccupazioni quotidiane rimane in noi una vena di poesia. Talvolta ci sorprendiamo a ripetere due versi, due versi che ci vengono in testa, così. E li scriviamo quasi macchinalmente, spinti dal cuore e dal cervello, li scriviamo sulle bozze del bancone, poi li rileggiamo, li ripetiamo ancora. Diciamo: ecco una po-



Il ramarro Concita De Gregorio e Laurana Lajolo, figlia di Davide, durante la cerimonia del Premio Lajolo

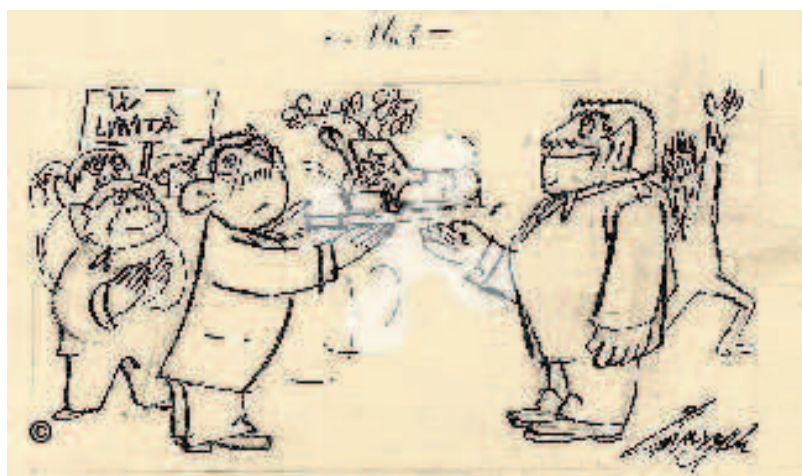
esia e la presentiamo all'operaio che ci guarda e sorride. L'operaio, che fa i titoli al giornale, che ci aiuta ad inquadrare la pagina, legge, si ferma un istante. Ha le mani annerite dal piombo, il viso stanco per le notti che si consumano al chiuso sotto le luci elettriche che picchiano sugli occhi come aghi, passa la mano sul foglio, appoggia i gomiti, rilegge. Dice: Già una poesia. Ed è vero, li sento anch'io dentro questi sentimenti.

Poi rileggiamo insieme. L'operaio dice: è poesia che si può capire, ma la rima?

Non c'è rima; senti, i due versi hanno egualmente la loro musica. E li leggiamo forte insieme. (...)

Parliamo. Il foglietto coi due versi si è fatto nero sotto le mani sporche di

## Una vignetta di Guareschi dei primi anni '50



## BEAT GENERATION

→ **È scomparso** il 30 maggio all'età di 77 anni per un tumore ai polmoni

→ **È stato** infermiere e modello prima di incontrare l'autore di «Urlo»

### La motivazione

**Il mestiere di giornalista in tempi difficili**

L'edizione di quest'anno del Premio Davide Lajolo è stata dedicata alla libertà di informazione: «Il ramarro» è stato assegnato al nostro direttore Concita De Gregorio in una cerimonia che si è svolta nella Riserva naturale della Valsarmassa a Vinchio (At). Questa la motivazione del premio. «Ti diamo questo premio per la tua etica professionale nel progettare ogni giorno un giornale capace di offrire notizie, discussioni, riflessioni sulla realtà della società, per il tuo impegno civile e per la tue generose battaglie per la libertà di stampa.

Intendiamo questo premio come simbolico passaggio di testimone tra un direttore partigiano come Davide Lajolo Ulisse, che ha diretto L'Unità di Milano negli anni Cinquanta, nei tempi duri della guerra fredda, a una giornalista coraggiosa e appassionata alla ricerca della verità in un periodo particolarmente difficile della nostra storia.

Questo mondo contraddittorio e travagliato da trame oscure, da profitti illeciti, da sfruttamento di persone e dispersione di risorse e profondamente disuguale alimenta divisione e disinformazione e il mestiere di giornalista richiede la serietà e l'onestà intellettuale che riconosciamo nel tuo lavoro.

Lajolo in dialetto si dice "lajeu", che significa ramarro. Il ramarro è un animale preistorico che ha millenni di vita, pacifico ma capace di difendersi e rischia l'estinzione, ma nella Riserva naturale della Valsarmassa ha ricominciato a riprodursi».

piombo, il «proto» vi ha già buttato sopra altri fogli, i due versi si disperderanno come le notizie del giornale che hanno la vita di un giorno. Ma io ed il compagno operaio siamo ancora in quel clima e parliamo. Ecco, lui mi dice perché dobbiamo avere con noi gli artisti, gli scrittori, gli intellettuali. Se la parola rende il significato, perché ci scoprono dentro noi stessi, orizzonti nuovi, perché anche noi abbiamo da scoprire loro una nostra poesia.

E mi guarda, ripete i versi, li sa a memoria ormai. Mi dice: Parlarsi così è sentirsi migliori. Tutti siamo dentro un po' artisti, abbiamo tutti dentro un nostro sogno da coltivare, così come noi, lavoratori della notte, tra il piombo, amiamo la luce del sole. ♦

# Addio a Orlovsky Poeta e contadino compagno di vita di Allen Ginsberg

Peter Orlovsky è morto a 77 anni in una clinica del Vermont, stroncato da un tumore polmonare. Poeta «contadino» e compagno di una vita di Allen Ginsberg: insieme formarono la coppia gay simbolo della Beat Generation.

#### ROCK REYNOLDS

rockreynolds@libero.it

Una stagione di aneliti libertari e sperimentazioni artistiche sta volgendo inevitabilmente al termine. Una stagione di lotte per i diritti civili e di slanci creativi che, sul piano meramente artistico, si è conclusa nei primi anni '70, ma che un'anagrafe spietata sta giorno dopo giorno spegnendo.

Ultimo, in ordine di tempo, a farne le spese è Peter Orlovsky - noto ai più per essere stato compagno di vita di Allen Ginsberg - scomparso il 30 maggio per un tumore ai polmoni in un ospedale del Vermont, luogo in cui molti creativi americani vanno a passare gli ultimi giorni.

#### LE «VERDURE SORRIDENTI»

Peter Orlovsky era nato a New York nel 1933 da una umilissima famiglia di immigrati russi per sostenere la quale aveva abbandonato le scuole superiori. Ma, come ebbe a dire egli stesso, avrebbe «voluto fare il contadino» e questo suo bizzarro slancio agreste permea molti suoi scritti. Non a caso, Gregory Corso definì la poesia di Orlovsky «bucolica e sessuale». Al pari di molti coetanei, fu arruolato per la guerra in Corea, conflitto che fece da trampolino di lancio per le prime divagazioni dall'ortodossia americana da parte dei giovani spiriti liberi del paese. Presto rispedito in patria, a San



Peter Orlovsky e Allen Ginsberg

Francisco lavorò come paramedico in una struttura psichiatrica e si mise a fare il modello per un pittore che gli presentò Allen Ginsberg, incontro destinato a segnare la carriera di entrambi. Entrato al suo servizio come segretario personale, lo seguì nelle sue peregrinazioni in giro per il mondo. Fu proprio Ginsberg a convincerlo a scrivere nel periodo in cui i due vissero a Parigi. Prima del 1957, infatti, non si erano registrati slanci poetici nel giovane Orlovsky. A contraddistinguere lo stile di Orlovsky fu innanzi tutto uno spelling personalissimo che, secondo alcuni, era dovuto alla sua modesta istruzione. Qualche editore «corresse» i suoi errori, ma in genere chi decise di metterlo sotto la propria ala protettiva ne accettò la bizzarria stilistica in quanto parte integrante del suo universo poetico.

*Clean Asshole Poems & Smiling Vegetable Songs* (Poesie su Buchi di Culo Puliti e Canzoni su Verdure Sorridenti) è forse la sua raccolta di poe-

sie più celebre. A partire dal titolo, evidenzia una certa vena iconoclastica o, quanto meno, il desiderio di affrancare del tutto la propria natura di poeta da quella scomoda dell'amante di Ginsberg, ruolo a cui probabilmente resterà sempre associato nell'immaginario americano. Secondo Corso, per Orlovsky il buco del culo è «divino... Lui offre all'umanità pietà per una parte del corpo umano a lungo bistrattata e poeticamente trascurata...». La poesia *Keep it clean in between* (Tienilo pulito fra le chiappe) è un faro di rispetto per se stessi. «L'angelo senza ali, con il buco del culo è una realtà... Quello che entra lui lo esalta come variabile del sesso non solo di tipo omosessuale: gli amanti delle gioie callipigiane sono universali».

È sempre Gregory Corso, l'altro grande faro dei poeti beat, a definire Orlovsky uno «Shelley contadino a cavallo di un trattore pegasico che ripoetizza la terra con alberi di ciliege e radici di miele... i cui inni a badilate di sterco nutrono campi che in tal modo nutrono anche noi, con pasti corporali e cosmetici dell'anima».

#### RECITÒ IN «COUCH» DI WARHOL

Prima di essere protagonista nel 1992 del video *One Hour (C'est Vrai)* per la televisione francese, partecipò al film *Couch* di Andy Warhol e fece persino una apparizione non accreditata in *Renaldo e Clara*, testimonianza della tournée del 1975 della Rolling Thunder Revue di Bob Dylan.

La coppia Orlovsky-Ginsberg fu una delle prime a vivere la propria omosessualità alla luce del giorno, addirittura facendosi ritrarre nuda da prestigiosi fotografi come Richard Avedon. Per quanto il loro rapporto non sia mai stato del tutto monogamo - in considerazione del fatto che Peter fece anche esperienze eterosessuali - Orlovsky rimase di fatto la principale musa del maestro Ginsberg, dalla cui ombra non riuscì mai del tutto a svincolarsi. Fu infatti Allen Ginsberg a far entrare l'amico alla Jack Kerouac School, da lui fondata nel 1974 a Boulder, Colorado. Orlovsky vi insegnò quella poesia in grado di avvicinare gli esseri umani e i popoli di cui era convinto assertore. ♦

## FESTIVAL D'ESTATE

→ **Prime** Al Napoli Teatro Festival l'emozionante «Lipsynch» del regista e autore canadese

→ **Visioni** Nove ore di spettacolo: un cielo d'alta quota che soprintende all'intreccio dei personaggi

# L'epopea umana di Lepage (in playback)

**Il grande Lepage a Napoli: un ironico e spettacolare affresco della comedie humaine, un viaggio di nove ore per raccontarci gli intrecci della vita e del caso. Colonna sonora d'eccezione: da Bach a Gorecki passando dal rock duro.**

**MARIA GRAZIA GREGORI**

NAPOLI  
mgregori@libero.it

Anticipazione d'eccezione per il Napoli Teatro Festival Italia giunto ormai alla sua terza edizione con l'emozionante *Lipsynch* (cantare in playback) di Robert Lepage all'ex Birreria Miano che quest'anno può contare anche su di un'attrezzatissima sala teatrale e dove, a ricordarci la realtà, ci accolgono con i loro cartelli alcuni operai della ex Peroni ancora in attesa di una speranza, di una possibilità per il loro futuro. In teatro intanto va in scena uno spettacolo di 9 ore con 5 intervalli per raccontarci gli intrecci della vita e del caso, avanti e indietro nel tempo, nei ricordi, negli affetti, nei grandi e piccoli dolori che scandiscono la quotidianità. Storie di donne e di uomini che s'in-

## Scena aperta

La memoria sfocia nel sogno, lo sguardo porta alla realtà

trecciano e si allontanano, mediate dallo sguardo ironicamente visionario del canadese Lepage e da un testo corale costruito insieme dal regista e dagli stessi attori. Così il palcoscenico può trasformarsi, aldilà del sipario a mezza altezza come piaceva a Brecht, in un cielo d'alta quota, in un firmamento artificiale dove brillano luci misteriose, in case, uffici, sale operatorie, librerie, bar e in set cinematografici costruiti a vista con pannelli mobili dai tecnici del gruppo Ex Machina di Montreal che con dei semplici fili e forza delle braccia fanno «correre» macchine su strade immaginarie mentre i personaggi vanno e vengono così come scorrono il tempo e la vita che si sedimentano nella nostra mente. Simbolo del tempo e dello spazio che invade *Lipsynch* è un aereo dove tutto ha inizio: il luogo del ritorno dall'Europa verso il Nicaragua di una giovane prostituta, Lupe, che morirà in viaggio e del suo

bambino, Jeremy, che verrà salvato da una catena di solidarietà femminile e adottato da una cantante che per lui rinuncerà a tutto. Ma la storia principale si apre in tanti rivoli che poi si ricongiungono per raccontarci l'inesausta ricerca di un figlio della propria madre con ogni mezzo a cominciare dal cinema che s'inventa una realtà che assomiglia a una finzione. E finisce proprio dove è cominciata: Jeremy con il suo bambino che «conosce» sua madre attraverso un filmato in cui lei rivive le tremende violenze subite.

## DA BACH A BACHARACH

Per raccontare tutto questo Lepage «usa» le parole, le immagini superbe, la musica, la voce, il canto e i suoi straordinari attori: un'epopea umana, triste e ironica, commovente e sordida guidata da quel semplice eroismo che talvolta ci regala la vita. Fondamentale la colonna musicale che mescola Bach e Gorecki a Burt Bacharach, al rock duro e che si esalta in ideali pentagrammi per riempire la nostra mancanza, la nostra solitudine. E se la memoria può sfociare nel sogno, lo sguardo del presente ci riporta con forza alla realtà, al senso della vita. Tutto questo e molto altro ancora è *Lipsynch* di Robert Lepage, affascinante spettacolo in divenire, profondamente umano come è tutto il grande teatro, che ci parla ad alta voce anche quando lo fa in playback o a fior di labbra. ♦

## Incontri

**Demme e Morricone in arrivo al Napoli film fest**

**Premi Oscar** Saranno Jonathan Demme e Ennio Morricone le due star della dodicesima edizione del Napoli Film Festival, dal 5 all'11 giugno a Castel Sant'Elmo. I due premi Oscar, Demme nel 1991 per «Il silenzio degli innocenti» e Morricone nel 1997 alla carriera, si racconteranno al pubblico rispettivamente il 10 e l'11 giugno. Demme ripercorrerà la sua carriera dagli esordi in tv al «Saturday Night Live» fino all'Oscar, ma anche della sua passione per la musica che lo ha portato a girare film come «Stop Making Sense» con i Talking Heads. La musica sarà protagonista nella fortezza del Vomero l'11 giugno con la serata dedicata a Morricone.



**Visioni** Un momento di «Lipsynch» di Robert Lepage in scena a Napoli



## La Biennale vede nudo con la danza canadese e maschere alla Berlusconi

Tanti corpi nudi o velati dal Canada alla Biennale danza di Venezia. Dal trittico da Léveillé alla coreografia di Chouinard dove seminudi danzatori e danzatrici con movenze da odalisca indossavano maschere da Silvio sorridente.

ROSSELLA BATTISTI

INVIATA A VENEZIA  
rbattisti@unita.it

Si porta molto il nudo, sembra, in Canada. Almeno nella danza contemporanea, di cui una nutrita vetrina è stata ospite della Biennale Danza in cerca di emozioni («Capturing Emotions», il titolo datole dal direttore Ismael Ivo).

Daniel Léveillé (classe 1952), per esempio, è uno che si è dedicato alla danza senza veli dal 2001 e da allora si è appassionato al soggetto. Una trilogia «nuda» è la prospettiva che dà di sé, ovvero dei suoi danzatori, a Venezia. *Amour, acide et noix, La pudeur des icebergs e Crépuscule des océans* è un trittico con impercettibili variazioni di movimento. Corpi nudi, corpi gravi, che attraversano la scena con passo pesante. Si fermano, girano, saltano e ripiombano a terra in pose plastiche, sintonizzandosi casualmente con la musica di sottofondo che è quella di Vivaldi, Chopin, Beethoven. Di note, dunque, in palese contrasto con la ruvidezza della coreografia.

Il canadese gioca su queste contraddizioni, così come concede agli interpreti una *palette* risicata di espressioni. Brevi sguardi, gesti accennati (uno sfiorar di mano, un invito di dita), la complicità quasi sportiva tra compagni di nudo che fa assomigliare le loro sequenze ai fregi mussoliniani di atleti al Foro Italico. Léveillé se ne serve per togliere emozioni scivolose da quelle membra esposte a prospettive ginnico-ginecologiche. In cerca di essenzialità, dice lui, anche se l'esperimento a lungo andare si replica più del dovuto e tanta innocenza forse non c'è.

CREATURE PRIMORDIALI

Finiscono nudi anche i danzatori di Marie Chouinard, ne *Le nombre d'or (LIVE)*, ma seguendo un percorso se-



In scena «La Pudeur des icebergs»

mi-poetico. Chouinard crea uno strano pianeta, una Pandora abitata da creature primordiali. Con un numero perturbante in cui un nutrito numero di berlusconidi - ovvero danzatori che indossavano una maschera da Silvio tuttosorriso - eseguiva movenze da odalisca, copulazioni, simil tip-tap e danze di gruppo. Un effetto per gli spettatori italiani assistere al duplicarsi di facce silviesche sugli schermi laterali e dimenanti sulla scena con corpi mutabili, muscolosi o femminei, mezzi nudi. Provocazione a mezz'asta, perché la coreografa aveva usato l'immagine del primo ministro canadese in patria e dunque cambia "format" a secondo del paese. Ma la sua suggestione la ottiene con i silvi fauneschi...

Un passo «spoglio» lo fa anche José Navas, venezuelano d'origine e canadese d'adozione artistica. Nelle sue *Miniatures*, itinerario a quadri nell'intimità di ricordi e passioni personali, Navas non manca una messa a nudo reale oltre che simbolica. Lo fa con levità, tra giochi di ombre. E calzando guanti neri, più tormentato che malizioso. Quasi butoh.

Seni nudi anche per Les Grands Ballets Canadiens diretti da Gradimir Pankov. Ma è un segno d'autore - e che autore -: Jiri Kylian in un raffinatissimo capolavoro d'annata, *Bella figura* del 1995. E i Ballets, poi, sono di Vancouver e non del Québec. Tutta un'altra storia. ❖

## Niente malinconie, please: il ritorno di Pietrangeli e delle canzoni di rivolta

Al Piccolo Eliseo è tornato di scena Paolo Pietrangeli: sì, quello di «Contessa», oggi affermato regista tv (anche di «Amici»), ma sempre in lotta, per il senso delle cose. Sul palco con Rita Marcotulli e quel genio di Paolo Ciarchi.

VALERIO ROSA

ROMA

Rieccoli, quarant'anni dopo, quelli che avrebbero dovuto fare la rivoluzione e poi si sono ritrovati, come in *Ecce bombo*, dalla parte opposta rispetto al sorgere del sole. I compagni che si incitavano l'un l'altro a prendere la falce, a portare il martello e, soprattutto, ad affossare il sistema. Si ritrovano al Piccolo Eliseo di Roma, al concerto di Paolo Pietrangeli, invecchiati forse, ma non rassegnati all'idea che non sia più un vanto esser diversi. Come per dimostrare a se stessi e al Paese delle Banane che le idee di rivolta non sono mai morte e che il vuoto di senso e il senso di vuoto si combattono con l'intelligenza, l'ironia e il giusto uso delle parole. Parole che abbiano un peso e un significato, non più degradate alla condizione di strumenti di controllo sociale e di creazione del consenso, ma restituite a un ruolo più nobile, che consiste nell'osservare la realtà e aprire gli occhi a chi le ascolti. Prima che sia troppo tardi, prima che l'immedesimazione e l'integrazione nel qualunquismo dominante siano compiuti, prima che le parole si confondano e si perdano nel nulla

vellutato e fuffoso che tutto omologava, modella e ingloba come un buco nero.

Per questo Pietrangeli, che non ha mai fatto spettacoli per reduci, fugge come la peste le malinconie, i rimpianti, le trappole del come eravamo e le conte dei superstiti. Le canzoni sono quelle (*Contessa*, *Rossini* e le altre, e pure qualcuna nuova di zecca, tra cui quella dedicata alla Cricca), e le nuove riflettono il disagio, lo spaesamento e l'amore di sempre, ma il vestito è diverso, gli arrangiamenti fanno piazza pulita della marzialità stantia tipica delle canzoni di protesta e valorizzano le melodie. Particolare merito, qui, va al genio e alla follia di Paolo Ciarchi, preparatissimo polistrumentista capace di inventare musica suonando letteralmente qualsiasi cosa, dimostrando che il gioco non è il giocattolo, ma la fantasia e la visionarietà di chi gioca.

IL COMICO MINISTERIALE

Per scongiurare definitivamente il rischio nostalgia, ecco la trovata del contraltare comico di Johnny Errea, una rivelazione, nella parte dello zelante funzionario del fantomatico (ma non più di tanto) Ministero della Semplificazione delle Pari Opportunità, venuto a verificare se Pietrangeli e quelli come lui abbiano ancora il diritto di esistere o debbano sparire per decreto: da nemico diventerà complice. Non a caso lo spettacolo si intitola (*t*) *Essere*: attraverso l'appartenenza, ricostruire un senso, insieme, come tra veri compagni. ❖

## L'orchestra Rai in diretta tv con zoomate come per il calcio

Riprendere un'orchestra classica in tv con una regia vera, non con la telecamera piantata fissa che annoia: stacchi, primi piani, zoomate, com'è ora nel calcio. L'Orchestra sinfonica della Rai oggi alle 21.30 da piazza San Carlo Torino va in diretta tv: sul digitale terrestre Raistoria, com'è consuetudine su Radiotre e, in replica, alla «Musica di Raitre» domani, ma per nottambuli, le 1.40. Per la Festa della Repubblica la compagine con sede nel capoluogo piemontese

diretta da Reck suona l'inno italiano, l'ouverture dall'*Egmont* e la *Quinta* di Beethoven. Benedetta Rinaldi, ha l'incarico di incuriosire i telespettatori.

Il concerto, negli intenti di Viale Mazzini, deve aprire una nuova era (scusate l'iperbole) per la musica in tv. Lo dice Stefano Marroni di Raitre: non riprese mummificate quanto un programma che racconta cosa accade il mondo dei suoni e non resterà isolato: la Rai si occuperà di festival jazz (Roccella, Berchidda, quello umbro) e in autunno il direttore Pappano con l'Accademia di Santa Cecilia terrà quattro lezioni-tv come fece Bernstein sulla Cbs. Il capostruttura non esclude le «prime» operistiche, Scala inclusa: «Facemmo noi la *Carmen* nel dicembre scorso - confessa - poi dovemmo cedere a Sky le riprese». Lo smacco ancora brucia. **STE. MI.**

ARMAGEDDON -  
GIUDIZIO FINALERAITRE - ORE: 21:10 - FILM  
CON BEN AFFLECK

## AVVISO DI CHIAMATA

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM  
CON MEG RYAN

## WIND MUSIC AWARDS

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - MUSICALE  
CON PAOLA PEREGO

## PER SEMPRE CAMPIONI

LA 7 - ORE: 21:30 - CALCIO  
2006: SEMIFINALE ITALIA - GERMANIA

## Rai1

- 06.00** Euronews. Rubrica  
**06.10** Bontà sua. Rubrica.  
**06.30** Tg1  
**06.45** Unomattina estate. Attualità. Conduce Eleonora Daniele, Michele Cucuzza.  
**09.45** 2 giugno - Festa della Repubblica. Evento  
**11.35** Tg1  
**11.50** Il ciclone in convento. Telefilm  
**12.35** La signora in giallo. Telefilm  
**13.30** Telegiornale Tg1 Focus. Rubrica  
**14.00** Tg1 Economia. Rubrica.  
**14.10** Don Matteo. Miniserie.  
**15.05** Raccontami. Miniserie. Con Massimo Ghini, Lunetta Savino.  
**16.50** Tg Parlamento  
**17.00** Tg1  
**17.15** La vita in diretta. Rubrica. Conduce Lamberto Sposini  
**18.50** L'eredità. Quiz.  
**20.00** Telegiornale  
**20.30** I soliti ignoti. Gioco.

## SERA

- 21.10** Mannaggia alla miseria. Miniserie. Con Gabriella Pession, Tommaso Ramenghi, Sergio Assisi  
**23.10** Tg1  
**23.15** Porta a Porta. Talk show. Conduce Bruno Vespa  
**00.50** Tg1 - Notte  
**01.30** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.

## Rai2

- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.  
**09.30** Grazie dei fiori. Rubrica.  
**10.15** Rai Educational.  
**10.30** Tg2 mattina  
**11.15** Love Boat. Telefilm.  
**12.05** Il nosto amico Charly. Telefilm.  
**13.00** Tg2 Giorno  
**13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.  
**13.50** Medicina 33.  
**14.00** Ghost Whisperer. Telefilm.  
**14.50** Concerto per un delitto. Film Tv giallo (Austria, Germania, 2007). Con Fritz Wepper  
**16.25** La Signora del West. Telefilm.  
**17.15** Las Vegas. Telefilm.  
**18.05** Tg2 Flash L.I.S.  
**18.10** Rai TG Sport. Rubrica  
**18.30** Tg2  
**18.50** Vela - 55 regata. Antiche repubbliche marinare  
**19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm  
**20.30** Tg2 20.30

## SERA

- 21.05** Criminal Minds. Telefilm.  
**23.25** TG 2 News  
**23.25** Stiamo tutti bene. Conduce Belen Rodriguez.  
**01.00** Tg Parlamento. Rubrica  
**01.05** Rai Sport Reparto Cose. Rubrica  
**01.40** Meteo 2. Rubrica

## Rai3

- 07.00** TGR Buongiorno Italia. Rubrica  
**07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica  
**08.00** Cult Book. Rubrica.  
**08.10** La storia siamo noi. Rubrica.  
**09.00** Nessuno mi può giudicare. Film musicale (Italia, 1966). Con Laura Efrikian, Fabrizio Moroni.  
**13.00** Cominciamo Bene Estate. Rubrica.  
**13.10** Julia. Telefilm.  
**14.00** Tg Regione / Tg 3  
**14.50** Cominciamo Bene Estate - "Condominio Terra...". Rubrica  
**16.00** TG3 GT Ragazzi.  
**16.10** Roman Mysteries. Telefilm  
**17.00** Doc Martin. Telefilm  
**17.50** GEOMagazine 2010. Rubrica  
**19.00** Tg 3 / Tg Regione  
**20.00** Blob. Attualità  
**20.15** Il principe e la fanciulla. Telefilm.  
**20.35** Un posto al sole. Soap Opera.  
**21.05** Tg 3

## SERA

- 21.10** Armageddon - Giudizio finale. Film fantascienza (Italia, 1998). Con Bruce Willis, Ben Affleck, Liv Tyler. Regia di Michael Bay  
**23.45** Parla con me. Show. Conduce Serena Dandini  
**24.00** Tg 3 Linea Notte  
**01.10** La storia siamo noi. Rubrica.

## Rete 4

- 06.20** Media shopping. Televendita  
**06.50** Kojak. Telefilm.  
**07.50** Charlie's angels. Telefilm.  
**08.50** Nash bridges. Telefilm.  
**10.15** Carabinieri. Telefilm.  
**11.30** Tg4 - Telegiornale  
**12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News  
**12.02** Distretto di polizia. Telefilm.  
**13.05** Detective in corsia. Telefilm.  
**14.10** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**15.10** Nikita. Telefilm.  
**16.15** Sentieri. Soap Opera. Con Kim Zimmer, Robert Newman  
**16.30** Salvo d'acquisto. Film biografico (Italia, 1975). Con Massimo Ranieri, Lina Polito, Isa Danieli.  
**18.55** Tg4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm  
**20.30** Renegade. Telefilm.

## SERA

- 21.10** Avviso di chiamata. Film commedia (USA, 2000). Con Meg Ryan, Diane Keaton, Walter Matthau. Regia di D. Keaton.  
**23.20** 24 - Redemption. Telefilm  
**01.15** Tg4 - Rassegna stampa  
**01.40** Clip Parade 19 - Music line "10 - Speciale. Rubrica

## Canale 5

- 06.00** Prima pagina  
**07.57** Meteo 5. News  
**07.58** Borse e monete. News  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.40** Finalmente soli. Situation Comedy.  
**09.10** La corsa di Virginia. Film drammatico (USA, 2002). Con Gabriel Byrne, Joanne Whalley-Kilmer, Lindze Letherman. Regia di Peter Markle.  
**11.00** Forum. Rubrica.  
**13.00** Tg5 / Meteo 5  
**13.41** Beautiful. Soap Opera  
**14.10** Centovetrine. Soap Opera  
**14.45** Alisa - Segui il tuo cuore. Telenovela  
**15.46** In capo al mondo per amore. Film (Danimarca, 2007). Con Maja Maranow, Heiner Lauterbach, Michael Greiling. Regia di D. Klein.  
**18.50** Chi vuol essere milionario. Quiz.  
**20.00** Tg5 / Meteo 5  
**20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Ficarra, Picone

## SERA

- 21.10** Squadra antimafia 2 - Palermo oggi. Miniserie. Con Claudio Goe', Simona Cavallari, Giulia Michelini. Regia di B. Catena  
**23.30** The Witness - Il testimone. Film drammatico (USA, 1985). Con Harrison Ford, Kelly McGillis.  
**01.30** Tg5 notte  
**01.59** Meteo 5. News

## Italia 1

- 06.20** I Robinson. Situation Comedy.  
**08.50** Capogiro. Rubrica  
**10.35** Grey's anatomy. Telefilm.  
**12.25** Studio aperto  
**12.58** Meteo. News  
**13.00** Studio sport. News  
**13.37** Motogp-Quiz. Quiz  
**13.40** Camera café. Situation Comedy.  
**14.05** La pupa e il seccione - Il ritorno. Reality Show  
**14.20** La terza stella. Film commedia (Italia, 2005). Con Alessandro Besentini, Francesco Villa. Regia di A. Ferrari  
**16.25** È già ieri. Film commedia (Italia, 2003). Con Antonio Albanese, Fabio De Luigi, Goya Toledo. Regia di G. Manfredonia  
**18.30** Studio aperto  
**18.58** Meteo. News  
**19.00** Studio sport. News  
**19.28** Sport mediaset web.  
**19.30** Samantha chi?. Telefilm.  
**20.05** I Simpson. Telefilm.  
**20.30** Viva las Vegas. Gioco.

## SERA

- 21.10** Wind Music Awards. Musicale. Conduce Paola Pirego  
**23.45** Non è un'altra stupida commedia americana. Film commedia (USA, 2001). Con Chris Pressly, Chyler Leigh.  
**01.40** Studio aperto - La giornata  
**01.50** Robin Hood. Telefilm.

## La7

- 06.00** Tg La7 / Meteo / Oroscopo / Traffico  
**07.00** Omnibus. Rubrica.  
**09.15** Omnibus Life. Attualità  
**10.00** Omnibus (ah) iPoroso. Attualità.  
**10.55** Punto Tg. News  
**11.00** Due minuti un libro. Rubrica.  
**11.05** Movie Flash. Rubrica  
**11.10** Matlock. Telefilm.  
**12.30** Tg La7  
**12.55** Sport 7. News  
**13.00** Movie Flash. Rubrica  
**13.05** The District. Telefilm.  
**14.05** Parenti serpenti. Film (Italia, 1992). Con Marina Confalone, Paolo Panelli, Alessandro Haber. Regia di M. Monicelli  
**16.00** Atlantide - Storie di uomini e mondi. Rubrica.  
**18.00** Relic Hunter. Telefilm.  
**19.00** Crossing Jordan. Telefilm.  
**20.00** Tg La7  
**20.30** Otto e mezzo. Attualità. Conduce Lilly Gruber

## SERA

- 21.30** Calcio - Per sempre campioni. 2006: Semifinale Italia - Germania  
**23.40** Victor Victoria Hot. Talk show. Conduce Victoria Cabello  
**00.45** Tg La7  
**01.05** Movie Flash. Rubrica  
**01.10** I raggi mortali del Dottore Mabuse. Film (RFT, Italia, 64). Con Y. Furneaux

## Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Il potere della spada. Film azione (KOR, 2005). Con Hyeon-jun Shin So-yi Yoon. Regia di Young-jun Kim  
**23.05** The Pacific - Episodio 7. Miniserie. Con J. Seda J. Badge Dale. Regia di T. Van Patten

## Sky Cinema Family

- 21.00** A prima vista. Film drammatico (USA, 1999). Con V. Kilmer M. Sorvino. Regia di I. Winkler  
**23.15** Daddy Cool - Non rompere papà. Film commedia (FRA, 2008). Con D. Auteuil J. Lamboley. Regia di F. Desagnat

## Sky Cinema Mania

- 21.00** Frida. Film drammatico (USA/MEX, 2002). Con S. Hayek A. Molina. Regia di J. Taymor  
**23.10** Fuga dal matrimonio. Film commedia (USA, 2006). Con E. Burns B. Murphy. Regia di E. Burns

## Cartoon Network

- 19.35** Batman: the Brave and the Bold.  
**20.00** Teen Angels. Serie Tv  
**20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.  
**21.15** Star Wars: The Clone Wars.  
**21.40** Shin Chan.  
**22.05** Titeuf.

## Discovery Channel

- 19.30** Destroyed in Seconds. Documentario  
**20.00** Top Gear. Rubrica  
**21.00** My Shocking Story. Rubrica. "L'uomo-albero: la cura"  
**22.00** My Shocking Story. Rubrica. "Uomini albero"  
**23.00** Come è fatto. Rubrica.

## Deejay Tv

- 18.00** The Flow. Musicale  
**19.00** Code Monkeys. Cartoni animati  
**19.30** F.A.Q. Rubrica  
**20.30** Deejay TG  
**20.35** Nientology. Quiz  
**21.15** Deejay Today. Musicale  
**21.45** Via Massena. Musicale  
**22.00** Deejay Chiama Italia. Musicale.

## MTV

- 19.05** TRL On The Road. Musicale  
**20.00** MTV News. News  
**20.05** Reaper. Situation Comedy  
**21.00** Vita segreta di una teenager americana. Miniserie  
**23.00** South Park. Cartoni animati  
**23.30** Speciale MTV News. News

NON  
INTERCETTATE  
LA CRICCA

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Non si capisce perché (o forse si capisce benissimo) i dibattiti parlamentari non vengano trasmessi in chiaro per tutti e non solo a pagamento su Sky. È vero che c'è Radio Radicale, ma se, come sostiene Maurizio Gasparri, il digitale terrestre può darci tutti i canali che vogliamo, bisognerebbe che due di questi canali fossero sempre aperti sulle Camere. Così tutti i cittadini (e gli scolari) potrebbero controllare quello che fanno gli eletti. Anche se molti non sono eletti affatto, ma solo dipenden-

ti di Berlusconi. Come ha dimostrato anche il dibattito sulla legge bavaglio, che ha visto i senatori dell'opposizione (Udc compresa) pronunciare discorsi di altissimo contenuto politico ed etico. E se tutti gli spettatori avessero ascoltato e visto, sarebbero ben pochi gli italiani disposti a credere alla bufala della «difesa della privacy». Come hanno spiegato alcuni senatori (in particolare Zavoli, Carofiglio e D'Ambrosio), il blocco delle intercettazioni difende solo la cricca e la mafia. ♦



A Roma «Guernica» diventa un murales pop

**SUI MURI** Per il progetto di urban design «Absolut Wallpaper» Ron English, uno dei maestri del Pop Surrealismo americano, ha realizzato sul muro del Frigorifero

dell'ex Mattatoio di Roma «X-Ray Guernica», una reinterpretazione della «Guernica» di Picasso. L'artista interverrà in seguito anche a Milano.

In Pillole

IL CORPO DELLE DONNE

Il corpo delle donne verrà proiettato domani a Roma, all'Associazione Planetarietà. Sarà presente l'autrice, Lorella Zanardo, con Roberta Agostini, Concita de Gregorio, Giovanna Melandri e Pina Nuzzo. In via Paola Falconieri 84 alle 18.

SILENZIO-ASSENSO STOPPATO

Nella manovra Tremonti una norma dice che, per interventi edilizi sul paesaggio, se il soprintendente manca alla conferenza di servizi scatta il silenzio-assenso. La norma viene cancellata: senza il soprintendente quella conferenza non si fa.

SGARBI «SOSPESO» A VENEZIA

Per la Uil beni culturali, ieri Sgarbi è tornato alla soprintendenza di Venezia come funzionario (era in aspettativa) e di cui diventerà titolare ma gli è stata notificata la sospensione per 10 giorni per la sentenza di condanna per assenteismo.

NANEROTTOLI

Fiumi federalisti

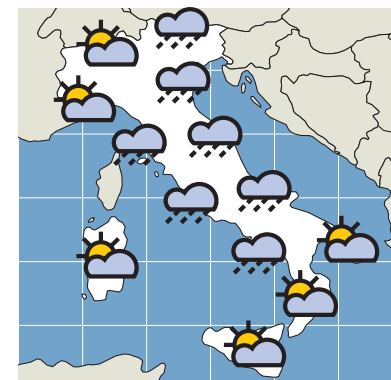
Toni Jop

Dalla Padania di ieri. Pagina sportiva, si parla dell'allenatore della Padania calcio impegnata nel mondiale delle nazioni non riconosciute, ecco: «...sorride

Siegel – il ct, appunto – a cui torna alla mente Roberto Bossi, figlio del Senatur e fratello di Renzo, team manager della nazionale. 'Peccato per quell'infortunio. Oggi sarebbe qui con noi. È stato il simbolo della vittoria di Gallivare. Un esempio di sacrificio e orgoglio, nonostante la sua giovane età». Neanche sotto Carlo Magno un servilismo tanto ignobile. Si vendono, e talvolta anche a sinistra li si individua come «il nuovo». Poi,

una perla di Luca Zaia: «Il Piave, simbolo del Veneto... uno dei primi fiumi federalisti del nostro paese». Ma come si fa? Luca *descantate*, ossia svegliati. Terzo: Calderoli. Il ministro invita i suoi sul «sacro prato» di Pontida. Dio Crom, salvaci tu. Perché li invita? «per fare in modo che il nostro segretario Umberto Bossi, dal palco, si trovi davanti a sé un mare verde fatto di teste e di bandiere». No, Crom non ci salverà. ♦

Il Tempo

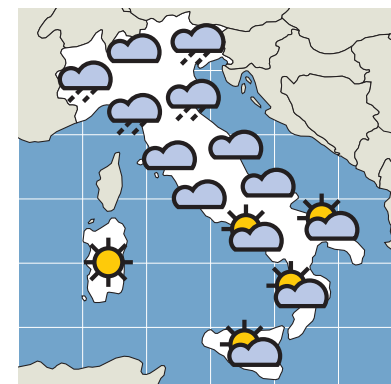


Oggi

**NORD** molto nuvoloso con piogge intense su tutte le regioni.

**CENTRO** cielo molto nuvoloso con temporali sia sul versante tirrenico che su quello adriatico.

**SUD** instabilità tra Calabria e Sicilia orientale. Pioggia su tutta la Puglia.

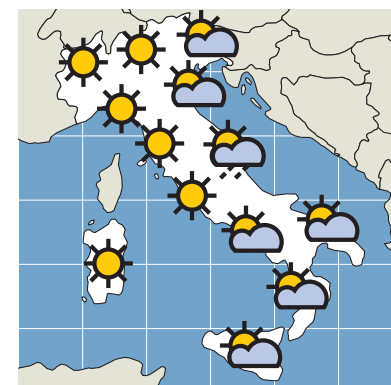


Domani

**NORD** instabile con acquazzoni sparsi.

**CENTRO** al mattino cieli parzialmente nuvolosi o nuvolosi con qualche piovasco su alta Toscana. Più soleggiato e asciutto in Sardegna.

**SUD** parzialmente nuvoloso per stratificazioni in transito.



Dopodomani

**NORD** sereno o poco nuvoloso.

**CENTRO** sereno sulle tirreniche, nuvoloso con piogge sparse sulle adriatiche.

**SUD** variabile su tutte le regioni.

Foto di Regis Duvignau/Reuters



**Il bacio alla terra rossa** Francesca Schiavone bacia la polvere del campo centrale del Roland Garros dopo aver ottenuto la qualificazione alla semifinale degli Open di Francia

→ **Schiavone nella Storia del tennis** Dopo 56 anni un'azzurra in semifinale in un torneo dello Slam

→ **Match perfetto** contro Caroline Wozniacki, n.3 del mondo, e domani affronta Elena Dementieva

# Dopo la partita-capolavoro Parigi s'inchina a Francesca

Nei quarti del Roland Garros Francesca Schiavone batte 6-2 6-3 la danese Wozniacki e da lunedì occuperà il 9° posto della classifica mondiale (e Flavia Pennetta il 10°). Domani semifinale contro Elena Dementieva.

**CLAUDIA FUSANI**

cfusani@unita.it

Tennis, trigonometria e... Francesca Schiavone. Chiunque abbia avuto il piacere di leggere il racconto di David Foster Wallace (*Tennis, tv, trigonometria, tornado e altre cose divertenti che non farò mai più*, Minimum Fax, euro

15.50) non ha potuto fare a meno di pensarci mentre per ottanta minuti Francesca Schiavone disegnava il centrale Philippe Chatrier del Roland Garros come se in mano, al posto della racchetta, avesse righello e compasso e con questi guidasse la palla in ogni angolo del campo a proprio desiderio. Il tennis non può essere una scienza esatta - troppe variabili oggettive come il campo, il vento, la palla e soggettive, i giocatori stessi, i più imprevedibili - ma ieri la regola è stata smentita con un capolavoro di partita firmata da Francesca che ha sconfitto 6-2 6-3 la numero 3 del mondo, la diciannovenne dane-

se Caroline Wozniacki.

## LA PIÙ FORTE ITALIANA DI SEMPRE

È stata la partita della vita. Della carriera. E dei record. Schiavone ne ha conquistati tre in un solo match. Da lunedì, quando usciranno le nuove classifiche, sarà la numero 9 del ranking mondiale, la più forte italiana di sempre. Eguaglia, poi, il record di Silvana Lazzarino, l'ultima azzurra a giocare la semifinale di uno slam: correva l'anno 1954. Con la sua vittoria, e quella di Dementieva su Petrova, trascina nella top ten anche Flavia Pennetta, sconfitta sabato proprio da Wozniacki dopo tre lottatissimi

set. Intervistata da Ubaldo Scannagatta prima del match ([www.ubitennis.com](http://www.ubitennis.com)) Francesca aveva espresso tre desideri: giocare sullo Chatrier «per avere anche la mia foto appesa lungo la galleria che porta i giocatori sul centrale del Roland Garros»; uscirne vincitrice; diventare top. Li ha esauditi tutti e tre. E non è finita qua. Perché Schiavone in queste condizioni può dare tanta noia anche a Dementieva.

La partita perfetta. Idee chiare e mente lucida, Francesca ha saputo dall'inizio alla fine del match cosa fare e come farlo. E le è riuscito. Carolina muro-di-gomma Woz-

**Tre passi verso...  
La sconfitta, la prossima  
avversaria e la favorita**



**CAROLINE WOZNIACKI**  
DANESE, 20 ANNI - N. 3 DEL MONDO  
SUPERATA IERI NEI QUARTI DI FINALE

Caroline Wozniacki negli ottavi del Roland Garros aveva battuto Flavia Pennetta 7-6 6-7 6-2. Nell'unico precedente con Francesca Schiavone (due anni fa, a Zurigo) la danese era stata sconfitta in due set. In carriera ha vinto 7 tornei, l'ultimo ad aprile.



**ELENA DEMENTIEVA**  
RUSSA, 29 ANNI - N. 5 DEL MONDO  
SARÀ L'AVVERSARIA IN SEMIFINALE

Battendo 2-6 6-2 6-0 Nadia Petrova, Elena Dementieva (n. 5 del ranking Wta) ha conquistato per la 9ª volta una semifinale dello Slam. Il miglior piazzamento a Parigi è la finale del 2004 (persa 6-2 6-1 contro Anastasia Myskina).



**SERENA WILLIAMS**  
STATUNITENSE, 29 ANNI - N. 1 DEL MONDO  
HA VINTO A MELBOURNE, È FAVORITA A PARIGI

Questi i quarti in programma oggi: Serena Williams contro Stosur (Aus) e Jankovic (Serbia) contro Shvedova (Kazakistan). Salvo sorprese dovrebbe essere proprio Serena Williams (12 titoli dello Slam all'attivo) la finalista della parte alta del tabellone.

niacki sa fare bene soprattutto una cosa: picchiare, cercare il ritmo sulla palla dell'avversaria, giocare forte ma a un'altezza che non esce mai da quello spazio ideale di rimbalzo compreso tra i fianchi e spalle. La chiave magica di Schiavone è stata, e non sembra riduttivo dirlo, una sola: continui cambi di velocità e traiettorie lavorate, rimbalzi sempre diversi grazie a colpi in *back*, *lift* e *top spin* alti, angolati o lunghi. E poi attaccare, aggressiva: appena ha potuto Francesca ha seguito la palla a rete. Senza tregua, senza ritmo, Carolina è sembrata dopo pochi game un pugile suonato da un'avversaria che «volava come una farfalla e pungeva come un'ape». Era il motto del grande Muhammad Ali. E Francesca si è allenata anche tirando contro il sacco dei pugili.

**IL PUNTO-CHIAVE**

In ogni partita ci sono sempre i quindici-chiave. Uno di questi è stato nel primo set, 2-1 per Schiavone, la danese alla battuta: 0-15 quando Francesca, in difficoltà dopo uno scambio duro, riesce a passare a rete con uno *strettino* di rovescio che rimbalza nell'angolo esterno del rettangolo di servizio. Una prodezza dietro l'altra, Schiavone supera poi Wozniacki con un lob perfetto e la lascia ferma con una risposta vincente. È il game del 3-1. Segue il controbreak della danese ma l'azzurra chiude il primo set 6-2, sedici vincenti contro i 4 dell'avversaria, un pugile suonato senza più certezze. Wozniacki sembra ritrovare lucidità quando,

**Le parole a fine match**  
«Mi sono sentita molto sola ma con tanto amore intorno»

da 2-0 sotto, nel secondo set recupera e va tre pari. Ma Francesca si rimette lì, con pazienza e fiducia - risorse in questi anni trovate soprattutto in Fedcup -, a volare come una farfalla e a pungere come un'ape, ancora *back*, *lift*, *top*, angoli, discese a rete, mai una palla uguale alla precedente. Chiude il match al primo match ball sul suo servizio: tre diritti in tre angoli diversi e poi lo smash. Finisce naso e bocca infilati nella terra rossa del Philippe Chatrier. È emozionata, nasconde bene le lacrime tra il sorriso. «Mi sono sentita molto sola ma con tanto amore intorno» dirà dopo cercando di spiegare quell'istante. Numero 9 del mondo. Lo meritava. E non da oggi. ♦

**Federer battuto  
da Soderling  
Nadal ha davanti  
un'autostrada**

Dopo appena un anno il Re deve rinunciare al trono di Francia. Roger Federer termina ai quarti la sua avventura al Roland Garros, torneo dove lo scorso anno aveva trionfato (complice l'eliminazione di Nadal agli ottavi). Nel 2009 l'ultimo a inchinarsi al campione svizzero fu lo svedese Robin Soderling che quest'anno si è preso la rivincita. In quattro set, intervallati dalla solita pioggia, Soderling mette fine alla cavalcata del n.1 del mondo: 3-6 6-3 7-5 6-4 il finale, con Federer che incassa anche la prima sconfitta ufficiale contro il 26enne di Tibro, battuto 12 volte su 12 prima di ieri. Una sconfitta che fa davvero male allo svizzero, che vede fermare a 23 l'incredibile striscia record di semifinali

**Leadership a rischio**  
Se il mancino spagnolo vince il torneo sarà lui il nuovo n. 1

consecutive in tornei dello Slam ma adesso anche il suo trono mondiale è a rischio: se Nadal riuscirà a riprendersi la corona dell'Open di Francia (sarebbe il 5° della sua carriera), lunedì prossimo sarà lui il nuovo numero uno del mondo, con Federer che rimarrebbe fermo a 285 settimane al vertice del ranking Atp, una in meno del primato detenuto da Pete Sampras.

E pensare che lo svizzero, che fino a ieri non aveva concesso nemmeno un set, era partito benissimo, chiudendo agevolmente il primo parziale. Ma col passare degli scambi, il dritto di Soderling ha cominciato a mettere seriamente in difficoltà Federer e la pausa per pioggia sul 5-5 del terzo set ha finito con l'aiutare lo svedese, bravo a tenere l'avversario dietro la linea di fondo campo fino a compiere l'ennesima impresa. Prossimo ostacolo dello svedese sarà il ceco Tomas Berdych (6-3 6-1 6-2 al russo Mikhail Youzhny).

Oggi gli ultimi due quarti: Novak Djokovic (Serbia) contro Jurgen Melzer (Austria) e il derby spagnolo tra Rafa Nadal e Nicolas Almagro con il mancino di Manacor che non ha mai perso nei sei precedenti. ♦

**Brevi**

**SARDEGNA RALLY RACE**  
Motociclista francese muore per infarto

Jean-Claude Auert, concorrente con il numero 203 al Sardegna Rally Race, è deceduto ieri al km 15,90 del primo settore selettivo della 5ª ed ultima tappa del Rally, in conseguenza di una crisi cardiaca. Auert, architetto, era nato a Sexey Aux Forges il 22 novembre 1948 ed abitava a Sarreguemines, aveva partecipato alla Dakar 2009 insieme al figlio Brice, ed era in gara con un quad Can-Am. Il francese - secondo quanto informa l'organizzazione - si è fermato per un malore poco dopo essere entrato nel settore selettivo, ed è poi svenuto. Inutile il pronto intervento del medico della competizione e l'arrivo dell'ambulanza e dell'elicottero medico che sorvolava la corsa.

**BASKET, SEMIFINALI PLAYOFF**  
Prima sfida con Milano Tutto esaurito a Caserta

Si avvia verso il «tutto esaurito» il PalaMaggiò per gara-1 della semifinale dei play off, in programma oggi (ore 20,20 diretta SkySport2) tra la Pepsi e l'Armani Jeans Milano. La Juvecaserta - a 19 anni di distanza dallo scudetto, rimasto ancora l'unico conquistato da una città a sud di Roma - proverà a sfruttare il fattore campo nelle due gare interne e nell'eventuale quinta partita per tornare a disputare la finale per il titolo nazionale. Il tecnico Pino Sacripanti confida sull'incitamento del pubblico: «Abbiamo bisogno, contro una squadra forte come Milano, del 6° uomo in campo, di un incitamento che non è mai mancato in questo campionato, ma che in questa fase decisiva per la qualificazione alla finale, deve essere più intenso».

**ATLETICA, COPPA ITALIA**  
C'è anche Howe nel week end di Firenze

Sabato e domenica a Firenze, per la 1ª edizione della Coppa Italia (ex Top Club Challenge), sulla pista e sulle pedane dello stadio Ridolfi si sfideranno molti dei più grandi interpreti del panorama atletico nazionale. Il nome più prestigioso è quello di Andrew Howe, campione europeo e primatista italiano di salto in lungo, che si cimenterà nella velocità, ma ci saranno anche Nicola Vizzoni, argento olimpico a Sydney nel lancio del martello, Giuseppe Gibilisco, campione iridato nell'asta nel 2003, e Manuela Levorato, primatista italiana dei 100 e 200.

## I 23 mondiali



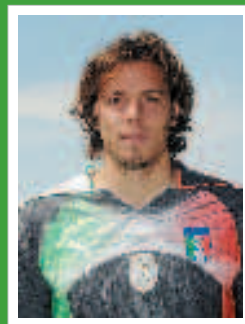
1

**Gigi Buffon**  
Portiere  
anni 32  
Juventus



14

**Morgan De Sanctis**  
Portiere  
anni 33  
Napoli



12

**Federico Marchetti**  
Portiere  
anni 27  
Cagliari



3

**Domenico Criscito**  
Difensore  
anni 24  
Genoa



2

**Christian Maggio**  
Difensore  
anni 28  
Napoli



19

**Gianluca Zambrotta**  
Difensore  
anni 33  
Milan



16

**Mauro Camoranesi**  
Centrocampista  
anni 34  
Juventus



17

**Angelo Palombo**  
Centrocampista  
anni 29  
Sampdoria



7

**Simone Pepe**  
Centrocampista  
anni 27  
Udinese



21

**Andrea Pirlo**  
Centrocampista  
anni 31  
Milan



10

**Antonio Di Natale**  
Attaccante  
anni 33  
Udinese

→ **Nella lista dei 23** che prenderanno parte ai mondiali ci sono Bocchetti e Quagliarella

→ **Niente Sudafrica** per Cassani, Sirigu e Cossu. Camoranesi si ferma ma è recuperabile

# Borriello e Rossi a casa Lippi ha scelto, l'Italia è fatta

Marcello Lippi ha deciso i 23 giocatori che porterà con sé in Sudafrica. Dei 28 rimasti nel gruppo escono Sirigu, Cassani, Cossu, Borriello e Giuseppe Rossi. A sorpresa è Quagliarella l'attaccante «superstite».

**MARCO BUCCIANINI**

ROMA  
mbucciantini@unita.it

In Sudafrica ci sarà Jabulani e non ci sarà Giuseppe Rossi. Due brutte notizie. Jabulani è un pallone demenziale che pensa di aver inventa-

to l'Adidas - sponsor tedesco, padrone dei Mondiali - ma non ci imbroglia perché lo conoscevano già tutti, dai tempi in cui scalcivano sotto casa e si chiamava *SuperTele*: una pedata e volava via come un aquilone. Giuseppe Rossi invece è un bravissimo ragazzo di 23 anni, nato nel New Jersey da padre abruzzese, madre molisana, scoperto dal Parma, cresciuto a Manchester e adesso a Villarreal, Spagna. Conosce il mondo e sa di calcio, è più basso del normale, ha due occhi dolci e azzurri e un po' di fantasia nella testa e nei piedi, e si sa, ormai saperci fare è un problema, prima il gruppo e

poi l'estro. Prima Quagliarella, più duttile, e Rossi a casa.

#### PAURA PER CAMORANESI

Strano: Lippi sembra convinto di giocarsela con tre uomini dietro all'attaccante centrale (in ordine gerarchico: Gilardino, Iaquina, Pazzini, perché va a casa anche Borriello) e poi rinuncia a Rossi, ottimo interprete del ruolo di esterno d'attacco. Si dice che il ragazzo paghi una stagione opaca al Villarreal: fosse questo il parametro, mezza Italia dovrebbe andare in vacanza, altroché Mondiali. Va invece in Sudafrica Camoranesi, pasdaran

del tecnico, che è reduce invece da una stagione insussistente, nel senso che mai ha giocato, e al Sestriere aranca. E si è per giunta fatto male, iersera, ma il comunicato sulle sue condizioni, pur di fugare dubbi, rassicura con lievità: «Lieve trauma distorsivo al ginocchio sinistro con lieve distrazione menisco-capsulare. Non ci sono rotture meniscali». Il medico della squadra, Castelacci, dice che l'oriundo potrà farcela per l'incontro d'avvio con il Paraguay.

Il resto delle scelte di Lippi è ordinario: meglio Bocchetti che Cassani perché come vice di Zambrotta c'è



**13**

**Salvatore Bocchetti**  
Difensore  
anni 24  
Genoa



**23**

**Leonardo Bonucci**  
Difensore  
anni 23  
Bari



**5**

**Fabio Cannavaro**  
Difensore  
anni 37  
Juventus



**4**

**Giorgio Chiellini**  
Difensore  
anni 26  
Juventus



**8**

**Gennaro Gattuso**  
Centrocampista  
anni 32  
Milan



**6**

**Daniele De Rossi**  
Centrocampista  
anni 27  
Roma



**15**

**Claudio Marchisio**  
Centrocampista  
anni 24  
Juventus



**22**

**Riccardo Montolivo**  
Centrocampista  
anni 25  
Fiorentina



**11**

**Alberto Gilardino**  
Attaccante  
anni 28  
Fiorentina



**9**

**Vincenzo Iaquinta**  
Attaccante  
anni 31  
Juventus



**20**

**Giampaolo Pazzini**  
Attaccante  
anni 26  
Sampdoria



**18**

**Fabio Quagliarella**  
Attaccante  
anni 27  
Napoli

sempre Maggio. E l'idea di Chiellini terzino sinistro non è poi così seria. Gli altri due esclusi sono i sardi: Sirigu e Cossu. Il portiere avrà tempo, il trequartista paga il blasone degli altri, perché tatticamente ci stava, sempre che si vada in campo con il 4-2-3-1. Nella posizione di centrocampista avanzato vedremo Marchisio, per la sua abilità negli inserimenti, oppure Montolivo, che però manca di velocità per galleggiare fra mediani e attacco, mentre è ormai un centrocampista totale e maturo, o ad-

### Tutti contro il pallone A Buffon, Julio Cesar e Casillas non piace la sfera scelta dalla Fifa

dirittura Pirlo, riportato là dove cominciò la carriera, con risultati alterni e infinitamente minori della carriera poi spesa nella classica regia. Scelte «facili», dunque, fino in fondo si è blindata una compattezza d'intenti, chiudendo le porte ai colpi d'ala. Lippi ci crede ed è giusto che perseveri. E non è certo per l'assenza di Cassani che potrà girare male, a Johannesburg.

### IL VENTO E IL PALLONE

Potrà esserlo per un colpo di vento, nell'inverno sudafricano. Capace di far cambiare direzione a un pallone e destino a una partita. Ne sono convinti Buffon, Julio Cesar e Casillas, i tre migliori portieri del mondo, che gridano il disappunto per un pallone che ha un nome già ridicolo, appunto, Jabulani, che in lingua zulu significa «festeggiare», e quindi in Italia potremmo chiamarlo «Festino», o anche «Baldoria». Allo sponsor non si comanda. Curiosa la «carta» giocata da Buffon: «Se Pirlo sbaglia un passaggio di solito lo fa per dieci centimetri. Con questo pallone sbaglia di tre metri, è uno scandalo». Inquieta la spiegazione della Fifa: «Il nuovo pallone è formato da otto pannelli termosaldati e predisposti in maniera sferica, supporta la tecnologia grip 'n groove, realizzata da Adidas per consentire un miglior controllo della palla e - sentite questa - risponde in pieno ai parametri Fifa, avendo l'approvazione dei test dell'Università inglese di Loughborough, che ne dimostrano l'estrema stabilità e precisione». Il SuperTele non c'era bisogno di portarlo all'Università, bastava chiedere a qualsiasi mamma, che raccoglieva i cocci dei vasi di gerani volati giù dai balconi.❖

## Roma, arriva Simplicio Da Toni un addio amaro

«Per me è un'occasione importantissima. Indossare la maglia della Roma è un onore». Queste le prime parole del centrocampista brasiliano Fabio Simplicio, passato dal Palermo alla Roma. In una nota del sito del club giallorosso ci sono tutti i dettagli dell'operazione: Simplicio ha firmato un contratto triennale per un 1,8 milioni di euro all'anno «oltre a premi individuali al raggiungimento di prefissati obiettivi sportivi». «Sono felice di andare a giocare in una grande Società - continua l'ex rosanero - e di trovare tanti campioni. È un salto di qualità della mia carriera e devo ringraziare tantissimo tutti coloro che hanno creduto in me. Sarò in Italia ai primi di luglio, per incontrare la presidente Sensi. Ho voglia di iniziare a lavorare, per presentarmi nella miglior condizione atletica per l'inizio della preparazione estiva».

Simplicio fa riferimento alla presidente Rosella Sensi, così come Luca

Toni. Ma con altre intonazioni... «Non dimenticherò mai la corsa sotto la sud dopo il gol all'Inter, però mi aspetto almeno un grazie». L'ex centravanti di Bayern Monaco e Nazionale ha dovuto prendere atto del suo addio alla Roma, anche se avrebbe voluto un epilogo diverso. «I tifosi della Roma - dice a *romanews.eu* - rimarranno per sempre nel mio cuore. Mi hanno fatto sentire a casa fin dal primo momento in cui ho indossato la maglia della Roma, mi hanno sostenuto sempre. Non potrò mai, dico mai, dimenticare quella mia corsa sotto la Sud dopo il gol con l'Inter, e quella marea umana che sembrava venirmi incontro. Da brividi». Lascia per una questione di soldi (il cartellino costa troppo e l'ingaggio è alto) però si dice deluso «non tanto dal fatto che alla fine abbiano deciso di puntare su altri attaccanti quanto che nessuno sia venuto a salutarmi o ringraziarmi».❖



## LA CITTÀ DI ASTERIX

**VOCI  
D'AUTORE**

**Igiaba  
Scego**  
SCRITTRICE



**E**ro sull'autobus 175, tornavo a casa. Loro erano sull'autobus con me e andavano a Piramide. Erano quattro ragazzini». Così la voce di Carlotta Mismetti Capua irrompe sullo schermo. Carlotta nella vita fa la giornalista. Per questo il suo orecchio attento, da professionista, nota subito qualcosa. Qualcuno sta dicendo che i rumeni sono assassini, che i rumeni sgozzano le persone. Si citano false statistiche, fatti di cronaca rivisti ad arte. C'è il vuoto intorno a questi quattro ragazzi "rumeni". Si crea immediata diffidenza, la gente li considera assassini a prescindere. Carlotta si avvicina. Vuole donare una parola amica a quei ragazzi. Chiacchierando però scopre l'inimmaginabile. Scopre che quei ragazzi vengono da ancora più lontano, dall'Afghanistan. Sono partiti da Tagab, una città al confine con l'Iran e dopo 5000 chilometri a piedi e con mezzi di fortuna sono arrivati a Roma. Carlotta li guarda meglio. Vede che sono molto piccoli. Il più cucciolo ha dieci anni. Sono diretti a Piramide perché in questa zona di Roma gli afgani trovano letti di fortuna, dormono insieme nei giardinetti. L'Italia è in guerra con l'Afghanistan, nonostante questo non riconosce sempre lo status di rifugiato a queste persone, nemmeno ai minori. Carlotta dice «Forza scendiamo, scendiamo dall'autobus. Andiamo a casa» e poi aggiunge con un sorriso misto al pianto «è stato difficile trovare questa casa per loro che avevano camminato a piedi per arrivare a Roma, Piramide». Ora questa storia Carlotta, i ragazzi e il regista Leonardo Cinieri Lombroso l'hanno raccontata in un corto (primo premio al Roma fiction fest) intitolato «La città di Asterix» che troverete su YouTube. «La città di asterix» è anche un gruppo di facebook. Scopo del gruppo: farli andare avanti, e non indietro. Io mi sono già iscritta. ❖



high emotion



glass & aluminium doors

**Bhome**<sup>®</sup>  
BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

www.unita.it

**NO** **Bavaglio  
no grazie**  
**NOI DISOBBEDIAMO:  
5000 FIRME  
AL NOSTRO APPELLO**

lotto

MARTEDÌ 1 GIUGNO 2010

Nazionale	61	32	26	23	79	I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar								
Bari	80	76	74	34	37	3	15	46	67	75	78	5	51							
Cagliari	11	66	41	10	7	<b>Montepremi</b>					5+ stella	€								
Firenze	83	54	67	82	43	3.264.584,98					4+ stella	€ 39.427,00								
Genova	50	24	43	62	18	Nessun 6 Jackpot € 79.445.627,43					3+ stella	€ 1.979,00								
Milano	82	62	53	3	37	Nessun 5+1 €					2+ stella	€ 100,00								
Napoli	20	30	34	71	28	Vincono con punti 5 € 54.409,27					1+ stella	€ 10,00								
Palermo	62	83	70	53	5	Vincono con punti 4 € 394,27					0+ stella	€ 5,00								
Roma	79	35	64	89	68	Vincono con punti 3 € 19,79														
Torino	32	82	7	70	1	10eLotto					11	20	24	30	32	35	41	43	50	54
Venezia	61	20	24	51	44						61	62	66	67	74	76	79	80	82	83